Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 5 ottobre 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3391 nuova serie Fondazione: 1881

COTY HA DATO L'INCARICO AL LEADER SOCIALISTA

MOLLET È SCETTICO SULLA SUA MISSIONE

Domani egli darà la risposta al Presidente per un eventuale Ministero con i democristiani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4

Il Presidente Coty ha chiamato stamane all'Eliseo il capo dei socialisti francesi, Guy Mollet, e gli ha dato l'incarico di formare un Governo che regga la Francia e che la regga, possibilmente, per un lungo periodo di tempo. Mollet non ha subito accettato: ha preso due giorni di tempo per rispondere a Coty. Domenica egli dirà se è nella possibilità di costituire quel Governo che Coty gli ha proposto di formare o se le difficoltà sono così numerose e quasi insormontabili, da costringerlo a declinare l'incarico datogli.

Le dichiarazioni fatte dal leader dei socialisti di Francia, subito dopo il colloquio con il Presidente della Repubblica, non sono di natura tale da far sperare in una risposta positiva, ma si sa che in circostanze come queste, le dichiarazioni quasi pessimistiche sono di regola: e Mollet ha, in più della tradizionale ragione tattica di non spingersi troppo avanti nelle dichiarazioni ottimistiche, un motivo assai valido: si sta tentando di realizzare quella intesa fra socialisti e democristiani (della quale si era anticipata qui, qualche tempo fa, la notizia tenuta molto segreta), che potrebbe consentire ai socialisti di formare un Governo abbastanza solido e ai democristiani di realizzare la loro aspirazione di condividere le responsabilità del potere, uscendo da una posizione «passiva» che ha fatto di loro gli «avallatori» di molte leggi nella «fattura» delle quali, per altro, non entravano.

Dunque, Mollet con ogni verosimiglianza ha chiesto quei due giorni per iniziare i colloqui con i democristiani e, quasi certamente, per raggiungere un accordo sulla distribuzione dei portafogli, in un eventuale ministero democristiano-socialista. Esperimento, come si intuisce, di grande interesse non soltanto ai fini della politica interna francese. Comunque, prima di fare certe anticipazioni, sarà bene aspettare la risposta di Mollet di domenica. Oggi il capo socialista ha detto che, quando Coty gli ha chiesto di formare il Governo, la sua prima idea fu quella di rispondere con un rifiuto. Infatti la sua opinione è che non ci sono molti cambiamenti nella situazione dal giorno nel quale — circa quattro mesi fa — egli cadde alla Camera e fu sostituito da Bourges Maunoury. «Ma data la serietà della situazione — ha aggiunto Mollet — e dopo una conversazione con il Presidente che mi lascia ancora commosso, ho accettato. Debbo ammettere che sono molto scettico: nulla mi consente di pensare che il mio compito sia possibile».

Poi, non senza una punta polemica rivolta ai moderati e al centro della destra della Camera, Mollet, ha detto: «Vorrei che la posizione del mio partito fosse ben chiara. Grandi problemi si pongono per il Paese. Si tratti dell'Algeria, si tratti di un'altra questione come quella dei prezzi e delle loro ripercussioni sul piano sociale, si tratti del problema agricolo, è innegabile che noi proponiamo alcune soluzioni. Di fronte ne abbiamo altre, soluzioni che sono differenti dalle nostre. Io non concepisco che si domandi al mio partito di accettare, ogni volta, soluzioni differenti dalle sue, nel mentre si chiede ai suoi uomini di applicarle nel Governo».

Come si vede, Mollet parla con molta chiarezza: ci volete al Governo? Ebbene accettate le grandi soluzioni che noi, socialisti, proponiamo per i problemi più urgenti del momento: Algeria e politica economica. E, per semplificare: bisogna, che la legge statutaria per l'Algeria — respinta dalla Camera che così ha bocciato Bourges Maunoury — sia varata e che i progetti sindacali e sociali (tra cui la famosa «tregua» proposta dal Ministro socialista del Governo caduto giorni fa, signor Gazier, ai sindacati e agli industriali), arrivino alla loro realizzazione. Riuscirà Mollet a imporre il suo punto di vista?

Oggi, in Francia la situazione è questa: se sarà detto no al partito socialista, Mollet e i suoi uomini potrebbero paralizzare l'attività di qualunque Governo, essendo il loro voto fondamentale per tutti i Governi futuri che possano presentarsi alla Camera. Ciò non significa, naturalmente, che i socialisti vorranno ricattare gli altri partiti, ma che sono gli altri partiti che debbono tenere conto di una siffatta situazione. Quindi, prima di rispondere no a Mollet, i capi degli altri partiti dovranno a lungo pensare; e se Mollet raggiungerà l'accordo con i democristiani, allora negare il voto al Governo potrebbe anche avere un significato vagamente antinazionale per l'opinione pubblica francese, con le conseguenze che un siffatto atteggiamento negativo potrebbe avere nella opinione pubblica.

L'Ambasciatore tunisino Mohamed Masmoudi ha avuto stamane un colloquio di circa un'ora col Ministro degli Esteri Pineau. Al termine dell'incontro egli ha dichiarato che «la durata del suo richiamo da parte del Governo tunisino dipenderà dall'atteggiamento del Governo francese».

A Tunisi si apprende che al Governo tunisino è pervenuta una protesta dell'Incaricato d'affari francese, Bernard, per l'ordine di evacuazione impartito dalle autorità tunisine a 12 famiglie francesi residenti nella regione di Kef, dove si sono verificati gli ultimi incidenti di frontiera.

Il Presidente Burghiba non si recherà oggi a trascorrere il «week-end» nella sua residenza di Monastir, ma rimarrà a Tunisi a sorvegliare gli sviluppi della situazione.

A Tunisi il previsto sciopero generale di protesta di quattro ore si è iniziato alle 14. Negozi, caffè e cinema sono rimasti chiusi ed i trasporti pubblici hanno sospeso il servizio. Nei pressi dei commissariati di polizia e dell'Ambasciata di Francia sono state disposte autopompe dei vigili del fuoco per poter intervenire in caso di disordini. La popolazione europea è rimasta per lo più chiusa nelle abitazioni. La polizia è in stato di allarme per timore di violenze contro i 180 mila europei i quali abitano nel paese.

Continua frattanto, tra le autorità francesi e quelle tunisine, la polemica in merito all'incidente che ha portato allo sconfinamento in Tunisia d'alcune centinaia di civili algerini. Da parte francese si afferma che quasi 400 musulmani vennero costretti con la forza a passare il confine, ad opera di una banda ribelle. Di essi 97 sono poi riusciti a fuggire e a tornare in territorio algerino. Le autorità tunisine asseriscono invece che i civili si sono trasferiti oltre frontiera perchè desiderosi di ottenere asilo in Tunisia. Secondo la versione francese, la banda ribelle proveniva dalla Tunisia.

Cento ribelli algerini sono stati uccisi nelle ultime 48 ore nel corso di diverse operazioni militari. Questo bilancio non tiene conto di una azione attualmente in corso nei pressi di Perregeaux, nella regione di Orano. I combattimenti più violenti si sono verificati a El-Aria, a pochi chilometri da Costantina e nella regione di Orano. D'altra parte diversi attentati hanno provocato 5 morti e 15 feriti.

Stelio Tomei

La situazione

Anche l'antica alleata della Francia, la Polonia, è inquieta. I nodi vengono al pettine anche per Gomulka. Quando egli prese in mano il potere non aveva davanti a sè vie d'uscita; la Polonia è troppo vicina alla Russia perchè Mosca permetta eccessive libertà. Gomulka avrebbe potuto forse fare qualcosa di più se avesse schiacciato gli «stalinisti» polacchi. Ma i sovietici non lo permisero. Gomulka, giunto al potere, affrontò subito la spaventosa crisi economica del suo Paese. Poteva risolverla in un solo modo; avviando scambi più intensi con l'Occidente e accettando aiuti americani. Doveva inoltre affrontarla con sistemi «liberisti». Ma son cose che può fare un comunista? Non fece nè l'uno nè l'altro. La crisi economica è tuttora in piedi e solo Mosca può dare qualche aiuto, col contagocce. Ma in cambio vuole obbedienza. Così Gomulka ha dovuto riabbassare la testa, accettare gli «stalinisti» al suo fianco e ora deve mettere il bavaglio agli antisovietici. Intanto l'inverno si avvicina e col freddo la crisi economica diventa più dura. E' estremamente improbabile che il fermento degli studenti polacchi resti isolato. Prima o poi dovrebbe esserci qualche altra «esplosione» in Polonia e nei contigui Stati satelliti.

Intanto Zukov sta viaggiando alla volta di Belgrado, mentre Tito annuncia la sua prossima visita a Mosca. Troppi gli incontri russo-jugoslavi per credere che il riavvicinamento non abbia fatto grandi passi. Uno sguardo d'assieme sul mondo comunista fa credere che sia in atto un tentativo di riassestamento dall'Elba a Vladivostok per meglio affrontare la crisi integrale di quel mondo (e cioè spirituale, politica, economica).

Quanto alla politica americana, essa è entrata in una fase di attesa: Dulles sta per incontrarsi con Gromiko. Si ha la sensazione che la diplomazia statunitense stia cercando di superare alcuni errori psicologici che ha commesso ultimamente.

In Francia Mollet sta tentando di formare un Governo; riuscirà? Non è questo che conta. Può fare un Governo che dura un mese come un anno. Ma che cosa risolverà? Qui sta il punto. Il problema francese non si risolve con un Governo.

La politica italiana, che sta tanto interessandosi dei casi di San Marino, facendo il gioco dei comunisti che possono così atteggiarsi a vittime, pare, nel frattempo, non si sia resa conto che sull'altra sponda del Canale di Sicilia va maturando una situazione molto difficile con lo inasprimento dei rapporti tra Parigi e Tunisi. Entra in fermento un settore arabo che finora era tranquillo e filo-occidentale.

UN SENSAZIONALE ANNUNCIO DIRAMATO QUESTA NOTTE DALLA «TASS»

IL PRIMO SATELLITE ARTIFICIALE LANCIATO DAI RUSSI ATTORNO ALLA TERRA

La sfera che ha un diametro di 58 cm. e pesa poco più di 83 chili effettua un giro completo in un'ora e 35' a un'altezza di 900 km. - Dovrebbe essere visibile all'alba e al tramonto

Mosca, 4

Un comunicato diffuso dalla «Tass» annuncia che gli scienziati sovietici hanno lanciato con successo oggi 4 ottobre un satellite artificiale della Terra che sta ora girando intorno al globo seguendo una traiettoria ellittica a un'altezza di circa 900 chilometri. Il satellite è costituito da una sfera di 58 centimetri di diametro e pesa 83,6 chilogrammi.

Il satellite è stato lanciato da un razzo che gli ha impresso la richiesta velocità orbitale di circa 8.000 metri al secondo. Un intero giro intorno alla Terra sarà compiuto in un'ora e 35 minuti. Il satellite potrà essere osservato mediante semplici strumenti ottici (anche binocoli) alla luce del sole al tramonto e all'alba.

La «Tass» ha aggiunto che il lancio del satellite rientra nel quadro dei lavori per l'Anno geofisico internazionale. Dal canto suo Radio Mosca annuncia che domani il satellite passerà su Mosca due volte: alle 01,46 e alle 06,42.

La «Tass» precisa che l'orbita del satellite fa un angolo di 65 gradi con il piano equatoriale. Esso è dotato di due apparecchi radio trasmittenti i quali emettono continuamente segnali sulle frequenze di 20.005 e 40.002 megahertz (che corrispondono approssimativamente a lunghezze d'onda pari a 15 e a 7.5 metri). I trasmettitori sono sufficientemente potenti per assicurare una buona ricezione da parte di un gran numero di radio-amatori e di centri d'ascolto. I segnali lanciati dai trasmettitori del satellite vengono inviati sotto forma di messaggi telegrafici della durata di tre secondi ognuno seguiti da una pausa della stessa durata. Ognuno dei due apparecchi radio del satellite trasmette durante la pausa osservata dall'altro. Nell'Unione Sovietica vari centri scientifici stanno già conducendo osservazioni del satellite e calcolando gli elementi della sua traiettoria.

La «Tass» aggiunge che poichè la densità degli strati superiori dell'atmosfera — che sono più rarefatti — non è esattamente nota, non vi sono dati disponibili per determinare con precisione per quanto tempo il satellite continuerà a seguire la sua orbita prima di abbandonarla per portarsi verso gli strati inferiori, e quindi più densi, dell'atmosfera. E' stato calcolato che il satellite, a causa della sua fortissima velocità, si incendierà per attrito venendo a contatto con gli strati più densi dell'atmosfera, ad un'altezza di varie decine di chilometri.

La «Tass» afferma poi che nel quadro dei lavori dell'Anno geofisico internazionale l'URSS si propone di lanciare numerosi altri satelliti artificiali che saranno più grandi e più pesanti di quello lanciato oggi.

L'annuncio della «Tass» non indica da quale punto dell'U.R.S.S. è stato lanciato il satellite artificiale della Terra. Il lancio non era stato preannunciato con esattezza, tuttavia due giorni fa i giornali di Mosca avevano avvertito che il lancio sarebbe stato effettuato in un «prossimo futuro».

L'annuncio russo ha dato il via a radioamatori ed astronomi di tutto il mondo in vista di riuscire a captare i segnali emessi dagli apparecchi radio del satellite. A Londra la «B.B.C.» ha sintonizzato alcuni ricevitori sulle frequenze indicate dalla «Tass» ma non si sa ancora se abbia ricevuto i segnali. Inoltre nei posti di osservazione creati nel quadro dei lavori dell'Anno geofisico internazionale gli scienziati si sono posti all'opera con i telescopi.

Il lancio del satellite costituisce la prima fase del piano annunciato dai russi di inviare navi spaziali sulla Luna, su Marte e su Venere entro il 1965.

«Il lancio riuscito del primo satellite creato dall'uomo — ha detto la «Tass» — rappresenta un immenso contributo al tesoro della scienza e della cultura mondiale. L'esperienza scientifica realizzata a così grande altezza è di enorme importanza per lo studio delle proprietà dello spazio cosmico e della Terra come parte del nostro sistema solare. L'Unione Sovietica ha intenzione di lanciare, nel corso dell'anno geofisico internazionale, altri satelliti di peso e grandezza superiori a quello lanciato il 4 ottobre. La loro attrezzatura permetterà di attuare un vasto programma di ricerche scientifiche. I satelliti artificiali apriranno la via per i viaggi interplanetari».

L'Unione sovietica aveva conservato dal 19 giugno in poi il segreto più assoluto sui progressi ottenuti nei suoi esperimenti per il lancio di satelliti artificiali. Quel giorno il prof. Yevgeni Fedorov, direttore del reparto razzi dell'anno geofisico sovietico, dichiarò durante una conferenza stampa a Mosca, che gli scienziati sovietici progettavano di lanciare uno o più satelliti artificiali durante l'Anno geofisico internazionale, il quale, come è noto, è cominciato il 1.o luglio 1957. Fedorov aggiunse che l'Unione sovietica non stava facendo una gara con gli Stati Uniti per giungere prima nel lancio dei satelliti.

Nello scorso maggio un portavoce americano dichiarò che nel corso dell'Anno geofisico gli Stati Uniti non avrebbero lanciato segretamente alcun satellite artificiale e che contavano pertanto sul fatto che la Unione sovietica si sarebbe comportata nello stesso modo.

Il 30 luglio scorso a Washington fonti ufficiali americane rivelarono che gli Stati Uniti progettavano di lanciare alcuni minuscoli satelliti della Terra verso i primi di novembre a titolo di prova sperimentale preliminare del lancio della vera e propria «luna» artificiale. Il lancio sperimentale dei razzi a tre fasi, destinati a trasportare il satellite americano a grande altezza, avrebbe dovuto aver luogo verso la fine del 1947.

Sensazione a Washington

Washington, 4

La notizia del lancio del primo satellite artificiale della Terra da parte degli scienziati sovietici ha provocato viva sensazione a Washington, dove non si prevedeva che gli studi intrapresi in tale campo dai russi fossero portati a termine così presto.

Tuttavia negli ambienti scientifici americani, dove sono in corso gli ultimi preparativi per il lancio di una serie di dieci satelliti artificiali, nel quadro dell'anno geofisico internazionale, la sorpresa è stata minore dato che durante dei lavori alla conferenza internazionale sui razzi, svoltasi a Washington, gli scienziati americani hanno avuto occasione di rendersi conto, attraverso le dichiarazioni degli scienziati sovietici dei progressi compiuti in questo campo dall'URSS negli ultimi mesi.

Per una curiosa coincidenza numerosi giornali americani avevano pubblicato questa mattina uno studio, corredato da fotografie, su un razzo sovietico. Lo studio era basato su dichiarazioni fatte a Washington dallo scienziato sovietico Kasatskin.

La stampa e le radio americane hanno dato grande pubblicità all'annuncio fatto da Mosca. Un commentatore della Radio «NBC» ha dichiarato che esso significa che i russi hanno vinto una competizione amichevole con gli Stati Uniti nell'anno geofisico internazionale.

Gli Stati Uniti progettavano di lanciare il loro primo satellite nel settembre scorso, ma l'esperimento è stato rinviato alla primavera dell'anno prossimo. Nel luglio 1955 gli scienziati americani avevano infatti annunciato che intendevano effettuare il lancio nel giro di due anni.

A Washington intanto, nel corso di un ricevimento dato all'Ambasciata sovietica in onore degli scienziati che partecipano alla conferenza dell'Anno geofisico internazionale, il dott. Lloyd Berkner, relatore per le questioni concernenti i satelliti e i razzi, si è vivamente congratulato con gli scienziati sovietici presenti al ricevimento.

Lo scienziato americano ha dichiarato che i gruppi di scienziati istituiti dagli Stati Uniti per seguire il passaggio del satellite artificiale della terra sono stati immediatamente avvertiti.

Dal canto suo il dott. Joseph Kaplan, presidente del comitato americano per l'Anno geofisico internazionale, ha dichiarato: «Sono stupefatto che in un tempo così breve, in un tempo certamente non superiore a quello a nostra disposizione, i russi siano riusciti a realizzare una impresa del genere. Dal punto di vista della cooperazione internazionale il fatto importante è che è stato lanciato un satellite. Essi lo hanno fatto e lo hanno fatto per primi. Spero che essi ci daranno le informazioni necessarie per permettere ai nostri gruppi di osservazione di collaborare a trarre i benefici scientifici da tale esperienza».

Messo al corrente delle dimensioni del satellite artificiale sovietico il dott. Kaplan ha aggiunto: «E' veramente fantastico. Se essi possono lanciarne uno di tali dimensioni, possono lanciarne uno anche più pesante».

Il dott. Blagonravov, uno degli scienziati sovietici presenti, ha detto che sapeva quando venne negli Stati Uniti che il lancio era in programma. Egli ha rivelato che non vi sono stati lanci sperimentali e che questo è stato il primo lancio. Secondo Blagonravov il satellite artificiale della Terra dovrebbe orbitare attorno ad essa per circa due settimane, ma potrebbe durare da due giorni a un mese, secondo la densità dell'aria a 900 chilometri d'altezza.

Lo scienziato ha affermato che le batterie usate per alimentare le radiotrasmittenti del satellite sono molto pesanti. Erano state prese in considerazione tre località della Russia per il lancio del satellite, Ma Bragonravov ha detto di avere lasciato la Russia il 27 settembre e di non sapere quindi esattamente da quale località il lancio è stato effettuato.

Richiesto come i russi faranno per determinare l'orbita esatta della luna artificiale, lo scienziato sovietico ha risposto che lo si farà mediante fotografie del satellite, con la radio e i normali strumenti ottici.

A Cambridge, nel Massachusetts, l'astronomo Allen Heinek, che è a capo di 150 gruppi di osservazione, ha avvertito i suoi collaboratori di iniziare le osservazioni del satellite artificiale sovietico.

DOPO LA SORPRENDENTE RICHIESTA D'ARBITRATO A ROMA

Fra socialisti e comunisti serie divergenze a San Marino

Un vivace commento polemico reso noto a Rovereta - Anche Londra e Parigi riconoscono il nuovo Governo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Marino, 4

Ha smesso di piovere dal cielo (la pioggia ha lasciato il posto finalmente ad un sole smagliante) e seguitano invece a piovere i riconoscimenti ufficiali del nuovo Governo di San Marino, i cui componenti — nonostante la stanchezza e l'ansia di questi giorni intensi — mostrano palesemente di gradire sia il lieto progredire della loro iniziativa politica che il ritorno del bel tempo.

Difatti, dopo i riconoscimenti ufficiali dell'Italia e degli Stati Uniti, è giunto quello della Francia, mentre sono preannunciati quelli del Belgio e della Granbretagna. Poco alla volta, ma piuttosto alla svelta, tutte le grandi potenze stanno adeguandosi alla nuova situazione creatasi nel più antico Stato del mondo.

Oltre a questi dati positivi — positivi appunto per quanto riguarda la costituzionale prosecuzione del Governo della piccola ma fiera Repubblica — va registrata una particolare situazione che, nonostante tutti gli accorgimentti per nasconderla agli occhi indiscreti, appare evidente a tutti gli osservatori. Mentre, difatti, il Governo legittimo di Rovereta manifesta apertamente la sua soddisfazione per la piega presa dalle cose, in campo avverso si nota una evidente disparità di opinioni fra socialisti e comunisti. Per quanto se ne stiano rintanati nell'antico Palazzo della Rocca — come truci feudatari — non riescono a nascondere a quanti hanno occasione di avvicinarli la situazione tesa in cui si agitano, la preoccupazione continua che li incalza, la palese sfiducia che — nonostante le continue dichiarazioni di «resistenza» — sembra invadere i meno aggressivi.

Tanto per cominciare, la richiesta, formulata ieri al Presidente Zoli, affinchè venga nominata una commissione arbitrale, mentre non ha ancora [illegible]

— che, per la sua implicità eloquenza non ha bisogno di commenti — conclude affermando che «il mondo civile, gli Stati democratici, le libere coscienze e il paese tutto hanno dato già il loro inappellabile giudizio. Costoro, che non hanno mai avuto a cuore il bene e le sorti della nostra repubblica, ma che sono andati sempre e soltanto alla ricerca di personali vantaggi, hanno dato, se ve ne era bisogno, la più vergognosa delle conferme».

E' chiaro come anche questo comunicato, in cui sono abilmente sfruttate le maldestre mosse degli estremisti, abbia contribuito ad accrescere la tensione e i dissidi interni fra i socialcomunisti. Al proposito, difatti, pare che la maggior parte dei socialisti, contrari alla posizione assunta dal Segretario di Stato agli Esteri Giacomini, sarebbe ormai del parere di abbandonare l'attuale comportamento tendente alla resistenza ad oltranza, ben comprendendo l'assurdità della situazione. A questo punto, tuttavia, esisterebbero due ulteriori correnti fra gli stessi socialisti: una, la quale intenderebbe ritirarsi dall'agone con una dignitosa dichiarazione pubblica tendente ad affermare che tale linea di condotta sarebbe suggerita dall'intento superiore di giovare all'interesse dei cittadini; la seconda, invece, tendente a voler ignorare di proposito la costituzione del Governo provvisorio come fatto non avvenuto e insieme a ripristinare la situazione precedente al 19 settembre, con conseguente riformazione del Consiglio grande e generale con 31 rappresentanti della maggioranza democratica e 29 consiglieri socialcomunisti.

Contro tali più o meno accomodanti atteggiamenti sta invece la pervicace presa di posizione dei comunisti, i quali vogliono apparire ben determinati a confermare ulteriormente la loro «azione di forza».

Nella serale conferenza stampa l'avv. Morganti, già Segretario agli interni, ha smentito le voci di alterchi o per lo meno di forti dissensi fra comunisti e socialisti pur ammettendo — ha detto — la «possibilità di divergenze di vedute tra partiti democratici quali noi ci consideriamo e fra membri dello stesso partito». A richiesta di un giornalista l'avv. Morganti ha detto di «non poter sapere se un gruppo di consiglieri socialisti si è trovato in serio contrasto con l'altro».

Riferendosi poi a voci non controllate di una visita del consigliere comunista Vittorio Belloni alla sede del Governo provvisorio a Rovereta, l'avv. Morganti ha dichiarato di non essere a conoscenza di tale visita. «Comunque — ha aggiunto — la visita, se fatta, non è stata regolarmente autorizzata». L'avv. Morganti ha poi detto che non è stato officiato, da sua parte, alcun intermediario a trattative col Governo provvisorio di Rovereta.

Due fatti, infine, da segnalare. Il primo concernente il comportamento del comandante la gendarmeria: il capitano Sozzi, ex ufficiale dei carabinieri italiani, seguita imperturbabile a presentarsi al Governo provvisorio e a quello comunista rassicurando entrambi sulla sua ferma determinazione di mantenere l'ordine pubblico e la quiete. Insomma il bravo comandante non sembra proprio del tutto deciso: e comunque insiste nel non voler fare dichiarazioni di sorta. Tanto — si può rilevare per inciso — ben poco potrebbero fare le «forze armate» della Repubblica alle sue dipendenze contro la guardia mobilitata dai governanti di Rovereta che contro i «miliziani» rossi.

Infine è da registrare che suppellettili e generi di conforto sono stati trasportati, per mezzo di autocarri, ai componenti il Governo provvisorio, i quali, sistemati nei disadorni locali della fonderia in costruzione, fino ad oggi non avevano alcun conforto. Ora hanno anche la luce elettrica e il telefono: comunque vadano le cose, sono preparati anche al peggio.

Giorgio Martinelli

Rovereta: la palazzina di uno stabilimento industriale, posto nei pressi del confine italiano, in cui ha sede il nuovo Governo provvisorio della Repubblica di San Marino

IL MESSAGGIO DI SAN MARINO ALLO STUDIO A ROMA

ZOLI NON SEMBRA DISPOSTO A ESERCITARE L'ARBITRATO

Un anticipo di 40 milioni al Governo legittimo del Titano - Reazioni nella D. C. per l'atteggiamento dei deputati sindacalisti

Roma, 4

La politica estera, dopo la parentesi dei patti agrari, torna in primo piano. I problemi riguardanti questo settore sono molti e piuttosto complessi per il Governo. In primo luogo c'è l'ostacolo del voto sul bilancio degli Esteri che si dovrà affrontare entro la metà del mese. Inoltre ci sono tuttora, in piedi, le polemiche sul neoatlantismo e sull'atlantismo tradizionalista, quelle sui casi di San Marino e infine le preoccupazioni sia per la situazione francese, sia per i rapporti tra Parigi e Tunisia.

La situazione del Governo alla Camera si sa qual è: è in minoranza e può contare sullo apporto solo dei monarchici covelliani e degli «squagliamenti» più o meno benevoli. Questi «squagliamenti» entrarono in funzione in modo piuttosto vistoso in occasione del bilancio degli Interni e tutti ci misero la loro buona volontà, dai socialisti ai liberali, ai socialdemocratici, ai laurini. Ma ora le cose cambiano: i socialisti sono irritati, almeno in apparenza, con il Governo a causa dei patti agrari; i liberali e i socialdemocratici lo tacciano di «tradimento» nei confronti della politica atlantica, i missini, anche oggi, per bocca di Michelini, hanno ribadito che resteranno all'opposizione. E' ben vero che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, per cui è probabile che una parte di questi oppositori all'atto pratico finirà per assentarsi ma è anche vero che comunque la situazione governativa rimane precaria: l'unica ancora di salvezza è il timore che una crisi porti eventualmente a uno scioglimento anticipato della Camera con relative elezioni invernali.

L'ipotesi è stata definita fantasiosa, ma non lo sarebbe qualora, caduto eventualmente il Governo, non si riuscisse a farne un altro. E' quindi da ritenere che nonostante la precarietà della situazione, il Governo non gliela farà sul bilancio degli Esteri, che si comincerà a discutere mercoledì o giovedì e che, come si è detto, dovrebbe concludersi entro il 15 o 16 ottobre.

Dei casi della repubblichetta di San Marino si continua a discutere molto negli ambienti romani. In verità, qualcuno critica taluni pretesi errori psicologici da parte governativa che avrebbero dato modo alle sinistre di avviare una speculazione vittimistica, che è del tutto fuori luogo nei simpatizzanti dei massacratori di Budapest. Al Presidente del Consiglio è pervenuto il messaggio dei socialcomunisti di San Marino con il quale si propone una commissione arbitrale per risolvere la vertenza e il messaggio, com'è di prammatica dire quando ancora non si è deciso che cosa fare, è allo studio. Stando però alle segnalazioni più accreditate, c'è da ritenere che il sen. Zoli non voglia accettare la proposta che tra l'altro, si fa notare, è stata fatta da gente che si arroga ormai in modo illegittimo una autorità che non ha più. Piuttosto è imminente un finanziamento di 40 milioni al Governo di Rovereta, quello democratico sui diritti doganali, che l'Italia deve alla Repubblica del Titano.

Prima di chiudere sulla politica estera, ricordiamo che la direzione socialista ha oggi approvato un ordine del giorno su San Marino, che ricalca la tesi comunista. Il bello della faccenda è che in tal modo Nenni viene ad assumere l'atteggiamento esattamente contrario assunto nel caso Giolitti. Misteri, o meglio, incongruenze della politica. D'altra parte, Nenni è sempre in una situazione di instabilità nel suo partito: e se nel gruppo parlamentare può muoversi meglio disponendo della maggioranza — lo dimostra il caso Giolitti —, nella direzione è in minoranza, e se ne ha una prova nel fatto che ha dovuto accettare, pare, una riunione congiunta tra le segreterie del PSI e del PCI per un esame dei rapporti tra i due partiti.

Nel frattempo continua lo scalpore sollevato, dal voto dei sette deputati democristiani della CISL sui patti agrari, contrario a quello della maggioranza governativa. Un fatto del genere era stato già previsto. Il direttivo del gruppo democristiano ieri notte ha preso delle sanzioni, ma piuttosto miti come hanno lamentato alcuni ambienti democristiani di destra.

I sette sindacalisti hanno tentato di giustificarsi con la necessità di non farsi scavalcare dagli altri sindacati: il fatto è che però il voto di ieri aveva assunto un carattere politico più che sociale. Essi hanno poi agito in un modo piuttosto inconsueto: infatti, s'erano ben guardati dall'avvertire il direttivo del gruppo di quel che avevano intenzione di fare. Oggi Pastore si è recato da Zoli per assicurarlo che il voto di iersera non significa che c'è una convergenza della CISL verso le posizioni di sinistra.

Lavori parlamentari

I DIBATTITI SUL M.E.C. e sul bilancio della Giustizia

Roma, 4

La settimana parlamentare si è chiusa oggi tanto alla Camera che al Senato con molti discorsi. A Montecitorio è continuata la discussione sul bilancio della Giustizia, alla presenza di pochissimi deputati, tanto che il Ministro GONELLA ha preferito spesso prendere posto nell'emiciclo vicino all'oratore di turno anzichè restarsene al banco del Governo. Sono stati trattati i numerosi problemi dell'ordinamento e dell'amministrazione della giustizia e prospettate varie soluzioni alle più urgenti esigenze.

A Palazzo Madama, invece, è continuata la discussione sul Mercato comune e sull'Euratom, e la lista degli oratori iscrittisi a parlare è andata allungandosi, cosicchè la votazione per la ratifica dei due trattati ha dovuto essere rimandata alla prossima settimana. Oggi, tra gli altri, ha interloquito in argomento il sen. MENGHI, presidente della Commissione agricoltura, il quale tra i provvedimenti necessari per preparare adeguatamente il settore agricolo al Mercato comune, ha indicato una migliore organizzazione dei produttori soprattutto attraverso la cooperazione, drastiche misure per ridurre i costi ed una più serie preparazione professionale.

Il democristiano TURANI dal canto suo ha affermato che il successo del Mercato comune dipenderà dalla misura con la quale i sei Paesi partecipanti riusciranno ad aumentare l'offerta reciproca delle proprie risorse come risultato della libertà di scambio all'interno della Comunità stessa: mentre il sen. SAMEK LODOVICI, pure democristiano, ha osservato che le difficoltà che il Mercato comune incontrerà potranno essere superate se lo obiettivo politico che esso persegue, quello dell'unificazione europea, rimarrà sempre presente ai Governi e ai popoli.

I primi radiosegnali captati a Londra e New York

Londra, 4

La stazione radio della Reuter, nei pressi di Londra, ha annunciato all'1.05 di aver ascoltati segnali radio su una lunghezza d'onda di 15 metri, e cioè una delle lunghezze d'onda indicate nel comunicato della «Tass». Il segnale consiste in una serie regolare di rapidi impulsi radio di eguale durata, simili al segnale Morse usato per indicare la «lineetta». I segnali sono stati captati sino all'1.20 e poi non sono stati più ricevuti.

A tarda ora si è appreso che anche la «BBC» ha annunciato di avere captato segnali radio che potrebbero essere quelli emessi dal satellite.

A New York, una sussidiaria della compagnia radio «R.C.A.» (Radio Corporation of America) ha annunciato di avere captato segnali radio che si ritiene provengano dal satellite.

ATTACCANO LA POLIZIA AL GRIDO DI «GESTAPO»

SEMPRE PIÙ ASPRA A VARSAVIA LA RIBELLIONE DEGLI STUDENTI

Preoccupante sviluppo degli avvenimenti per il grande numero dei dimostranti che vi partecipano - Lanciate bombe lacrimogene

Varsavia, 4

Una nuova dimostrazione è stata inscenata questo pomeriggio da circa duemila persone all'esterno della Scuola politecnica di Varsavia. Dalle prime notizie risulta che circa 400 agenti di polizia con elmetto sono intervenuti circondando la piazza e caricando la folla.

A quanto pare, circa duemila studenti si sono riuniti all'interno della Scuola politecnica e vi si trovano ora chiusi, avendo la polizia sbarrato gli ingressi. I giovani elevavano proteste per il divieto di pubblicazione del loro giornale studentesco, il «Po Prostu», e per l'atteggiamento assunto dalle forze dell'ordine durante la manifestazione in piazza Narutowicz.

Reparti della milizia controllano tutti gli accessi alla piazza e alle strade prossime all'edificio. In una strada laterale sono stati veduti quattro autocarri recanti soldati in tenuta di combattimento.

Sono stati reparti della milizia, armati di rivoltelle e di sfollagente, a caricare e disperdere i manifestanti, durante la prima parte della dimostrazione, nella piazza antistante l'edificio. Al loro apparire si sono udite grida ostili e, in particolare, una donna ha gridato: «Fascisti». Tra la folla hanno echeggiato anche fischi.

Si apprende che questo pomeriggio nella Casa degli studenti in piazza Narutowicza era stato affisso un grosso avviso, nel quale si diceva: «Vogliamo la libertà di stampa. Tutti partecipino alla riunione di questa sera». Altri manifestini erano circolati tra gli studenti e in essi era scritto: «Dobbiamo dimostrare la nostra solidarietà e aiutare così i nostri amici arrestati». Un altro manifesto, affisso nella Scuola politecnica, recava quanto segue: «Protestiamo contro i metodi della Gestapo. Vogliamo sapere chi ha ordinato l'intervento della milizia». Il manifesto proseguiva chiedendo chiarimenti sul numero degli studenti arrestati e sollecitandone il rilascio.

Più tardi una folla di diverse migliaia di persone, riunitasi in corteo, ha percorso le strade della città al grido di: «Andiamo al comitato centrale. Rilasciate gli studenti». Il C. C. del partito operaio unificato ha sede in un grande edificio di otto piani e in esso si trovano gli uffici del primo segretario del partito, Gomulka.

In seguito allo sviluppo della manifestazione, grossi reparti della milizia sono stati inviati di guardia alle vie che conducono all'edificio dove ha sede il C. C. del partito, nel centro della città. Da una finestra sovrastante la piazza dove sorge l'edificio, un giornalista occidentale ha veduto giungere sul posto otto autocarri con a bordo membri della milizia.

La manovra della milizia sulla piazza Narutowicza è stata estremamente rapida. In un quarto d'ora, tutte le vie di accesso alla piazza erano occupate da cordoni di agenti, e la folla che si era riunita nella piazza si disperdeva nelle vie adiacenti. Alcuni recalcitranti ricevevano colpi di sfollagente. Così, gli studenti riuniti all'interno della Scuola politecnica — circa 2000, secondo le notizie pervenute — rimanevano tagliati dal resto della popolazione.

Più tardi, la guardia all'edificio è stata tolta e la polizia ha permesso l'ingresso a coloro che mostravano i documenti di studente.

E' stato verso le 19.15 che gli avvenimenti nella capitale polacca hanno assunto un orientamento più serio, con la manifestazione organizzata nel centro della città. [illegible] a due- [illegible] ragaz- [illegible] del- [illegible] Varsavia, [illegible] minu- [illegible] altri giovani, cosicché [illegible] montare [illegible] quattromila [illegible] rimasto [illegible] riuni- [illegible] ha se- [illegible] del partito [illegible] al grido [illegible] rilasciate gli studenti».

Subito giungevano sul posto automezzi, in numero di otto, carichi di poliziotti con elmetti e sfollagente. Gli agenti — da tre a quattrocento — appoggiati da qualche centinaio di uomini della milizia operaia, caricavano i dimostranti, che si rifugiavano negli edifici vicini a quello del partito. Molti giovani sono stati fermati e condotti nell'edificio del comitato centrale. I manifestanti, tuttavia, ritornavano incessantemente alla carica attorno al palazzo, mentre l'atmosfera diventava sempre più tesa ed eccitata. Si udivano grida di «Gestapo Gestapo» rivolte contro la polizia.

Alle 19.45 è stata lanciata dalla polizia la prima bomba lacrimogena, dopo di che l'impiego dei gas lacrimogeni andava intensificandosi. Alcuni manifestanti cominciavano a lanciare pietre tolte dal selciato. Alle 20.10 sono giunti sul posto nuovi autocarri della polizia, mentre i tafferugli non accennavano a diminuire di intensità. A questo punto è stata intesa una forte esplosione.

Per parecchi minuti sono continuati gli scontri. La polizia regolare e la milizia operaia, entrambe dotate di sfollagenti, caricavano continuamente la folla, che rispondeva con lanci di pietre e grida ostili. Si è udito anche qualcuno gridare «Abbasso Gomulka».

Nonostante il continuo flusso e riflusso dei manifestanti, i tram hanno circolato senza soste, trovandosi talvolta nel mezzo di un tafferuglio. Numerosi studenti e giovani sono stati arrestati.

Verso le 20.30 le forze di polizia avevano respinto i manifestanti piuttosto lontano dall'edificio del C. C. del partito, i cui paraggi continuavano a essere vigilati da cordoni di agenti. Gli osservatori hanno rilevato che Varsavia non aveva mai assistito a uno spettacolo simile dopo la fine della guerra. Un cittadino ha detto: «Non avevamo mai visto una azione di polizia così organizzata contro la popolazione civile dall'epoca dell'occupazione tedesca».

Verso le 20.50 una nuova manifestazione si è formata attorno alla Scuola politecnica, con l'intervento di molte migliaia di persone. Testimoni oculari hanno riferito che la polizia ha fatto uso in continuazione di granate lacrimogene, senza però riuscire a disperdere i dimostranti.

Giornate di tensione a San Marino: la porta della città vigilata da un miliziano e da una guardia civica

SCOPERTO L'ASSASSINO DELLA DONNA STRANGOLATA A MILANO

«Non ho fatto niente» disse al momento dell'arresto

Poche ore dopo Giovanni Dessì messo di fronte a prove schiaccianti confessava tutto il suo delitto - Come maturò il criminoso proposito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 4

Giovanni Dessì, accusato di aver ucciso la signora Giulia Valtorta, strangolandola, ha confessato il suo delitto stanotte, dopo molte ore di interrogatorio.

Ieri pomeriggio, poco prima delle 14, mentre nella chiesa dei Santi Nereo e Achilleo, all'Acquabella, la salma di Giulia Valtorta riceveva l'estrema benedizione, i carabinieri bussavano alla porta di un appartamentino all'ammezzato di uno stabile di via Val Bavona 5, al Lorenteggio, dalla parte opposta della città. Venne ad aprire una donna di mezza età, Antonia Vaffi in Morazzinìu. La vista delle divise non parve turbarla. «Cerchiamo Giovanni Dessì, di 38 anni, da Sassari», disse il graduato che comandava la pattuglia. «E' mio genero — mormorò la donna, sbiancando in volto — sta facendo colazione. Che cosa volete da lui?». I carabinieri erano già entrati nell'appartamentino e circondavano un giovane seduto a tavola davanti a un piatto di minestra.

«Giovanni Dessì sono io», disse il giovane, e aggiunse con voce rotta: «Non ho fatto niente...». «Venga con noi», ribatterono i carabinieri.

Così è stato arrestato Giovanni Dessì, che per rubare 80 mila lire, lunedì pomeriggio, in via Illirico 1, ha assassinato Giulia Valtorta tramortendola a colpi di ferro da stiro in testa e quindi strangolandola con una funicella e un nastro di macchina per scrivere. Prove schiaccianti lo accusano, testimoni lo hanno riconosciuto.

Le indagini della squadra mobile, agli ordini del commissario capo dott. Paolo Zamparelli, e del nucleo investigativo dei carabinieri, agli ordini del ten. col. Pierotti, fin da lunedì sera, subito dopo la scoperta del delitto, avevano preso la esatta direzione. La testimonianza di un'inquilina che nell'ora del delitto, aveva sentito Giulia Valtorta discorrere in casa con un uomo, e la stessa ricostruzione degli avvenimenti mostravano chiaramente che l'assassino doveva essere conosciuto e forse familiare ai Valtorta. Era entrato nella casa della donna senza che ella si allarmasse, aveva avuto il tempo di scegliere il momento più adatto per aggredirla. Rapidamente venne esclusa l'ipotesi che l'impressionante crimine fosse stato compiuto da un «barbone» di passaggio. Per due giorni sono stati interrogati casigliani, parenti e amici dei Valtorta. Ieri mattina, Carlo Valtorta, il marito della vittima venne interrogato nuovamente. Era ben sicuro di non conoscere nessun altro sul quale si potessero appuntare i sospetti? Fu così che, frugando nella memoria, Carlo Valtorta fece per la prima volta il nome di Giovanni Dessì.

Carlo Valtorta, in questi ultimi tempi, in considerazione della sua età ormai avanzata, è stato adibito a un lavoro poco faticoso. E' commesso alla Cassa di Risparmio. Ma fino al luglio scorso aveva un incarico di grande fiducia. Era uno dei portavalori della banca. Guidava il furgone con il quale venivano trasferite grosse somme di denaro ed effetti cambiari da una succursale all'altra; qualche mese prima gli era stato dato un accompagnatore, Giovanni Dessì, un giovane sardo che era a Milano da meno di un anno, che pareva onesto e volonteroso. Per molti mesi avevano lavorato insieme.

Giovanni Dessì sembrava uno dei tanti meridionali che cercano fortuna nella nostra città e che, in gran parte, riescono a farsi una vita decorosa a prezzo di lavoro e di sacrifici. Quand'era venuto a Milano, nell'autunno scorso, aveva lavorato per qualche mese come manovale. Abitava in una pensione, in corso di Porta Romana 47. Durante l'inverno aveva conosciuto una brava ragazza, Maria Piera Morazzina, una impiegatina di 22 anni. Si erano sposati ed erano andati a vivere dai genitori di lei, in via Val Bavona 5, al Lorenteggio.

La fortuna, una modesta fortuna, pareva arridere al giovane sardo. Pagavano poco di affitto: quel quartiere era stato ricevuto in assegnazione dal Comune, potevano viverci tutti. Intanto, appunto, Giovanni Dessì aveva trovato quel lavoro di «accompagnatore» di Carlo Valtorta. Era quasi un «impiegato» anche lui, come la moglie, gli pareva di salire nella scala sociale. Poi, non si sa bene perchè, venne licenziato. La disoccupazione cominciò a maturare in lui torbidi propositi.

Un giorno andò a trovare Carlo Valtorta, alla Cassa di Risparmio. Gli chiese quattrini a prestito. Carlo Valtorta gli spiegò garbatamente che non nuotava nell'oro. Un mese fa Giovanni Dessì compì un altro tentativo. Carlo Valtorta era a casa influenzato. Il giovane sardo andò a trovarlo a casa. Il colloquio fu breve. Con una certa impazienza, e con qualche imbarazzo, Giovanni Dessì attese inutilmente che la moglie del commesso, Giulia, si allontanasse un momento.

Quando vide che la donna non se ne andava, rinunciò a chiedere un prestito. «Volevo parlarti di una cosa — concluse — ma non c'è fretta. Arrivederci». Intanto i suoi occhi avevano esplorato l'appartamentino, avevano frugato in ogni angolo: quell'armadio, quel cassetto, quel divano... La scena che per un mese l'ha ossessionato, fino a lunedì pomeriggio, quand'egli è tornato in quell'appartamento e ha ammazzato Giulia Valtorta.

Contro di lui vi erano prove schiaccianti. E' stato trovato in casa sua il vestito grigio, a doppio petto, macchiato di sangue, che egli indossava il giorno del delitto. E' stata trovata parte della somma rubata. Martellato dalle domande dei funzionari della Mobile e dal capitano dei carabinieri Garoppo, l'assassino ha infine ceduto. La moglie del Dessì, che non sapeva nulla, ha accolto la notizia con una crisi di disperazione.

Mario Bertoli

Periti in Svizzera due operai italiani

Ginevra, 4

Di una mortale sciagura è rimasto vittima oggi un giovane operaio italiano, Arcente Ardenghi, precipitato dall'alto di una impalcatura in demolizione insieme ad un suo compagno di lavoro anch'egli italiano. Il fatto è accaduto nei pressi di Basilea in una fabbrica di recente costruzione. Gli operai procedevano alla normale demolizione delle impalcature, quando, per ragioni non ancora precisate, cedeva improvvisamente una parte del ponte in legno sul quale si trovavano i due italiani. L'Ardenghi rimaneva ucciso sul colpo, mentre il secondo operaio, Giovanni Conti, veniva trasportato gravemente ferito all'ospedale.

Di un altro incidente, anche questo mortale, verificatosi a Wil, nel Cantone di San Gallo, è rimasto vittima un secondo operaio italiano, Celio Farsennai, di 25 anni. Mentre a trenta metri di altezza lavorava alla costruzione di un silos, il Farsennai perdeva l'equilibrio e si sfracellava al suolo. Le autorità svizzere stanno indagando sulle cause di entrambi gli incidenti.

«LA NUOVA CLASSE»: UN «VOLGARE SCRITTO DI PROPAGANDA»

Vietato a Milovan Gilas di difendersi in pubblico

La decisione è stata vivacemente contestata dalla difesa che la ritiene illegittima e motivo di scandalo giudiziario

Sremskia Mitrovica, 4

L'udienza del processo a carico di Milovan Gilas si è aperta stamane alle 8.10 dinanzi al Tribunale dipartimentale di Sremskia Mitrovica, presenti alcuni membri della famiglia dell'imputato e numerosi rappresentanti della stampa jugoslava ed estera. Gilas è accusato di propaganda contro il regime in seguito alla pubblicazione negli Stati Uniti del suo libro «La nuova classe».

Un centinaio di persone, circa la metà delle quali giornalisti, riempivano stamane la piccola aula del tribunale dipartimentale di Sremskia Mitrovica, quando il Presidente della Corte Nicolas Nicolin ha aperto alle 8.10 la prima udienza del processo Gilas. Il Tribunale è formato dal Presidente, da un giudice a latere e da tre giurati. L'avvocato di Gilas è Veljko Kovacevic, segretario generale del partito socialdemocratico (partito che è teoricamente sempre in attività). Tra il pubblico si trovano la moglie ed il fratello dell'imputato.

Dopo brevi preliminari Gilas è introdotto nell'aula. Da un anno si trova in carcere e appare dimagrito; i capelli sono rasi; indossa un vestito blu. Dopo avere salutato la moglie con un sorriso, getta uno sguardo sull'aula e si siede di fronte al Presidente: accanto a lui è una guardia che tiene in mano alcuni fogli. Si inizia il primo interrogatorio formale e Gilas, dopo avere corretto un errore «che si ripete ad ogni processo» come rileva, e cioè che egli è di origine jugoslava e non montenegrina, prosegue enumerando le sue decorazioni: «eroe nazionale» la più alta onorificenza jugoslava ed una lunga lista di altre.

Il Pubblico Ministero comincia quindi la lettura dell'atto di accusa.

Procedendo alla lettura dell'atto di accusa, il Pubblico Ministero dichiara che Gilas è imputato di propaganda contro il sistema sociale jugoslavo e di aver voluto deliberatamente nuocere al prestigio della Jugoslavia all'estero.

Nel suo libro «La nuova classe» — prosegue il Pubblico Ministero — Gilas ha calunniato la rivoluzione popolare, l'edificazione del sistema socialista, le istituzioni costituzionali jugoslave. Il suo libro è definito nell'atto di accusa «un volgare scritto di propaganda antijugoslava e anti-socialista». «Per conto di chi Gilas ha calunniato il socialismo e il suo paese? — prosegue il Pubblico Ministero —. Di chi si è fatto strumento? Gilas ha infangato i dirigenti, la giustizia e l'esercito jugoslavi. Egli era consapevole delle sue azioni ed ha consentito a farsi strumento di propaganda contro il suo paese. Si tratta di un delitto più grave di quelli rimproveratigli in passato».

Il Pubblico Ministero chiede quindi «nell'interesse generale» che il processo si svolga a porte chiuse. Il libro dell'imputato — aggiunge — è stato utilizzato da certi ambienti stranieri per condurre una campagna contro la Jugoslavia, per intervenire nei suoi affari interni e per pregiudicare la sua politica estera. Vi è da ritenere che questi stessi ambienti desiderino di approfittare di questo processo per gli stessi scopi; per far fallire le loro mire, occorre tenere il processo a porte chiuse.

Gilas, che durante tutta la lettura dell'atto di accusa è rimasto impassibile, dichiara vivacemente che, se la stampa e il pubblico non saranno ammessi ad assistere al processo, egli rifiuterà di rispondere a qualsiasi domanda. Egli aggiunge che, con un processo segreto, non gli sarebbe possibile di difendersi contro l'atto di accusa, il quale «non è altro che un atto di propaganda». Dopo aver affermato non essere sua intenzione di servirsi di questo processo per oscuri fini, ma soltanto di difendersi, Gilas aggiunge: «Mantengo quanto ho scritto nel mio libro dalla prima all'ultima parola».

Ha quindi preso la parola il difensore dell'ex uomo politico jugoslavo, Veljko Kovacevic. Egli ha contestato la legittimità della richiesta del pubblico accusatore, ed ha invitato il Tribunale a non provocare uno scandalo giudiziario, scandalo che non potrà essere evitato se il processo sarà a porte chiuse.

Kovacevic si è quindi rivolto al pubblico accusatore dicendo: «Avete parlato dei nostri nemici occidentali che si sono serviti del libro di Gilas per scatenare una campagna antijugoslava». «Qualche giorno fa abbiamo letto che il partito laburista inglese ha espresso la preoccupazione per il destino di Gilas». «Ha dimenticato forse il pubblico accusatore — ha continuato Kovacevic — che il partito laburista inglese ha aiutato il nostro paese in tempi difficili!».

Alla fine, l'avvocato difensore ha sottolineato che la Jugoslavia è obbligata a rispettare la «dichiarazione dei diritti dell'uomo», il cui articolo 10 dice che «ad ogni accusato deve essere permesso di difendersi pubblicamente».

Nonostante le argomentazioni della difesa, il Tribunale ha deciso di accogliere la richiesta della pubblica accusa.

Nell'aula del Tribunale sono rimasti solo la moglie e un fratello dell'imputato, nonchè una decina di funzionari. Secondo quanto dichiarato da un funzionario del Tribunale, la sentenza si avrà nella giornata di domani.

Si apprende intanto da New York che l'editore Frederick Praeger ha preso l'iniziativa di incaricare un noto grande avvocato americano, Joseph Rauh di recarsi a Belgrado ed assistere l'ex Vicepresidente del Consiglio jugoslavo, Milovan Gilas. L'editore Praeger ha pubblicato negli Stati Uniti i libri di Gilas, fra cui l'ultimo «La nuova classe» che Gilas ha scritto in carcere, facendo uscire il manoscritto in modo misterioso, tanto da mandare in bestia il dittatore jugoslavo.

L'avv. Joseph Rauh ha chiesto all'Ambasciata jugoslava a Washington il visto di entrata in Jugoslavia e ha prenotato per sei giorni consecutivi il posto in aereo. Ma sino a questo momento non ha ricevuto alcuna assicurazione dall'Ambasciata.

Campo di concentramento per sacerdoti in Ungheria

Vienna, 4

Un campo di concentramento per preti ungheresi è stato istituito presso Foekoel, nel comitato di Budapest, secondo informazioni pervenute all'Agenzia cattolica austriaca «Kathpress». Nel campo vengono internati i sacerdoti che la polizia non può accusare di partecipazione diretta alla Rivoluzione d'ottobre, ma che avrebbero apertamente simpatizzato per i partecipanti alla rivolta. Il numero dei reclusi non è ancora noto con precisione.

SI TEME UNA RECRUDESCENZA DELL'«ASIATICA»

FORSE UN NUOVO RINVIO DELL'APERTURA DELLE SCUOLE

Imminente la libera vendita del vaccino a Roma L'epidemia va diffondendosi in Francia e in Svizzera

Roma, 4

Temono, i medici, che l'incrudirsi della stagione provochi nuove punte critiche della epidemia di asiatica che, sia pure in forma benigna, continua ad imperversare da un capo all'altro della Penisola. Ciò fa pensare che molto probabilmente le autorità sanitarie saranno costrette a decidere un nuovo rinvio dell'apertura delle scuole elementari per evitare un ulteriore diffondersi del contagio influenzale.

Intanto, finalmente, sembra che a Roma saranno messe in vendita fra domani e lunedì le famose sei-settemila fiale di vaccino polivalente di cui da parecchio tempo si parla. In molti ambienti si chiede che lo Alto Commissario per la Sanità provveda poi a preparare una scorta di almeno 500 mila dosi di vaccino antinfluenzale onde premunirsi per tempo contro ritorni violenti di asiatica o comunque di forme influenzali. Oltretutto — viene sottolineato — si avrebbe il vantaggio di avere pronto un vaccino più efficace perchè non preparato in fretta.

Ieri sera un nuovo caso mortale si è presentato all'esame delle autorità sanitarie della capitale. Si tratta di una bimba di soli venti giorni di vita, la quale, colta 24 ore prima da violentissima febbre, si è spenta senza che per lei nulla potesse essere fatto. Ora la piccola salma è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria, mentre i sanitari vanno svolgendo accertamenti per appurare se la morte debba realmente attribuirsi alla asiatica.

A *Novara*, le autorità sanitarie e scolastiche hanno già deciso di protrarre l'apertura delle scuole elementari e medie della provincia di Novara al 21 ottobre, a causa della situazione sanitaria per i casi di febbre asiatica. A *Enna*, in Sicilia, il Provveditore agli Studi in relazione all'andamento dell'epidemia, d'accordo con le autorità competenti, ha prorogato al 21 l'inizio delle lezioni nelle scuole di ogni ordine e grado differita già una prima volta al giorno 7.

In *Francia* l'influenza asiatica va estendendosi. Numerosi casi vengono segnalati nei dipartimenti della Mosella del Nord, nella regione parigina nei dipartimenti alpini e in Corsica. Il Ministero della Sanità ha dichiarato che per il momento è impossibile fare un bilancio sia pure approssimativo dell'epidemia, ma ha riconosciuto che essa va estendendosi in tutto il paese. Anche dalle colonie francesi vengono segnalati numerosi casi di «asiatica», specialmente nell'Oubuanghi-Chari, nella Guadelupe e nella Martinica. In alcuni territori dell'Africa l'inizio dell'anno scolastico è stato rimandato per misura precauzionale.

Anche in *Svizzera* l'epidemia ha allargato, in queste ultime settimane, il suo fronte: 5931 nuovi casi sono stati segnalati al servizio federale di igiene pubblica nella scorsa settimana, contro 2359 della settimana precedente. Il virus dell'asiatica si è diffuso specialmente nelle scuole e in alcuni reparti dell'esercito. Nessun caso mortale però è stato registrato finora.

Un certo malcontento ha sollevato l'annuncio, dato ieri alla Camera federale, dal consigliere Etter, il quale, rispondendo ad una interrogazione di un deputato zurighese, ha reso noto che la Svizzera è sprovvista di vaccino, «poichè gli Stati Uniti hanno bloccato l'esportazione di questo prezioso farmaco». Le quantità di vaccino disponibili in Svizzera sono sufficienti solo ad immunizzare il personale medico e gli infermieri. E' perciò da escludersi una vaccinazione in massa della popolazione.

A *New York* è stata registrata oggi una lieve diminuzione dei casi di influenza asiatica. Nelle ultime 24 ore sono stati denunciati 5.244 nuovi casi mentre il giorno prima erano stati segnalati 5.279 casi. Attualmente oltre 200.000 abitanti di New York sono affetti dall'influenza.

Da *Mosca* si apprende che «nel maggio scorso nell'URSS si sono verificati casi mortali di influenza asiatica tra i bambini». Un giornale descrive i vari tipi di influenza, il loro decorso e la loro terapia, senza precisare se nell'URSS sia stato messo a punto un vaccino contro l'influenza asiatica e senza fornire indicazioni sull'andamento dell'epidemia.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale poco nuvoloso, foschie in Val Padana. Su Italia centrale localmente nuvoloso. Su Italia meridionale nuvoloso con locali precipitazioni, anche temporalesche. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8, 20.2; Trento 4.7, 22; Trieste 10.4, 19.8; Venezia 7.4, 21.8; Milano 5, 21; Torino 3.2, 19; Genova 11.8, 21.7; Bologna 6.2, 19; Firenze 10, 22.3; Pisa 10.2, 24.4; Ancona 12.7, 16.5; Perugia 10, 17; Pescara 13.6 17; L'Aquila 10.3, 17.4; Roma 12.8, 22; Campobasso 10, 10.5; Bari 16.6, 18; Napoli 15.2, 23.5; Potenza 10.4, 13.6; Reggio Calabria 18, 28; Messina 21.8, 27.2;

BORSE E MERCATI

MILANO

Seduta intonata a pesantezza. Il mercato azionario manifesta sin dall'inizio una rarefazione di iniziative, mentre si nota parimenti una graduale prevalenza di offerte che si accentrano sulle Montecatini; il titolo perde terreno influenzando il resto della quota che viene assorbita con perdite in tutti i settori. In complesso tutto il listino risulta debole, fatta eccezione per un numero ristrettissimo di voci più resistenti.

Perdite più accentuate vengono registrate dalle Generali, Cantoni, Edison, Eridania; più resistenti le Fiat. Nel dopoborsa attività ridottissima con qualche scambio sui tre valori primari, Fiat, Catini ed Edison.

Minime oscillazioni nei valori di Stato, più resistenti. Titoli trattati: di Stato 7.300.000, Buoni Tesoro 52.000.000, Obbligazioni 139 milioni 200.000, Azioni 267.746.

Mediobanca 14490 (+70), Bastogi 1708 (—8), Finelettrica 1283 (—4), Finmare 510 (—), Finsider 618,50 (—1,50), Invest 2517 (—3), La Centrale 8110 (—25), Ass. Gener. 25975 (—115), Châtillon 2280 (—), Cantoni 12060 (—120), Cucirini C. C. 7660 (—), De Angeli 1850 (+20), Gavardo 3990 (—10), Lanificio Rossi 3770 (—), Lanif. e Canap. 468 (—), Rossari e Varzi 16400 (—50), Rotondi 21800 (—50), Snia Viscosa 1700 (—8), Un. Manifatture 34000 (—), Dalmine 1656 (—14), Ilva 502 (—1), Montecatini 2590 (—22), Siele 6815 (—7), Bianchi 515 (—5), Fiat 1366 (—4), Sade 1513 (—7), Cieli 3001 (—2), Edison 2807 (+16), Caffaro 244 (—), Valdarno 2830 (—17), Romana Elettr. 2772 (—17), SESO 2715 (—), SIP 1477 (—4), Meridelettrica 1454 (—2), STET 2373 (—5), Teti A 3025 (+5), Teti B 3025 (—5), Terni 286,50 (—1), Vizzola 3649 (+14), Dist. Italiane 5170 (—30), Eridania 4730 (—50), Romana Zuccheri 595 (+2), ANIC 2515 (—10), Italgas 1360 (—3), Liquigas 342 (—2), Pibigas 204,75 (—), Rumianca 1949 (+15), SAFFA 2437 (+7), Beni Stabili 4560 (+10), Immobiliare 623,50 (—1,50), Iniz. Edilizia 1510 (—), CIGA 4100 (—40), Italcementi 15850 (—), Linoleum 2700 (—15), Pirelli S. p. A. 4060 (—2), Pirelli e C. 2922 (—6), Edison Volta ord. 1840 (—3), Edison Volta pref. 2445 (+7).

Mercato libero delle valute: Sterlina oro 6250-6350, sterlina unitaria 1610-1630, sterlina egiziana 1110-1130, marengo 4900-5000, dollaro 628-629, franco francese 135-136, franco svizzero 146-147, oro fino 712-714, argento puro 19,200-19,600.

TRIESTE

Flessioni nei titoli azionari, in particolare RAS che perdono 450 punti. Sostenuti i valori di Stato. Titoli trattati nn.

Finmare 510, Generali 26050, Assicuratrice 6950, RAS 7400, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21520, Snia Viscosa 1705, Montecatini 2590, CRDA 285, Beni Stabili 4550, Immobiliare 625, Pirelli It. 4070.

Infelicità di Pascal

LA PRIMA intuizione che Pascal ha della presenza del mondo innanzi al suo spirito è un'intuizione d'infelicità. Il suo umile posto nelle gelide dimensioni dell'Universo gli procura subito un profondo senso di disagio: avverte un segreto squilibrio tra le sue fibre umane e il sovrastante infinito. In questo, il suo pensiero può scoprire distanze, abissi, precipizi ove non immagina che l'eterno, immobile vagabondaggio di Dio.

Pascal, infatti, chiama Dio con il silenzio, con la sua metafisica malinconia di uomo: lo chiama con l'angoscia di uno sconfitto. Non avendo potuto vivere pienamente la giovinezza a causa di un tragico malinteso tra il suo pensiero precocissimo e le leggi della Natura, si trova subito adulto, dotato di un genio che lo invecchia e lo ripiega tutto sulla luce antica dell'anima, che si porterà dietro fino alla morte come una realtà infinitamente più plastica della realtà del suo corpo. Pascal si dispererà sempre nel più remoto punto ove può giungere la luce di Dio; e dove giunge l'usato, consumatissimo misfatto della Natura. Proiettato in fondo a tanta distanza, la sua mente ha mille ragioni per disperarsi, vacillare e scoprire la vera miseria dell'uomo e sapere finalmente che la pietà cristiana non può essere altro che l'ombra di Dio deposta in fondo al suo cuore di esule. Vecchia verità della vita, per cui si può sperare e scandire l'oscuro dolore della terra.

Si è parlato di angoscia pascaliana come se si fosse trattato di una permanente crisi religiosa, dalla quale egli sarebbe riuscito a liberarsi soltanto con la morte.

Si è parlato anche di pessimismo biblico, congeniale al suo carattere ipocondriaco; ma la verità della sua angoscia sta proprio nel fatto che egli conobbe e amò, fino alle vertigini, la interna, irrazionale struttura dell'Universo. Ebbe, in modo delicato e profondo, un'idea altissima di Dio, per la quale idea, nel punto più fulgido delle sue meditazioni, scoprì il fragile destino del cuore umano. E fu proprio nelle ragioni del misero cuore ch'egli vide, con la lucidità del metafisico e l'abbondono del credente, la presenza dolorante di Gesù. Tale immagine della pena umana non poteva che lamentarsi nei suoi pensieri; non poteva che aiutarlo a capire il mistero della vita sulla terra e il mistero, ancora più alto, della Grazia posto sul cammino pericolante della creatura.

Pascal ebbe parole di tenerezza suprema quando si trattò di avvolgere di compassione l'uomo che vacilla tra la caduta e la salvezza. Egli scoprì che la verità non poteva essere che segreta, sprofondata nel buio del sangue come una maledizione che l'uomo stesso deve, con la fede, trasformare in luce, anche quando l'infelicità si profila come l'unica dimensione di vita possibile. Questo sommo pensatore appartiene alla famiglia di quei giganti che vengono a smuovere l'ordine apparente delle cose per insegnarci la complessità di un ordine interiore, ove pietà e angoscia s'identificano.

Egli infatti visse come se fosse attratto costantemente dai poli opposti e disperati della vita: la vanità tentatrice della Natura, ivi compresa quella umana, e la voce assoluta di Dio, quale egli volle e seppe udire attraverso il messaggio di Cristo.

Seguire Pascal nei suoi pensieri significa anche sprofondarsi nel suo cuore, che, pur conoscendo l'alta letizia che conduce alla verità non cessa di parlarci della Natura, della debolezza in cui naufraga l'esistenza dell'uomo. Quel suo quasi divino sentimento dell'infinito non poteva scaturire che dalla sovrana malinconia che si portava dentro come la bianca memoria di Dio. Avendo provocato e vissuto il senso dello smarrimento, dopo una lucida indagine sul mondo, ch'egli stesso definì geometrico per la sua struttura fisica e corruttibile, raggiunse, infelice e solitario, quello spirito di finezza, che altro non era se non il percorso della Grazia, su cui si trovò a camminare sin dalla miracolosa adolescenza.

Dio stesso lo aiutò a separare, a dividere il mondo: in alto la luce; quaggiù l'ombra. E pur volgendo il suo sguardo pietoso verso la luce, non dimenticò di comprendere e portarsi dietro, come una terribile macchia, l'infinita ombra della terra.

Pascal lesse nel cuore dell'uomo con una inquietudine che lo rese sottile e incline al dubbio su ogni sentimento, finchè ritrovò la smarrita traccia dell'Eden: beata ora dell'innocenza originaria, dalla quale il cuore avrebbe potuto attingere una perpetua calma e uno stupore mai conosciuti. E fu infelice a causa degli abissi reali che scoprì dopo ogni indagine, sia scientifica che religiosa.

Ebbe sempre viva la memoria di Gesù, ferito e solitario sulla croce della morte, e se lo rivide vivo nei suoi dubbi, ma soprattutto in quella angoscia che, diffusa in tutti i suoi pensieri, lo avvicinava alla tristezza degli angeli, smarriti nei precipizi dell'Universo.

Visse raccolto sull'antico dolore degli uomini, con la candida certezza d'incontrare, forse in un punto di quell'infinito che tanto lo rendeva inquieto, il Dio d'amore, la verità che abitava il suo abisso di creatura. In una tale luminosa attesa, meditò fino a raggiungere ogni sorta di delicatezza terrena e uno stile pieno di penombre, sostanziato da quel lume assoluto, da cui doveva scendere, sulla mente dell'uomo, la musica celeste del Padre. Se visitò gli abissi del creato con occhi dolenti, non meno pietoso fu il suo sguardo quando si trattò di scendere in quell'abisso ancora più oscuro che è la vita.

Non trovò mai la pace forse perchè il dubbio non lo abbandonò nemmeno nei momenti di maggiore fulgore mistico. Ma dubitò soprattutto più della Natura, causa dei suoi indicibili tormenti, che di Dio, verso cui si sentiva attratto per avere avuto, soltanto da lui, un malinconico profondo genio religioso.

Marino Piazzolla

A Jean Cocteau è stata conferita la cittadinanza onoraria di Villefranche. Ecco il poeta-pittore mentre sta ammirando un dono che gli è stato offerto dal sindaco della cittadina

PROSPETTIVE ALLARMANTI PER L'AVVENIRE DEL GIOVANE STATO

Minacciata dal comunismo l'indipendenza dell'Indonesia

Abili agitatori marxisti svolgono da tempo il loro insidioso lavoro facendo leva sul profondo malcontento delle masse operaie e contadine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Giakarta, ottobre

Nove anni or sono il comunismo in Indonesia era in fallimento; i capi erano tutti morti e i cinquemila aderenti si erano dispersi. Oggi, a Giava, il movimento comunista è dilagato con velocità impressionante. Hanno votato per il partito comunista il più importante dei quattro partiti principali, quasi sette milioni di elettori. Lo straordinario aumento di voti è una lezione per l'Occidente del quale denuncia le responsabilità verso aree coloniali non ancora abbastanza mature per l'autogoverno, ed è anche una lezione per i nuovi Stati che, avendo avuto di recente l'indipendenza, devono però lottare per mantenerla.

L'Indonesia, paese agricolo, non era certo pronta alla penetrazione comunista. La religione maomettana è una barriera naturale agli insegnamenti atei di Marx. Il clima benigno, la ricchezza delle risorse naturali non formavano certo un terreno propizio per la filosofia marxista-leninista. Perchè dunque Giava ha votato comunista?

Corruzione e anarchia

La maggior parte degli indonesiani dànno la colpa al colonialismo olandese e alla insufficienza degli aiuti occidentali. A ciò occorre aggiungere l'inflazione, la corruzione e l'anarchia che non hanno fatto che favorire la causa comunista. In base a questi dati si può esaminare la storia degli anni recenti.

Quando, nel 1949, la dominazione olandese, vecchia di trecento anni, venne a cessare, gli indonesiani assunsero il controllo della amministrazione statale e delle industrie, avendo però a disposizione scarsi elementi con sufficiente preparazione tecnica. L'Indonesia è formata da un complesso arcipelago di tremila isole con una popolazione di otto milioni di abitanti. Benchè gli olandesi fossero stati degli esperti colonizzatori, non ritennero di dover preparare gli indonesiani a autogovernarsi. Ottenuta l'indipendenza gli uffici governativi si riempirono di donne e di uomini inadatti a quel genere di lavoro perchè ignoranti e indolenti. Tra la piccola «élite», che aveva avuto un'educazione occidentale, e le masse esisteva un gruppo che avrebbe potuto svolgere incarichi di una certa responsabilità, ma che per farlo avrebbe dovuto essere istruito e allenato per un certo numero di anni. Invece gli indonesiani cercarono subito di strafare; ma i loro ambiziosi progetti di riforme sociali caddero a causa della inefficienza delle sfere dirigenti. Un pugno di entusiasti dissiparono ben presto le riserve di valuta straniera, le esportazioni declinarono; e, in questi giorni di fervore nazionalistico, gli olandesi, che avrebbero potuto aiutare a ristabilire la situazione economica del Paese, furono cacciati via. I membri del Gabinetto svolsero una politica irresponsabile in un clima di corruzione, ed è universalmente noto che il partito nazionalista finanziò la campagna elettorale del '55 vendendo licenze di importazione.

I comunisti (va tenuta presente l'insurrezione di Madiun nel 1948) iniziarono la loro infiltrazione con molta cautela. Cercarono prima di tutto di guadagnarsi terreno tra gli intellettuali, tra gli operai delle industrie della gomma e dei trasporti. Ben presto riuscirono a controllare la SOBSI, la principale organizzazione di lavoratori in Indonesia che conta più di due milioni e mezzo di iscritti. Il partito comunista che ai primi del '54 aveva solo duecentomila aderenti, nel dicembre dello stesso anno ne annoverava cinquecentomila.

Ma il Governo nazionalista non si allarmò per questo fenomeno. «Il mondo occidentale si preoccupa del comunismo — disse l'ex Primo Ministro Ali Sastroamidjojo durante una conferenza stampa — io mi preoccupo del colonialismo». I comunisti sono una parte essenziale della nostra rivoluzione, ma io so che attraverso i fanatici di Darul Islam, gli olandesi stanno tentando di prendere di nuovo possesso del Paese». Anche il Presidente Soekarno, chiamato dal popolo «Bung Karno», popolarissimo tra le masse, ha sempre avvertito gli imperialisti coloniali che tentano di distruggere l'Indonesia, ma non si è mai dato pensiero della peggiorata situazione economica e dell'imminente disastro, anzi continua a perdere il proprio tempo studiando il modo di annettersi la Nuova Guinea olandese.

In giro con Voroscilov

Insoddisfatto della forma parlamentare ereditata dagli occidentali, Soekarno, reduce da viaggi in Russia e in Cina, ha creduto di vedere nei regimi di quelle nazioni la forma di Governo che meglio converrebbe all'Indonesia. «Molti mi hanno accusato di essere comunista — egli dichiarò recentemente — Questo non è vero. Io sono il "Bung Karno" che era nel 1927. Io ci sono, mi sembra la Cina come esempio solo perchè quel Paese, come il nostro, è in fase di sviluppo».

E' quasi certo che Soekarno non è comunista; tuttavia lo si può accusare di opportunismo, e del resto egli non fa mistero della sua grande ammirazione per Mao Tse-tung, per Nehru e per Nasser. Ma l'atteggiamento del Presidente è la ragione principale del disfacimento dell'Indonesia. Fanatici di sinistra lo circondano da tutte le parti e nelle elezioni del '55 essi sono riusciti ad ottenere milioni di voti con lo slogan «Votate per Soekarno».

Prima delle elezioni regionali di quest'anno, nelle quali i comunisti hanno stravinto nelle regioni orientale e centrale di Giava, il Presidente Soekarno fece un giro in compagnia di Voroscilov, e ciò non mancò di influenzare le masse. Bisogna però aggiungere che parecchi indonesiani, che si trovavano assai più a destra di Soekarno, non ritengono che la minaccia comunista sia realmente seria. Essi affermano che il novantanove per cento dei votanti per i comunisti non hanno la più pallida idea di chi sia Marx. Dicono anche, che malgrado la perfetta organizzazione dei comunisti, essi mancano di capi popolari. Lo ex Primo Ministro e leader del partito socialista, Sutan Sjahrir, afferma invece che la mancanza di capi non significa nulla: «I comunisti indonesiani non hanno bisogno di un leader. I loro leaders sono a Pechino e a Mosca».

Esistono molte ragioni che favoriscono la causa comunista. Quando i comandanti militari di Sumatra e di Celebes si ribellarono al controllo di Giakarta e decisero di costituire agenzie autonome di importazione-esportazione, Giava ne ebbe gravi danni economici. In seguito a questi fatti, il prezzo del riso in meno di tre mesi aumentò considerevolmente; e si sa che gli stomaci vuoti favoriscono il comunismo. Sjahrir ritiene che l'esercito di stanza nelle regioni centrale e orientale di Giava non sia più al quaranta per cento favorevole al comunismo. A Giakarta il comando militare è in mano ai cripto-comunisti. Dato che la legge marziale è attualmente in vigore, l'esercito ha il diritto di perquisire e di arrestare. Gli europei, per discorrere, aspettano che i servi giavanesi si siano allontanati. Oggi è difficile l'ingresso in Indonesia, ma è ancora più difficile l'uscita, soprattutto se si è sospetti. Un [illegible] degli europei è stato abbandonato a causa dell'insicurezza generale e un terzo è venduto; le rimanenti continuano a procedere in condizioni estremamente difficili.

Solo la guerra civile potrebbe por fine a questo stato di cose, ma per natura gli indonesiani sono propensi al compromesso e aborriscono le misure draconiane. Quanto al resto dell'Indonesia, il comunismo non prospera nelle isole più lontane dove i comandi militari dissidenti e semiautonomi hanno adottato metodi più drastici per combatterlo.

Durante la recente conferenza nazionale a Giakarta, rappresentanti dell'esercito di stanza a Sumatra, a Borneo e nelle isole Celebes si sono incontrati col Presidente Soekarno e col Primo Ministro Giuanda per discutere un piano per la unificazione del Paese e per ridare a Giakarta la maggior parte dei profitti delle esportazioni. Ciò potrebbe, momentaneamente, arrestare la disintegrazione dell'Indonesia, ma nella presente situazione non c'è molto da sperare.

I tre maggiori partiti non comunisti sono divisi tra loro mentre l'Indonesia, liberatasi da un tipo di colonialismo, sta cadendo sotto un'altra forma di colonialismo. In tutta l'Asia non esiste esempio più tragico di questo Paese che non è stato adeguatamente preparato all'indipendenza e che, dopo averla ottenuta, la sta perdendo insensatamente.

Denis Warner

Il nuovo Lord Mayor di Londra Sir Denis Truscott, esce dal palazzo municipale dopo la solenne cerimonia dell'investitura

IL PIANTO SOMMESSO DI UN POETA

ETERNATA IN VERSI FAMOSI UN'OSCURA TRAGEDIA ROMAGNOLA

Su tutta la vita e sull'opera di Giovanni Pascoli pesò l'ombra di un delitto rimasto impunito

La mattina del 10 agosto 1867 Ruggero Pascoli si alzò prima del solito: doveva recarsi a Cesena, dove spesso lo chiamavano gli interessi della tenuta «Torre», che egli amministrava, di proprietà dei principi Torlonia. Più tardi scese nel cortile della fattoria, ad aspettare che gli preparassero il calessino; gli erano vicine la moglie Caterina e le due figliolette Ida e Maria. Improvvisamente le piccole si aggrapparono a lui, supplicandolo di non partire. Stupito, papà Pascoli cercò invano di calmarle, ma non vi riuscì se non dopo aver promesso che non se ne sarebbe andato: e, con una strizzatina d'occhio, fece segno al garzone di stalla di fargli trovar pronto il calessino altrove, senza che le bambine si accorgessero.

Era la festa di San Lorenzo: alla fiera di un paese vicino, papà Pascoli sostò per comperare due bambole, per Ida e Maria. Poi continuò alla volta di Cesena, e qui fu costretto a trattenersi tutta la giornata: appena verso il tramonto potè riprendere la strada di casa.

Quel giorno, alla fattoria della «Torre», la signora Caterina aveva trascorso ore di inquietudine e di ansietà, senza che ve ne fosse ragione, e attendeva il ritorno del marito alquanto preoccupata. Finalmente si udì in lontananza il rumore degli zoccoli di un cavallo che stava avvicinandosi: non poteva essere che lui, Ruggero. La povera signora tirò un sospiro di sollievo.

L'imboscata

Era lui, infatti, era la cavalla storna che al mattino era stata attaccata al calesse... Ma questo sembrava vuoto... Anche se le ombre della sera stavano calando, si sarebbe pur dovuto scorgere il busto dritto dell'uomo che conduceva... A questi e simili interrogativi che si poneva la gente della fattoria, non tardò la risposta di una verità folgorante, non appena la puledra entrò nel cortile e si fermò: rovesciato sul sedile, giaceva Ruggero Pascoli, morto; accanto a lui, le due bambole. Qualcuno lo aveva atteso lungo la strada, appostato dietro ai cespugli, e lo aveva freddato con una fucilata alla testa; la cavalla, pur spaventata dallo sparo, e senza guida, anzichè lanciarsi a corsa sfrenata, aveva continuato la strada da sola, al passo, adagio, quasi avesse voluto evitare al suo padrone morente gli scossoni del calesse.

Su quel delitto, mai fu possibile fare luce completa. Non vi riuscirono le forze dell'ordine, nè la famiglia ebbe sufficienti indizi per formulare precise accuse, chè sospetti c'erano, e ben fondati; o forse, il timore di vendette suggerì alla vedova la prudenza, nell'interesse dei suoi otto figli, chè questa era la situazione familiare lasciata dallo scomparso: una vedova e otto orfani.

Successivamente la verità si fece strada, e oggi si sa con certezza che il padre di Giovanni Pascoli fu assassinato da un sicario — scelto fra gli elementi di una delle numerose bande di criminali che allora infestavano la Romagna — su mandato di un individuo del luogo, il quale sperava, eliminando l'amministratore della «Torre», di succedergli nella tenuta. Nomi non se ne seppero mai; ma quello del mandante è probabile, anzi è certo che la famiglia dell'ucciso l'abbia saputo. E' a lui, infatti, che si riferisce il poeta nei versi della sua celebre *Cavalla storna*: si rivolge, sua madre, alla puledra:

«Tu l'ha veduto l'uomo che l'uccise: — esso t'è qui nelle pupille fise. — Chi fu? Chi è Ti voglio dire un nome. — E tu fa cenno. Dio t'insegni, come».

. . . .

Mia madre alzò nel gran silenzio un dito: — disse un nome... Sonò alto un nitrito.

Fosse stato quel delitto solo un episodio di cronaca nera, come tanti altri, da decenni non se ne parlerebbe più; a novant'anni di distanza, poi, a noi esso nemmeno sarebbe noto. Ma fu quel delitto, fu quella fucilata assassina a donare all'Italia un poeta illustre. Fu in quella sera, possiamo dire, che nacque veramente Giovanni Pascoli, «ultimo figlio di Virgilio» per D'Annunzio: per noi — più semplicemente e più umanamente — il poeta della bontà. Ed è da quella sera, che Ruggero Pascoli vive nel canto accorato e dolente del figlio.

Senza la tragedia del 10 agosto, con tutte le sue funeste conseguenze, sarebbe stato, il Pascoli, un poeta? E' lecito dubitarne. Ma lo fosse anche diventato, ugualmente, possiamo essere ben certi che — non provato dalla vita e dagli uomini, nel modo spietato in cui invece lo fu — la sua penna non ci avrebbe fatto dono della parte più viva e più nobile della sua produzione lirica; ci sarebbero mancati cioè quei canti che ce lo rendono sommamente caro, e che han fatto di lui un apostolo di bontà e di carità, a lui ispirati appunto dalla tragedia della sua famiglia.

In essi, Giovanni Pascoli ha scritto, per primo, la propria biografia, dagli anni sereni della lontana fanciullezza, quando tutto era facile, semplice e bello, e la vita si schiudeva rosea, nel calore di una numerosa famiglia su cui sembrava fossero scese tutte le benedizioni del cielo:

Sempre un villaggio, sempre una campagna — mi ride al cuore (o piange) Severino: — il paese ove, andando, ci accompagna — l'azzurra vision di San Marino; — sempre mi torna al cuore il mio paese — cui regnarono Guidi e Malatesta, — cui tenne pure il Passator cortese — re della strada, re della foresta.

Ma tanta pace elegiaca, tanta felicità di affetti dovevano durare ben poco, spezzate dalla stessa pallottola che — troncando la vita di un uomo — avrebbe determinato la distruzione di tutta la sua famiglia, annientata nei lutti, dispersa nella povertà mai, prima di allora, conosciuta: il tramonto di quel 10 agosto segnava anche il tramonto di casa Pascoli; la malvagità degli uomini aveva scelto — per manifestarsi nella sua forma più bruta — proprio l'ora più dolce, più solenne, più religiosa della giornata: il calar del sole, quando, alla fine della quotidiana fatica, attendono l'uomo la pace e le sollecitudini della famiglia, e in quelle egli cerca il vero riposo e il solo premio al suo sacrificio:

...un uomo tornava al suo nido: — l'uccisero. Disse: perdono; — e restò negli aperti occhi un grido — portava due bambole in dono... — Ora là nella casa romita, — lo aspettano, aspettano invano: — egli immobile, attonito, addita — le bambole al cielo lontano.

Potrebbero sembrare, questi ultimi versi, una vera e propria imprecazione del poeta, al cielo. Ma non lo sono. Pascoli non conosce il male, e meno ancora lo spirito di vendetta: «Rimangano; rimangano questi canti su la tomba di mio padre! — scrive egli nel dedicargli *Myricae* — Di qualche lacrima, di qualche singulto spero trovare perdono, poichè qui meno che altrove il lettore potrà o vorrà dire: che me ne importa del dolore tuo? Uomo che leggi, furono uomini che apersero quella tomba. E in quella finì tutta una fiorente famiglia... Ma l'uomo che da quel nero ebbe oscurata la vita, ti chiama a benedire la vita, che è bella, tutta bella; cioè sarebbe se noi non la guastassimo a noi e agli altri. Bella sarebbe, anche nel pianto che fosse però rugiada di sereno, non scroscio di tempesta».

Non aveva che dodici anni — l'uomo che da quel nero avrebbe avuto oscurata la vita — e non s'era ancor ripreso dal dolore per la scomparsa del padre, che già accompagnava al cimitero la madre («così umile e pur così forte, sebbene al dolore non sapesse resistere se non poco più di un anno... pianse poco più di un anno, e poi morì... seguì mio padre») e la sorella Margherita:

Tu non dovevi. Con quegli occhi in pianto! — Con quella bimba che parlava appena! — Dovevi, o madre pia, dirlo a Dio padre — che non potevi, e ti lasciasse; e intanto — te la guarisse Dio quella tua vena — che ci si ruppe nel tuo cuore, o madre!

Disperata rivolta

A questo pianto sommesso del figlio, seguirà, pochi anni dopo quello angosciato della madre: è il momento in cui Pascoli, assetato di giustizia, esasperato dall'impotenza delle leggi, esalta propositi anarchici e rivoluzionari, e finisce in prigione. Qui attraversa profonde crisi di sconforto, tali da fargli apparire il suicidio come unico sollievo. Ma nella sua disperazione, nello squallore della sua cella, una voce arriva a lui, a confortarlo, a sostenerlo, a salvarlo: quella della mamma, ormai morta da sette anni.

Non far piangere piangere piangere — (ancora!) chi tanto soffrì! — Il tuo pane, prega il tuo angelo — che te lo porti... Zvanî...

Dalla prigione, Giovanni Pascoli uscirà profondamente mutato, con un acuto desiderio di pace per se stesso, e un non meno forte bisogno di predicarla agli uomini, così sordi ai grandi ideali di solidarietà, di fraternità, di giustizia sociale.

L'odio e l'esasperazione lo avevano cacciato, ventenne, in fondo a un carcere. Il perdono agli assassini della sua famiglia e la carità verso il prossimo, lo avvieranno su tutt'altra strada: lo studio; l'insegnamento all'Università, alla stessa cattedra già tenuta dal Carducci; la poesia. Battendo questa strada, egli non solo fermerà il proprio nome nella storia della letteratura, ma darà vera vita alla sua suprema invocazione di un giorno ormai lontano: «...uomini rimasti impuniti e ignoti, vollero che un uomo non solo innocente ma virtuoso, sublime di lealtà e di bontà, e la sua famiglia, morisse. E io non voglio, non voglio che siano morti!».

Oggi, che tutti sono scomparsi, noi sappiamo che — per merito di Giovanni — non sono morti.

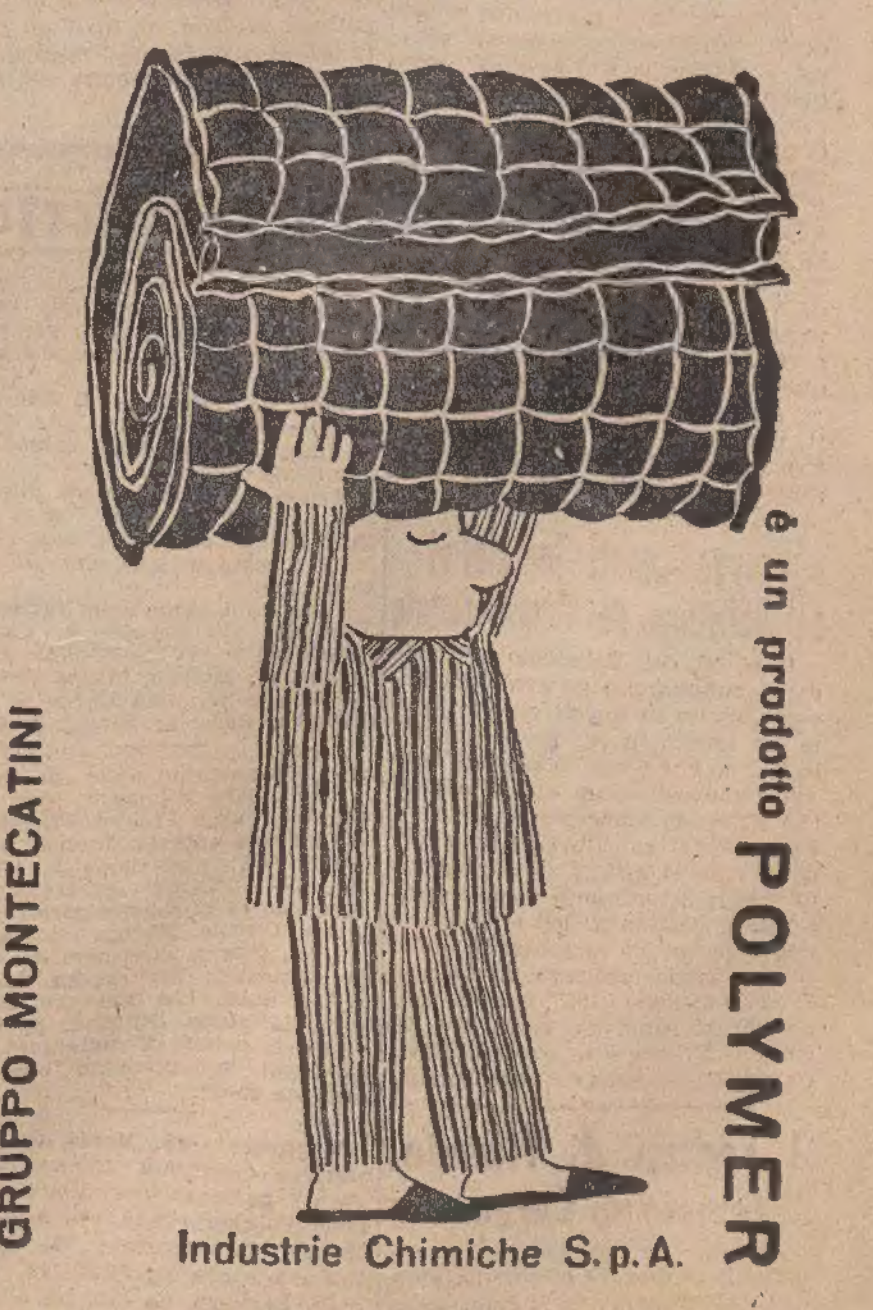
Fabio Giraldi

Libri ricevuti

Come un bimbo chino sul primo libro di scuola per apprendere i primi elementi del sapere, così l'uomo cittadino del mondo, ha percorso nei millenni una tormentata parabola per risolvere i grandi problemi del cuore umano: vita, dolore, ingiustizia, morte, i mondi, l'aldilà, Dio. Lo vediamo nel diorama delle civiltà che hanno lasciato tracce controllabili e controllate del loro passaggio questo uomo, piccola e grande creatura dotata di pensiero, di cuore e di volontà, che arranca attraverso alle più strane ipotesi, a tutte le più fantastiche costruzioni.

Dal fatalismo rassegnato dell'antico Egitto che deifica le forze della Natura, allo sforzo non placato dei sumerosemiti che denuncia il tentativo della vita che vuole salvarsi e non può, all'antitesi bene-male di Zoroastro presso gli antichi persiani, ai voli speculativi dei saggi dell'India, che si risolvono nel quietismo nirvanico, ai pur nobili precetti di Confucio sul Fiume Giallo, all'audacia della sapienza greca, alle infedeltà e incoerenze del popolo ebreo, pur favorito da una Rivelazione divina primitiva... è l'iniziativa dell'uomo che cerca di avvicinarsi a Dio per la via della Sapienza. Ma all'iniziativa delusa dell'uomo risponde l'iniziativa di Dio. Nel Cristo Dio fatto uomo, vero rivelatore e mediatore, tutte le antitesi trovano una riconciliazione totale e definitiva. Dove la Speranza precristiana vedeva il termine dell'umana ricerca sboccante nel fatalismo, la rivelazione di Cristo fa vedere l'inizio del soccorso divino. La Croce è lo spartiacque della Storia: al di là tutta l'angoscia dell'uomo che cerca salvezza e salvezza non trova, al di qua torrenti di luce e di forza che discendono sul destino dell'uomo per ridonargli coscienza della sua dignità e la felicità perduta.

Tutto è come prima, e nulla è come prima. L'uomo spirituale integra l'uomo storico. La città di Caino si trasfigura nella città di Cristo. Continua a gravare sul mondo l'ombra del dolore e della morte, ma diverso è il fermento della speranza. Il Cristo infrange i ceppi delle scienze secolari, delle leggi e delle superstizioni secolari; dissipa la vanità delle glorie e degli orgogli secolari; consola i dolori dell'esilio per questa Vita e per la futura; si fa intrepido innanzi ai delitti senza castigo e ai castighi senza delitto che sono, sulla terra, il mistero dell'iniquità. Su questa traccia di eccezionale interesse culturale e spirituale Aldo Ferrabino ha elaborato una mirabile sintesi storica, *Storia dell'uomo avanti e dopo Cristo* (Pro Civitate Christiana - lire 500) che abbraccia il travaglio dell'intera umanità.

CRONACA DELLA CITTA'

GLI INSEGNAMENTI DI UNA PARABOLA

Il declino della scuola slovena confermato anche quest'anno

Altri 200 iscritti in meno alle elementari - Si è rivelata del tutto negativa l'insistente campagna della stampa jugoslava

[...] anno scolastico 1946-47 e da così tanto vantata perchè faceva ascendere a ben 4.198 gli alunni delle elementari slovene.

Quei dati venivano sbandierati allora per affermare che Trieste era appena un'isola italiana nel mare slavo; ma è già da buon tempo che la scuola italiana conta più alunni di quella slovena anche nel complesso dei Comuni minori, e ciò per il naturale orienta-

Il bollettino sanitario

Partita ieri la «Vulcania»

La morte di Giuseppe Furlani

Nuova sede del G.E.I.

[...] che ha visto radunati in Inghilterra 34.000 scout in rappresentanze dei dieci milioni attualmente militanti nelle organizzazioni scoutistiche di tutto il mondo, la Sezione GEI di Trieste ha ripreso con nuovo slancio le sue attività. Branchi e reparti contano già in questi primi giorni di ripresa iscritti e molti altri si presentano seralmente alla sede di via Zonta 9 per presentare la loro domanda d'ammissione.

Intanto domani alle ore 16 avrà

La t/c «Esso Windsor» prossima al varo

Venerdì della prossima settimana, scenderà in mare, dagli scali del Cantiere di Monfalcone, la terza delle dodici turbocisterne che i Cantieri Riuniti dell'Adriatico costruiranno, entro il termine di tempo che va fino al 1960, per il Gruppo armatoriale «Esso».

Questa nuova unità, battezzata «Esso Windsor», ha una portata lorda di 36.616 tonnellate e viene costruita per la Esso Transportation Cy. Ltd. di Londra, la quale ha designato per madrina la gentile signora E. H. Cronham, consorte del direttore della Società. Con la «Esso Windsor», la cui consegna è prevista per la fine di febbraio del 1958, saranno così costruite 108.856 delle 432.100 tonnellate di portata lorda rappresentate complessivamente dalle 12 supercisterne commesse ai CRDA dalla Esso.

Le caratteristiche tecniche principali della nave sono le stesse della «Esso Chile», già consegnata e della «Esso Argentina» in allestimento nello stesso cantiere, vale a dire, che la lunghezza della nave sarà di m. 210,31; la larghezza di m. 27,43 e la velocità a pieno carico di nodi 17. Il macchinario di propulsione ad un'elica, consisterà di un gruppo turbo-riduttore del tipo CRDA-De Laval di 16.000 HP, di costruzione della Fabbrica Macchine S. Andrea.

UN PROBLEMA SEMPRE IN ALTO MARE

Malcontento fra gli ex G.M.A. dopo il voto sul progetto governativo

Una protesta alla Presidenza della Camera e invio di una delegazione a Roma - Delicata situazione nel settore della scuola elementare

Reazioni disparate ha suscitato tra i dipendenti dell'ex G.M.A. la notizia che abbiamo pubblicato ieri, relativa all'approvazione, da parte delle commissioni parlamentari, del progetto governativo predisposto per la loro sistemazione nell'organico statale. La soddisfazione o rispettivamente il malcontento della categoria sono legati alla sorte degli emendamenti che erano stati proposti in sede sindacale per il miglioramento del progetto legislativo del Governo. Pur mancando notizie in merito, nè positive nè negative, l'immediata reazione degli interessati è stata ieri pessimistica e, senza attendere maggiori chiarimenti, il Sindacato ha deciso di inviare al Presidente della Camera dei deputati un telegramma di «vibrata protesta». Si riserva inoltre — se risulterà veramente che gli emendamenti siano stati respinti — di proclamare l'immediata entrata in agitazione della categoria. Ad ogni modo è stato deliberato l'invio a Roma di una delegazione, che partirà alla volta della Capitale nei primi giorni della prossima settimana.

«Imprecisa e contraddittoria» è stata invece definita la decisione della commissione parlamentare da parte dell'Unione addetti al Commissariato generale (che sosteneva il progetto dell'on. Colitto, progetto che la commissione stessa ha giudicato «assorbito» da quello governativo, approvando peraltro solo quest'ultimo). L'Unione ad ogni modo esorta gli ex G.M.A. «a non mettersi in allarme» e si ripromette di far conoscere i chiarimenti che già ha richiesto in sede parlamentare.

La delicata situazione sindacale nel settore della scuola elementare è stata ieri sera ampiamente esaminata e discussa dal Comitato provinciale del Sindacato di categoria, anche in relazione alle decisioni delle organizzazioni nazionali di perseguire qualsiasi azione per ottenere, prima dello spirare della presente legislatura, l'accoglimento di tutte le richieste presentate. Il Comitato, avendo constatato che malgrado le reiterate assicurazioni il Governo non ha ancora preso in esame alcun provvedimento, nè ha fatto conoscere ai Sindacati la sostanza di concrete proposte risolutive, ha proposto che l'azione del Comitato intersindacale della scuola si esplichi con immediate manifestazioni di protesta unitaria. Tali azioni dovrebbero esser intraprese nel caso in cui il Governo non dovesse predisporre entro il mese di ottobre i provvedimenti per la risoluzione delle principali rivendicazioni.

In particolare i problemi più urgenti riguardano: a) proposta di legge n. 2670 recante norme per il personale insegnante non di ruolo di Trieste (Albo speciale, Quadro speciale, Ruolo transitorio), che dovrebbe in via assoluta venir approvata entro la presente legislatura, per dare, dopo oltre dieci anni, applicazione a precedenti norme di legge e quindi inquadrare definitivamente una settantina di insegnanti elementari; b) mantenimento dei diritti acquisiti per gli insegnanti ex regime a.u.; c) sistemazione giuridica ed economica del personale dell'O.A.I.; d) stabilità nell'incarico o avventiziato per le insegnanti non di ruolo della scuola materna comunale; estensione alle maestre comunali delle norme che regolano i congedi e le aspettative dei maestri statali o degli altri dipendenti comunali; estensione alle maestre comunali della legge sull'esodo volontario.

La gioventù comunista nel P.C.I.

Anche la gioventù comunista triestina ha indetto un Congresso per decidere il «rientro» nell'organizzazione giovanile del P.C.I.: il convegno avrà luogo domani e completerà l'allineamento del partito di Vidali con la nuova realtà politica di Trieste, sia pure con anni di ritardo dall'avvenuto reinserimento della città nella vita nazionale. La manifestazione avrà luogo domani mattina, al Ridotto del Politeama e sono previsti discorsi di Vidali, della Bernetich e del segretario nazionale della Federazione giovanile comunista italiana, Renzo Trivelli.

Il giornale parlato sociale del M.S.I. sarà tenuto a cura della locale Federazione lunedì alle 20.30 nella sala Ridotto del Politeama Rossetti. Il segretario provinciale parlerà sul seguente tema: «Responsabilità dei partiti nella recente crisi al Comune e posizione del M.S.I. dopo lo scioglimento del Consiglio comunale.

Stamane al Tribunale di Roma la causa di Conchita Mioni

Stamane avrà inizio presso il Tribunale di Roma la causa intentata dalla signorina Carmela Mioni alla RAI-TV. Come è noto la signorina Mioni fu protagonista del concorso televisivo «Lascia o raddoppia?» e fu sottoposta al traguardo dei due milioni a una prova che fu ritenuta dalla giovane triestina e dai più talmente ardua che avrebbe messo in difficoltà anche Pico Della Mirandola, e non tanto per le facoltà di memoria da dover esercitare, quanto perchè la domanda richiedeva una risposta così lunga e complessa per la quale non sarebbero stati assolutamente sufficienti i 90 secondi che le erano stati concessi.

Mostra storica della Ditta Francesco Parisi

Per rispondere a varie richieste viene riaperta al pubblico, dopo la chiusura estiva, la Mostra storica che la Ditta Francesco Parisi ha allestito in occasione del 150.o anniversario della sua fondazione e che presenta numerosi e interessanti documenti e cimeli che si riattaccano alla storia di Trieste.

I locali della Mostra sono situati in viale Miramare n. 7 e sono aperti al pubblico ogni domenica, dalle ore 10 alle 12.30.

† Dopo lunga malattia si è spento il prof.

Giuseppe Furlani

insegnante a riposo

Ne dà il triste annuncio la sig. FILE ROVIS, unitamente ai suoi cari amici MARIO MASETTI e GIUSEPPE SFORZINA, a quanti Lo conobbero e Lo stimarono.

I funerali seguiranno oggi 5 corr. alle ore 15.30 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Luigi Degrassi**

si è spento improvvisamente il 4 corrente.

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie VIRGINIA, il figlio NERIO con la moglie ANITA e il nipote MARIO, i fratelli DOMENICO, GIOVANNI, MARIO e GIUSEPPE e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani domenica 6 corr., alle ore 10, partendo dall'Osp. Maggiore.

† Giovedì a tarda sera, munita dei conforti religiosi e assistita dai suoi cari, si è spenta

Ida Perissutti v. Zorzini

d'anni 79

Lo partecipano i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 14, muovendo dall'abitazione dell'Estinta.

Sagrado, 5 ottobre 1957

Impr. Preschern, Gradisca, t. 9155

La moglie, la figlia, il fratello del compianto

Tommaso Faggiano

esprimono sentiti ringraziamenti al Questore comm. De Nozza, a tutti i Corpi di Polizia, al Commissario Reggio, al dott. Reich e al personale sanitario, nonchè agli amici ed estimatori che parteciparono al loro grande lutto.

L'AGGRAVAMENTO DI UNA VERTENZA SINDACALE

Previsti scioperi dei metalmeccanici per l'interruzione delle trattative

Astensione dal lavoro alle 12 di oggi e assemblea alla Camera del Lavoro - Continuano a Roma i contatti fra i dicasteri

Sospese le trattative dirette — ci trasmette la nostra redazione romana — per la questione dei cantieri di Trieste e Monfalcone, negli ambienti governativi si sono registrati dei contatti tra i dicasteri che hanno una diretta competenza nella questione stessa. Abbiamo ragione di ritenere che questi contatti saranno continuati e intensificati prima di mercoledì, quando il Sottosegretario on. Delle Fave farà delle comunicazioni ai rappresentanti dei lavoratori. E' da credere anzi che una soluzione, se questa sarà possibile, potrà uscire soprattutto da questi contatti. Gli ambienti governativi interessati osservano naturalmente un riserbo ermetico in questi giorni: tuttavia non hanno nascosto che la situazione è «difficile e delicata» e che — così si è fatto capire — una delle difficoltà è costituita dalle pressioni delle maestranze per la discussione sui cottimi. Dato il carattere delle aziende, è implicito che nella questione è impegnata la responsabilità governativa.

Ora, pur non essendo il caso di alimentare eccessive speranze, si è fatto comprendere che da parte del Ministero del Lavoro si insisterà per trovare una via d'uscita dalla situazione. Ed è proprio questo il fatto positivo: e cioè la decisione degli ambienti governativi interessati di voler trovare uno spiraglio. In sostanza, pare di capire, che questo spiraglio potrà essere trovato proprio nei contatti in corso in questi giorni. Per questa ragione, però, si dovrebbe anche ritenere che la questione finisca per essere inquadrata in una più ampia prospettiva, che potrebbe far credere che una soluzione non possa essere immediata.

Peraltro, la nuova interruzione delle trattative in sede romana ha avuto immediate ripercussioni in città tra gli operai metalmeccanici; le due organizzazioni sindacali hanno esaminato la nuova situazione e quasi certamente promuoveranno per i prossimi giorni manifestazioni unitarie di protesta.

Il Comitato direttivo del Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro ha proclamato per oggi l'astensione dal lavoro alle ore 12 negli stabilimenti CRDA e all'Arsenale Triestino; alle 13 un'assemblea dei metalmeccanici avrà luogo presso la sede di via Duca d'Aosta. Il segretario Cosulich illustrerà ai lavoratori l'andamento delle trattative e proporrà l'attuazione di un programma di agitazioni elaborato dal Comitato direttivo nella sua riunione di ieri.

La FIOM-CGIL, invece, ha tenuto già ieri l'assemblea dei propri organizzati, i quali hanno approvato l'azione svolta a Roma dalla delegazione sindacale. E' stata proposta una prima azione di protesta con uno sciopero di 24 ore per la giornata di lunedì; una decisione definitiva sarà presa oggi, dopo che la Camera del Lavoro si sarà espressa nel merito. Il programma dell'agitazione dovrà esser concordato nell'odierno incontro delle segreterie di categoria delle due organizzazioni.

Domani l'assemblea delle ACLI

Nella sala maggiore dell'Oratorio salesiano di via dell'Istria si svolgerà domani l'assemblea provinciale delle Acli, per l'elezione dei sei delegati triestini che parteciperanno al prossimo congresso nazionale.

Prenderanno parte ai lavori della assemblea 130 delegati in rappresentanza dei sedici Circoli aderenti. La giornata si aprirà alle ore 9 con la Messa officiata per gli aclisti nella Chiesa dei Salesiani; i lavori dell'assemblea avranno inizio alle 10 con la relazione del dott. Rizzo, vice-presidente nazionale che parlerà sul tema «Le Acli per una politica sociale di rinnovamento democratico». I lavori si concluderanno nel pomeriggio.

Un convegno in Sardegna di tecnici dei trasporti

Un importante convegno di tecnici dei trasporti si è svolto a Cagliari e a Sassari, riunendo i congressi nazionali delle Associazioni termotecnica italiana, tecnica automobile e italiana di aerotecnica. Vi hanno partecipato il Sottosegretario ai Trasporti on. Mannironi, i vicedirettori generali delle Ferrovie dello Stato, dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile, docenti universitari, dirigenti industriali e valenti tecnici.

La sezione triestina dell'A.T.A. era rappresentata al convegno dal suo consigliere delegato dott. ing. de Antonellis, direttore dell'Ispettorato della motorizzazione. Una brillante relazione è stata inoltre svolta dal dott. ing. Mina dell'Aquila, il quale ha parlato sulla volatilità e le prestazioni dei carburanti d'auto.

Perde l'equilibrio viaggiando in bici

Verso le 6.30 di ieri mattina, mentre percorreva la via Udine in sella alla propria bicicletta procedendo in direzione del centro cittadino, il marittimo Gildo Racher di 35 anni, abitante in Salita di Gretta 4, ha perduto improvvisamente l'equilibrio ruzzolando al suolo e battendo duramente il viso sullo sconnesso selciato. Ha riportato una ferita transfossa al labbro superiore e l'avulsione traumatica dei due incisivi centrali superiori. L'incidente è avvenuto davanti lo stabile contrassegnato con il numero 57. Il Racher è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica

NEL QUADRO DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI

I traffici fra l'Egitto e l'Europa attraverso il porto di Trieste

Lo squilibrio della bilancia egiziana - Promettenti rapporti con il mercato cecoslovacco - Fiume progetta un silos granario

L'andamento dei traffici fra l'Egitto e l'Europa centro-orientale attraverso il porto di Trieste è contrassegnato da qualche tempo da una battuta di rallentamento. Da rilevare che fino a due mesi or sono le correnti di traffico hanno registrato un notevole crescendo, derivante in massima parte dalle forti forniture di manufatti industriali provenienti dai Paesi del blocco orientale e destinate ai lavori previsti nel quadro dei programmi egiziani di industrializzazione. Tale corrente risulta ora notevolmente affievolita mentre, in genere, le forniture di manufatti industriali da parte dei Paesi del Centro-Europa sono ostacolate dalla difficoltà egiziana di reperire adeguatamente contropartite. Potenzialmente infatti il fabbisogno egiziano di ogni genere di manufatti — dai macchinari cecoslovacchi, agli impianti igienico-sanitari, ai fertilizzanti ed alle strutture in ferro austriache — appare elevatissimo, ma su queste direttrici di traffico, che interessano direttamente il porto di Trieste, si riflette lo squilibrio della bilancia commerciale egiziana.

Una riprova è data dall'entità del traffico smistato dalle navi della MISR facenti capo ai porti dell'Alto Adriatico, le quali recano mensilmente, in uscita da Trieste, circa 7000 mc. di merce, portandone invece, in entrata, cioè in provenienza dall'Egitto, solo 1000-1500. Gli arrivi di carico destinati ai Paesi fornitori di manufatti industriali si limitano infatti per lo più a partite di cotone e riso.

Promettente invece si annuncia il traffico di legname; a completamento di quanto precisato in una nostra precedente edizione, sembra infatti che l'instradamento di essenze resinose cecoslovacche via Trieste — a prescindere dagli alti e bassi della congiuntura politica, pur sempre di grande importanza — abbia buone probabilità di affermarsi in seguito all'accentuata attività dell'intermediazione commerciale triestina che avrebbe trovato buoni addentellati operativi.

Da Fiume si apprende che l'amministrazione di quel porto ha richiesto alla Banca jugoslava degli Investimenti la concessione di un credito a lunga scadenza dell'ammontare di 1,5 miliardi di dinari, da impiegare nel finanziamento della costruzione di un grosso silos nell'area portuale. Tale importo rappresenta circa il 60 per cento del costo di costruzione e di attrezzatura; il restante 40 per cento verrebbe versato dal comune di Fiume. Il 30 per cento del traffico portuale fiumano riguarda esclusivamente cereali e il silos in parola, di cui molto si è già parlato, con una ricettività di 30.000 tonn. e una capacità di manipolazione annua di 300.000 tonn., dovrebbe contribuire a sveltire notevolmente le relative operazioni di carico e scarico.

Cede un piolo precipita il bracciante

Un infortunio sul lavoro che solo per un vero miracolo non ha avuto tragiche conseguenze è avvenuto, ieri pomeriggio, a bordo del piroscafo «Elettra», attraccato al Porto Duca d'Aosta; vittima ne è rimasto il bracciante Romano Ferluga di 27 anni, abitante al numero 116 di via Bonomea.

Erano da poco passate le 14 quando il giovanotto si trovava assieme a numerosi altri colleghi di lavoro sul ponte della nave, intento alle operazioni di scarico del [...] Ferluga aveva cominciato a scendere una lunga scala in corda con i pioli in legno che era stata attaccata all'orifizio del boccaporto e penzolante all'interno della stiva. Improvvisamente uno dei pioli cedeva sotto il peso del giovane che non riusciva a mantenersi sospeso a forza di braccia, finendo in tal modo in fondo al piroscafo, dopo un volo di quasi sette metri.

Soccorso dai colleghi e quindi avviato all'Ospedale maggiore con un'autolettiga della CRI, il poveretto è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un paio di settimane in quanto il medico gli ha riscontrato una sospetta lesione alla colonna lombo-sacrale, conseguenza del contraccolpo ricevuto piombando in fondo alla stiva sui due piedi.

Al momento dell'incidente il Ferluga stava lavorando per conto della compagnia portuale ex Huetter.

Caduto accidentalmente nella lisciaia adiacente la propria abitazione di via S. Cilino 20, l'agricoltore Angelo Di Piero di 84 anni, ha riportato delle gravi contusioni alla fronte e alla radice del naso. Trasportato all'Ospedale maggiore con la CRI, ha trovato accoglimento nella seconda divisione medica. E' stato accolto, nel reparto ortopedico, il pensionato Nicola Liberio di 89 anni.

Visite in Municipio e colloqui del Commissario

Il Vescovo mons. Santin e il gen. Ferrari comandante del Presidio militare, hanno fatto ieri visita al Commissario prefettizio, in Municipio, ricambiando l'omaggio che il dott. Mattucci aveva reso alle autorità cittadine al suo arrivo a Trieste.

Nell'attività amministrativa del Commissario si preannunciano molto prossime le sue prime deliberazioni, peraltro su questioni di corrente adempimento (molte delle quali, del resto, sono state definite dalla Giunta uscente nelle due ultime riunioni, con un centinaio abbondante di deliberazioni).

Il programma di lavoro del dott. Mattucci va appena delineandosi e non si fanno ancora previsioni circa il suo orientamento in merito ai principali problemi comunali, primi il bilancio e l'Acegat. Per quanto concerne l'azienda municipalizzata, egli si è già incontrato con i rappresentanti sindacali del personale e con il presidente dell'azienda, Vladovich, ma si è trattato di una presa di contatto che appena prelude all'esame più approfondito della questione. Il Commissario si è incontrato pure con la rappresentanza sindacale dei dipendenti comunali (i quali hanno sempre aperto il problema del conglobamento) e non tarderà quindi ad affrontare il bilancio.

Provvedimenti legislativi nel Bollettino del Commissariato

Il n. 28 del Bollettino ufficiale del Commissariato generale del Governo uscito in questi giorni riporta gli estremi di 47 provvedimenti legislativi che vengono estesi a Trieste. Pubblica inoltre alcuni decreti che abrogano numerose disposizioni emanate dal cessato G.M.A. e decreti relativi alla normalizzazione di settori di ordinaria amministrazione. Il decreto n. 166 contiene le [...]

I reduci di Russia al tempio di Cargnacco

[...] un grandioso mosaico ispirato alla drammatica ritirata di Russia e donato dalla Cassa di Risparmio di Udine. Sarà presente a Cargnacco il presidente dell'Associazione nazionale dispersi in Russia sen. Tartufoli. La sezione di Trieste dei reduci di Russia organizza una gita per Cargnacco, con partenza alle ore 8 dalla Casa del combattente e ritorno in serata. Le iscrizioni vengono accettate seralmente dalle 18 in poi presso la Casa del Combattente.

Festa del Patrono di Zara

Nella ricorrenza della festa del Patrono di Zara, San Simeone, martedì 8 ottobre alle ore 8 verrà celebrata una Messa nella chiesa di S. Antonio Nuovo. Officierà mons. Novach, già Vicario generale dell'Arcidiocesi di Zara. Si invitano tutti gli zaratini e dalmati residenti a Trieste a voler intervenire alla funzione religiosa.

LE ORE DELLA CITTA'

Bagni d'ottobre

C'è l'abitudine di dire che i più bei bagni di mare si fanno a settembre. Siamo in ottobre, ma giornate come ieri hanno ancor più diritto a questo primato. Cielo terso e raggi ancora caldi, col riverbero accecante del mare, ora che il sole si fa sempre più basso sull'orizzonte. Dal vento, per fresco e gagliardo che sia, ci si ripara come sempre s'è fatto, sfruttando l'articolarsi della sfilata di cabine. Non per niente un pontile di tutto sole e in completa bonaccia è stato battezzato «California». E l'acqua? A occhio e croce diciotto gradi, non di meno. E limpida, e appena striata dal vento. Nuotare è come risuscitare. Può comunque essere un antidoto per la «asiatica», ma ieri non ne hanno usufruito più di venti persone, rappresentanti tutte le età, dai giovanissimi agli anziani che non disarmano.

Al Circolo Cantieri

questa sera, dalle ore 21 alle 24 e domani domenica, dalle 20 alle 23 riprendono i trattenimenti di danza, Orchestra Silly.

Carrozzina da bambino

«Ubaguruma», ovvero «Carrozzina da bambino», è il titolo di un delicato film giapponese in cui, silenzioso protagonista, è appunto l'utile e pratico mezzo di trasporto. In chiave di S.O.S. è invece lo appello di una povera donna, che, in attesa di diventare madre, si angustia perchè nell'assoluta impossibilità di procurarsene una. Si è rivolta a noi affinchè rendessimo pubblica questa sua necessità, sperando in qualche buona persona disposta a donargliene una usata. Chi vorrà fare l'atto generoso può telefonare al centralino del nostro giornale.

Rubrica radiofonica

Nella «Terza pagina» del Giornale Radio triestino domani ritorna una rubrica che era andata in vacanza per qualche mese d'estate: è la rubrica «Mi hanno raccontato che...» che si ripresenta riveduta e aggiornata col nome de «I segreti di Arlecchino». Il contenuto è indicato dal sottotitolo: «Varietà della vita artistica giuliana». Ci saranno notizie curiose, indiscrezioni anticipazioni e qualche motto di spirito: il tutto a proposito del teatro, del cinema, dei libri, degli spettacoli in genere, delle manifestazioni artistiche che dànno vita al nostro mondo della cultura. La rubrica è curata da Franco Decleva e Danilo Soli.

Visita al Revoltella

Domani alle ore 10 il pittore Cesare Sofianopulo guiderà i visitatori del civico Museo Revoltella, galleria di pitture e sculture del periodo che va dalla fine del Settecento ai giorni nostri. Questa è l'ultima visita di quest'anno e perciò richiamerà certamente numeroso pubblico. Vi si può intervenire a qualunque ora, cominciando al pianoterra e finendo alle 13 [...]

Amici studenti!

Non lasciatevi sfuggire una occasione che forse tarderà a ripresentarsi: chiedete all'Universaltecnica — anche telefonicamente, al 41243 — che vi venga inviata la lettera contenente tutte le informazioni e il «buono» per partecipare alla campagna che vi consentirà di munirvi, nel più semplice e favorevole dei modi, di un registratore a nastro, oppure di una macchina per scrivere, scelta tra gli ultimi modelli della Remington. Pensate quale aiuto per la vostra attività scolastica! Telefonate oggi stesso, finchè avete sott'occhio questa notizia, poichè i buoni disponibili non sono molti. La cosa non comporta alcun impegno da parte vostra. Ricordate: telefono 41243.

Massaie, buongustai!

Al Pastificio Casalingo troverete tutti i giorni assortimento di pasticci caldi di lasagne con pollo, carne, funghi, melanzane, lepre e capriolo o altro di stagione: e pasta fresca all'uovo, verde con spinaci, ecc. Pastificio Casalingo, via Sorgente 9 (dietro al Mercato Coperto) tel. 96-188. Servizio a domicilio.

Echi del «Concorso Vetrine»

Fra le vetrine non premiate al recente «Concorso Vetrine» indetto in occasione del Congresso della Pubblicità, un particolare vivo interesse ha suscitato quella allestita per i prodotti Perugina, al Bar Tribunale, del cav. Fioritto, in via del Coroneo, per la bella linea e la dignità di esposizione.

Sogno e realtà

Chi non sogna, dopo una giornata di buon lavoro, un ambiente signorile, e allo stesso tempo intimo, dove poter gustare una deliziosa cenetta, in gradita e riposante compagnia, mentre dolci [...]

Questione di fiducia

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 19.8, minima 10.4; pressione mb. 1017.9 in aumento; umidità 40 per cento; temperatura del mare 18.8; vento km. 28 E-N-E.

Oggi: S. Placido. — Il sole sorge alle 6.7, tramonta alle 17.39. La luna leva alle 15.55, calerà domani alle 3.42.

Maree. — OGGI: bassa alle 14, cm. 30 sotto il l. m.; alta alle 19.30, cm. 21 sopra il l. m. — DOMANI: bassa all'1.40, cm. 37 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, strada del Friuli 7; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un giovane coperta seconda classe (turno 70); due fuochisti (turno 256, 257). Turno «generale»: un marinaio (a compartecipazione).

STATO CIVILE

del giorno 4 ottobre 1957

MORTI: De Forville Paolo a. 75; Sussan Elideo a. 31; Slama Rodolfo a. 55; Degrassi Luigi a. 64; Spazzapan Giulio a. 70; Hreglich Antonio a. 80; Pasquini in Kappl Palma a. 62.

MATRIMONI RELIGIOSI: Pizziga Mario pensionato con Casula Giuseppina casalinga; Apollonio Libero negoziante con Guastini Andreina casalinga; Tovazzi Antonio ragioniere con Divari Licia insegnante; Pilat Claudio impiegato con Svagelj Luciana impiegata; Pesi Rolando sottuff. guardia fin. con Marcolin Liana impiegata; Milich Matteo agricoltore con Simonovich Maria casalinga; Cvietissa Sergio impiegato con Matera Itala commessa; Malalan Luciano operaio con Carli Anna insegnan. sc. el.; Donini Claudio impiegato con Pindozzi Edda impiegata; Casalan Fred direttore ristorante con Cornachin Silvia studentessa; Lonciari dott. Fabio proc. legale con Rubino Lucia casalinga; Sorgo [...]

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Paesaggi e scrittori; 11.30: Musica da camera; 12.10: Girandola di canzoni; 13.20: Album musicale; 16.30: Canzoni di Piedigrotta 1957; 17: Sorella Radio; 17.45: Pagine scelte da «I pescatori di perle», di G. Bizet; 19: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo; 20: Complesso Carosone; 21: Dica trentatrè. rivista; 21.45: «Una colazione dal maresciallo della nobiltà», di I. S. Turgheniev

SECONDO PROGRAMMA

TERZO PROGRAMMA

TELEVISIONE

UN'INCHIESTA DI DIEGO DE CASTRO

TRIESTE AVAMPOSTO DEL MONDO OCCIDENTALE

Riproduciamo dalla «Stampa» di ieri, che lo ha pubblicato al posto del fondo, questo articolo del prof. Diego de Castro, il quale nei giorni scorsi ha compiuto un'inchiesta nella nostra città per incarico del quotidiano torinese.

I politici ed i diplomatici americani sostenevano un tempo — ed è presumibile sostengano anche ora — che due sole città nell'intera Europa, costituivano gli avamposti del mondo occidentale verso quello orientale: Berlino e Trieste. Nulla di militare, ovviamente, implicava la parola avamposti — essendo le due città senza alcun valore strategico — ma essa si riferiva alla pacifica possibilità d'influsso della civiltà, della cultura, della democrazia occidentale verso il mondo totalitario, sì che le popolazioni viventi al di là della cortina di ferro potessero almeno conoscere i nostri sistemi di vita per confrontarli con i propri.

Berlino e Trieste assurgevano, nel giudizio americano, ad una importanza non limitata al solo ruolo di città appartenenti a due grandi nazioni, ma aventi i propri riflessi in tutto il mondo occidentale di cui, in certo senso, dovevano essere le tipiche rappresentanti. Occorreva, perciò, che Berlino e Trieste avessero una situazione di politica interna tranquilla e ordinata, che esse mantenessero un elevato livello di vita, che raggiungessero un favorevole sviluppo economico e che si trovassero, in conseguenza, nelle condizioni di poter pacificamente lievitare e diffondere i fermenti culturali e spirituali della civiltà occidentale. Le due città dovevano essere una pietra di paragone per il mondo tanto vicino e, ad un tempo tanto lontano, per molteplici aspetti. La responsabilità tedesca ed italiana, nei riguardi dei due avamposti, non era, dunque limitata alle sole ripercussioni d'ordine nazionale, ma a quelle ben più vaste riguardanti tutto il mondo occidentale.

E' di questa impostazione del problema che i triestini hanno coscienza precisa, sia perchè qualcuno la ricorda, sia perchè le genti di confine possiedono delle facoltà di intuizione che quelli viventi nel cuore del Paese non possono, necessariamente, avere. Chi è a diretto contatto con un mondo diverso assume quasi senza accorgersi l'orgoglioso compito di volere diffondere i principi della propria civiltà e soffre quando vede che, per l'una o l'altra ragione, questo suo compito viene menomato o che questa sua civiltà non è come egli la vorrebbe o non è, comunque, tale da servire di incontaminato esempio ai vicini, almeno in alcuni suoi aspetti.

Esiste, per contro, una impostazione del problema stesso che è diametralmente opposta: Trieste, quando verrà proclamata provincia — pur essendolo ora di fatto — sarà, per importanza demografica, circa la settantesima su poco più di novanta province; inferiore a Caltanissetta e Potenza, avente meno di metà degli abitanti di Cosenza e di Catanzaro. Trieste è la dodicesima città italiana — sempre dal punto di vista della popolazione — ed è oggi, notevolmente più piccola di Bari. Che cosa vogliono e che cosa credono di essere i triestini: costituenti un peso per l'economia nazionale, inquieti e malcontenti nonostante i continui doni di Roma? I triestini devono ridimensionare le loro aspirazioni, la loro economia, e rendersi conto magari attraverso esperienze dolorose, di quello che in realtà essi sono, di quello che pesano tra quarantotto milioni di abitanti, rassegnandosi a subire il rullo livellatore della burocrazia generale e locale; ad aspettare con pacata filosofia una legge o magari una circolare, abituandosi agli inconvenienti del fisco ed alla paziente attesa dell'avvenire proporzionato alla loro importanza che i Ministeri romani con cura e saggezza perseverante preparano per la loro città. E' nel conscio od inconscio conflitto di queste due tesi — la seconda è quella romana — che risiede la profonda, dolorosa e sconcertante crisi in cui si trova «la città cara al cuore di tutti gli italiani», i quali, come diceva un acuto giornalista, fremono di dolore quando essa non fa parte della madrepatria, ma se la dimenticano con facilità quando ridiviene figlia di Roma. Il conflitto sta nella reazione psicologica della città di fronte al suo inserimento nel posto giusto che le spetta nello Stato italiano e nella conseguente depressione spirituale in cui si trovano i triestini, abituati, fin poco fa, a vedersi citati, quasi quotidianamente, sulle prime pagine dei giornali ed ora, invece, ridotti alle cronache di una media città di provincia. Ma forse, in questo rammarico, esiste anche la ribellione allo scarso senso storico che Roma dimostra nello incasellare Trieste nel punto esatto che alla città compete in seno al grande mosaico della vita nazionale. La sua funzione di pietra di paragone per il mondo d'oltre confine viene con ciò annullata; ed il primo risultato conseguito è stato il decadimento politico locale, in parte portato da fenomeni di assestamento, ma in parte dovuto ai riflessi del malcontento delle «basi» dei partiti che hanno portato a scissioni interne negli stessi.

La situazione economica non tende affatto a peggiorare, perchè il porto lavora anche e specialmente in relazione allo sviluppo ed alla ripresa industriale e commerciale dell'Austria, le industrie lavorano discretamente, il turismo aumenta; la situazione politico-morale è, invece, caratterizzata dal più triste caos che la cronaca locale abbia mai registrato. Non sono, dunque, le condizioni economiche che determinano quelle politiche, ma è l'incomprensione romana della psicologia dei triestini da un lato e della funzione «occidentale» e non solo italiana di Trieste dall'altro, che determina quella crisi per cui la città sta divenendo esempio vivente di tutti i difetti e di nessuno dei molti pregi che la vita democratica racchiude in sè. E non è facile un esame delle possibilità di risolvere la situazione.

Diego de Castro

Notiziario scolastico

La presidenza della *Scuola media «R. Pitteri»* comunica che le lezioni avranno inizio lunedì 7 ottobre: gli alunni si troveranno a scuola alle ore 9; alle 10 si recheranno con i rispettivi insegnanti alla Messa che si terrà nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio.

La presidenza della *Scuola media statale di Viale Campi Elisi* comunica che il nuovo anno scolastico avrà inizio il prossimo 7 ottobre, e verrà inaugurato con la celebrazione di una S. Messa nella chiesa della Madonna del Mare.

Tutti gli alunni sono invitati ad assistervi, radunandosi alle ore 8.45 in piazzale Rosmini, davanti al Sagrato della chiesa.

La direzione della *Scuola d'avv. comm. e alb. di bordo «Fratelli Fonda Savio»* comunica che lunedì 7 corr. alle ore 9 sarà celebrata presso la chiesa Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti 48, la S. Messa propiziatoria per il nuovo anno scolastico.

Tutti gli alunni dovranno trovarsi alle ore 8.30 presso l'Oratorio Francescano della chiesa stessa sito in via Livaditi n. 5 dove saranno informati sull'orario delle lezioni.

I professori e gli alunni della *Scuola di avviamento commerciale «F. Rismondo»* sono invitati a partecipare alla Messa che avrà luogo lunedì 7 corr. alle ore 9 nella chiesa del Sacro Cuore (via del Ronco) per l'inizio del corrente anno scolastico.

Gli alunni delle seconde classi si presenteranno a scuola martedì 8 ottobre alle ore 8.15, quelli delle terze alle ore 10.15 e quelli delle prime alle ore 15.45.

La direzione della *Scuola «G. Brunner»* comunica che lunedì 7 corr. avrà inizio l'anno scolastico con la celebrazione della S. Messa. Gli alunni delle prime classi maschili e tutte le classi femminili sono convocati a scuola per le ore 8.

Le altre classi si raduneranno nel cortile alle ore 8.30.

Lunedì 7 corr. alle ore 7.30 tutti gli alunni e le alunne della *Scuola di avviamento di San Sabba* dovranno trovarsi nella chiesa di Valmaura per assistere all'Ufficio Divino in occasione dell'apertura dell'anno scolastico.

Insegnanti e alunni della *Scuola secondaria statale di avviamento professionale a tipo marinaro* sono convocati in sede per lunedì 7 corr. alel ore 8.

Scuola di radiotelegrafia Marconi. Lunedì 7 ottobre alle ore 9 si presenteranno alla Scuola tutti gli iscritti al nuovo anno scolastico.

Per la *Scuola di avviamento femminile «Guido Corsi»*, lunedì 7 ottobre dovranno trovarsi nella sede dell'Istituto, in via S. Anastasio n. 15: a) le alunne iscritte alle classi prime, alle ore 8; b) le alunne iscritte alle classi seconde, alle ore 10.30; c) le alunne iscritte alle classi terze, alle ore 16. Inoltre, tutte le alunne dovranno trovarsi martedì 8 corr., alle ore 9, nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo (S. Antonio Nuovo) per assistere alla S. Messa d'inizio dell'anno scolastico.

Mostra Cordella alla Lonza

Oggi alle 18 si inaugura alla galleria d'arte A. Lonza in via Torrebianca 13 (Circolo Artistico) la mostra personale del pittore ing. Cesare Cordella di Trieste. La mostra, con ingresso libero, potrà essere visitata fino al 16 corrente col seguente orario: giorni feriali dalle 11 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20, festivi dalle 11 alle 12.30.

Aeromodellisti triestini a una gara a Bologna

Nella giornata di ieri sono partiti alla volta di Bologna gli aeromodellisti dell'Aero Club Trieste per partecipare alla gara di aeromodellismo intitolata «Coppa Reno». La squadra, comprendente i signori Aldo Bassi, Gianfranco Bassi, Pierpaolo Capon, Giuseppe Demartini e Tullio Pascutto, presenterà sul campo di gara, oggi e domani, i modelli a volo libero, pazientemente studiati e collaudati durante la stagione precedente. La squadra presenterà un numero complessivo di sei modelli.

Si tratta di una gara di grande impegno per i nostri aeromodellisti; la gara è valevole per il campionato nazionale di aeromodellismo. Il sig. Pierpaolo Capon, delegato presso l'Aero Club d'Italia, rappresenterà gli interessi dell'aeromodellismo triestino all'assemblea nazionale dei delegati.

AUTENTICHE O FALSE LE SOVRASTAMPE?

Una vertenza tra filatelici davanti al Tribunale romano

Riprende domattina dinanzi la III Sezione penale del Tribunale di Roma la trattazione di una vertenza giudiziaria fra filatelici iniziatasi nel novembre del '55 allorchè si ebbe la prima udienza del processo intentato dal signor Renato Mondolfo al signor Italo Pergolesi. Il Mondolfo è titolare di una ditta commerciale di francobolli: il Pergolesi è il direttore responsabile di una rivista specializzata in filatelia.

Le origini della interessante vertenza sono le seguenti: nel 1955, in un numero della rivista «Attualità filatelica», al Mondolfo veniva mossa l'accusa di aver stampigliato su alcuni francobolli da lui posti in vendita, la dicitura «una corona», così da farli apparire simili a quelli in circolazione all'epoca in cui, immediatamente dopo la guerra, la città di Trieste era stata occupata dalle truppe italiane, quando cioè era ancora in circolazione la moneta austriaca.

A questa accusa se ne aggiungeva un'altra, quella di aver apposto senza autorizzazione la stampigliatura «Natale triestino» ad altri francobolli dell'epoca della occupazione militare alleata di Trieste.

Di fronte a queste accuse il Mondolfo reagì vivacemente inviando una lettera di protesta alla rivista, lettera che venne regolarmente pubblicata ma alla quale era stato fatto seguire un commento in cui, in altra forma ed in altre parole, erano ribadite le accuse. Il Tribunale ha chiesto anche il parere di un esperto in filatelia, l'ing. Alberto Diena, il quale ha espresso il suo parere: «Io non ho alcun dubbio: i francobolli del signor Mondolfo «sono autentici». Il signor Pergolesi è difeso dagli avvocati F. Ungaro e N. Gaeta. [illegible]

Il conseguimento per gli apprendisti della qualifica professionale

L'Ufficio regionale del Lavoro comunica che l'art. 18 della legge 19-1-1955 [illegible]

[illegible]

Allo scopo di dar pratica attuazione [illegible] all'Ufficio regionale del Lavoro di Trieste, Servizio collocamento.

Case dell'I.A.C.P. per i dipendenti dell'Aquila

(«Giornalfoto»)

E' in via di ultimazione ad Aquilinia un terzo stabile costruito dall'I.A.C.P. su terreno donato dalla Società Aquila. Quando lo stabile sarà ultimato, altre 14 famiglie di dipendenti della Raffineria potranno trovare una confortevole sistemazione. In questi giorni la Direzione dell'Aquila ha diramato gli inviti per l'asta d'appalto nel programma INA-Casa per la costruzione di altri tre stabili per un totale di 18 appartamenti che saranno ultimati per la prossima primavera e per una spesa di oltre 50 milioni di lire. Attualmente il villaggio dell'Aquila ospita 72 famiglie. Quando il programma di costruzioni in corso di attuazione sarà completato, 130 famiglie di dipendenti della Raffineria troveranno decoroso e comodo alloggio

L'ANZIANA SIGNORA ERA APPENA USCITA DA UN NEGOZIO

Investita da un ciclomotore riporta la frattura dell'omero

Uno scooterista provoca un ferimento e si dilegua a tutta velocità - Numerosi altri incidenti nella giornata di ieri

Una anziana signora è stata atterrata, ieri sera, da un ciclomotore e nella caduta ha riportato la fattura dell'omero destro. Il fatto è avvenuto, verso le 19, all'incrocio tra la via Giulia e la via S. Cilino e vittima ne è rimasta la casalinga Giuseppina Braiucca in Tomasi di 64 anni, abitante in via Giulia 164, la quale ha dovuto essere ricoverata nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di guarigione in almeno un mese se non sussisteranno complicazioni.

A quell'ora, la Tomasi era uscita da un negozio di alimentari sito quasi all'angolo tra le due vie, scendendo quindi sulla carreggiata per raggiungere il marciapiede opposto. Proprio in quel momento stava sopraggiungendo il ciclomotore pilotato da Carlo Vervon di 53 anni, abitante in via delle Docce 1 che, nell'effettuare una conversione per immettersi nella via S. Cilino, andava a colpire in pieno la donna scaraventandola al suolo.

Sul posto si portavano prontamente gli infermieri della CRI con il medico di turno, i quali provvedevano ad adagiare la poveretta su una autolettiga avviandola quindi velocemente all'ospedale.

Quasi alla stessa ora è rimasto vittima di un analogo incidente anche l'apprendista meccanico Giordano Zeriali di 16 anni, abitante a Domio 64, il quale si è presentato da solo all'Ospedale chiedendo di essere medicato. Il medico di turno, dopo le cure del caso, lo ha fatto ricoverare nella seconda divisione chirurgica con prognosi di almeno una settimana per una ferita lacero contusa alla coscia sinistra. Il ragazzo ha dichiarato che, poco prima, mentre attraversava il Largo Barriera Vecchia proprio nei pressi del capolinea della linea «20», era stato investito da uno scooterista che si era allontanato in fretta rimanendo in tal modo sconosciuto.

Con un autotassametro ha raggiunto ieri l'Ospedale maggiore la casalinga Maria Michieri in Blazek di 83 anni, abitante in via dell'Istria 4, la quale ha trovato pronto accoglimento nella seconda divisione chirurgica dove rimarrà degente per almeno dieci giorni. La vegliarda era accompagnata dagli agenti della Squadra mobile i quali hanno dichiarato che, all'incrocio tra la via dell'Istria e la via dell'Industria, era stata investita ed atterrata nell'attraversare la strada dalla motoretta pilotata da Lorenzo Fragiacomo di 18 anni, abitante in via dell'Industria 26. La Blazek lamentava un ematoma escoriato alla regione parietale destra e delle contusioni all'anca sinistra, nonchè stato stato commozionale.

Ieri mattina è rimasto invece ferito in un incidente della strada lo scolaro Livio Donati di 6 anni, abitante in via F. Severo 154, il quale era sceso precipitosamente dal marciapiede all'angolo tra quella via e la via Colonia senza accorgersi di una jeep militare che stava sopraggiungendo proprio in quel momento. Con una autolettiga della CRI il povero ragazzo è stato accompagnato all'Ospedale maggiore e quindi ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di circa nove giorni. Il medico di turno gli ha riscontrato infatti delle estese contusioni escoriate con ematoma alla regione frontale, contusioni escoriate al ginocchio ed al piede destri e abrasioni alla coscia sinistra, nonchè stato di choc.

Condannati in Appello per concorso in oltraggio

Imputati insoliti d'aspetto e di provenienza, quelli comparsi nei giorni scorsi di fronte ai giudici della nostra Corte d'appello: si tratta di Antonio Polani di 56 anni da San Martino di Quisca (terra attualmente in Jugoslavia) e di Giuseppe Croce di 58 anni da Lecce, entrambi però provenienti dal penitenziario di Porto Azzurro (Portolongone) ove si trovano detenuti per altra causa. Tanto il Polani che il Croce hanno una fedina penale lussureggiante: sedici precedenti il primo, diciannove il secondo (falso, furto, oltraggio, calunnia, ricettazione, truffa, estorsione, evasione, uso indebito di uniforme militare, false dichiarazioni al Pubblico Ministero e infine bigamia).

L'accusa a loro carico: concorso in oltraggio, per aver trasmesso ol Collegio giudiziale di Gorizia uno scritto redatto dal Croce e firmato dal Polani (il quale conoscendo poco la nostra lingua s'era fatto aiutare dall'altro) nel quale si accusava quel Collegio di aver commesso un atto arbitrario cercando di far figurare tutto il rovescio della verità alla Suprema Corte di cassazione a proposito di una condanna subita dal Croce per concorso in furto, reato per il quale l'imputato sostenne di aver già scontato sei anni di reclusione in Jugoslavia.

Il 4 giugno 1957 il Tribunale di Gorizia mandò assolti entrambi per insufficienza di prove; contro tale sentenza interpose appello il P. M. e i giudici di grado superiore hanno ieri modificato la precedente sentenza, condannando i due imputati a un anno di reclusione a testa. Al processo entrambi gli imputati si sono protestati innocenti; il Polani dicendo di essersi limitato a sottoscrivere quanto scritto dal Croce, e quest'ultimo sostenendo di avere scrupolosamente tradotto per iscritto quanto gli diceva il Polani.

Pres. Miele, P. M. Santanastaso, canc. D'Andri; Difesa V. Bologna e Borgna.

I processi a ruolo della Corte d'Assise

Lunedì 18 novembre prossimo alle ore 9.30 si inizia la seconda sessione della Corte di Assise di Trieste con il procedimento a carico di Attilio Mahorcich, imputato di vilipendio della bandiera. Imputati di vilipendio alla Nazione e ubriachezza compariranno invece in giudizio il 20 novembre Vladimiro Lenardon e Antonio Grahonja mentre, ancora per vilipendio alla bandiera, verrà giudicata il 22 novembre Amalia Sancin in Pettirosso.

Il successivo processo a ruolo è quello per spionaggio politico e militare a carico di Guerrino Fercovich, Aristide Ongaro, Carlo e Rudi Katic, fissato per il 25 novembre: ancora per rispondere di spionaggio militare nonchè di furto aggravato e continuato e uso abusivo di sigillo, compariranno il 29 novembre in giudizio Ferruccio Domenicis e Marjian Cetin (un terzo imputato, Ivan Cetic, è latitante); il 5 dicembre comparirà per rispondere di tentato omicidio Edoardo Kraker, il 9 dicembre Nazario Cerut e Giorgio Lubiana risponderanno di rapina aggravata. Ultimi due processi a ruolo: quelli a carico di Alda Visintin vedova Blasi, di Ronchi dei Legionari, imputata di uxoricidio; e di Alberto Zorzini, imputato di omicidio e furto aggravato.

È deceduto l'operaio investito a Opicina

E' deceduto ieri sera, nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore, l'operaio Ladislao Gustin di 28 anni, abitante a Zolla di Monrupino 26, il quale era rimasto mortalmente ferito, ancora domenica scorsa, in un gravissimo incidente della strada. Verso le 18 di domenica il Gustin si trovava a percorrere la via Nazionale di Opicina in sella alla propria motoretta. Giunto all'altezza dello stabile n. 160 aveva effettuato una rapida e improvvisa conversione a sinistra per immettersi in una strada laterale, andando in tal modo a cozzare contro un'automobile sopraggiungente in senso contrario. Nello incidente il Gustin aveva riportato un gravissimo trauma cranico ed era stato ricoverato con prognosi infausta all'Ospedale maggiore.

Ieri pomeriggio è stata trasportata all'Ospedale maggiore e ricoverata con prognosi riservata nella seconda divisione medica la quarantottenne Pierina Lazzarini, abitante in via Mazzini 39 e occupata presso la «Stock» di via Montorsino. Il medico astante le ha riscontrato lo stato precomatoso da natura da determinarsi.

Un singolare processo al Tribunale di Udine

E' cominciato ieri e si concluderà soltanto il 18 ottobre prossimo al Tribunale di Udine un singolare processo nel quale compare come imputato l'ing. Onofrio Tandoja di Trieste. Il fatto che interessa i giudici udinesi è accaduto il 14 novembre 1955: quel giorno giorno la contadina Luigia Scozzai cadeva dal ballatoio della casa colonica da lei abitata a Zivacco e per le conseguenze della caduta moriva due ore dopo. Il marito, Ferruccio Novello, e la famiglia, promuovevano un'azione giudiziaria contro il proprietario della casa colonica, appunto l'ing. Tandoja, attribuendogli una grave responsabilità per lo stato di pericolosità in cui era stato lasciato il ballatoio.

A seguito di ciò si giungeva al processo iniziato appunto ieri in Tribunale. Dinanzi ai giudici il contadino ha dichiarato che la moglie era precipitata perchè le assi si trovavano in pessimo stato, corrose dalla pioggia e dal tempo.

L'ing. Tandoja, sempre secondo il Novello, non si sarebbe curato di apportare alla casa colonica quelle migliorie atte ad eliminare ogni pericolo per chi la abitava. L'ing. Tandoja a sua volta si è difeso con vigore negando nel modo più assoluto che da parte sua vi sia stata alcuna notevole trascuratezza e aggiungendo che il ballatoio teatro del luttuoso episodio era stato riparato con la sovrapposizione di assi nuove su quelle vecchie. Egli perciò ha affermato che soltanto se tali assi fossero state tolte poteva esistere un pericolo; e che ciò avessero fatto i mezzadri egli non si è sentito di escludere.

Escussi alcuni testimoni, data l'ora tarda il Tribunale ieri sera ha ritenuto di rinviare la prosecuzione del dibattimento alla udienza del 18 ottobre.

Difendeva il Tandoja l'avv. Bertodo di Udine; parte civile per la famiglia Novello l'avv. Zambruno di Udine.

Corso di chitarra all'U.P. con il M.o Bruno Tonazzi

Dato il lusinghiero successo ottenuto negli anni scorsi, anche quest'anno il maestro Bruno Tonazzi terrà un corso di chitarra presso l'Università Popolare. Come di consueto le lezioni saranno individuali.

Le iscrizioni, aperte anche agli allievi provenienti da altri centri della regione, si ricevono presso l'Università Popolare, p.zza Libertà 6, dalle 16.30 alle 19, tel. 35-435.

SPETTACOLI

LA COMPAGNIA GHERALDI AL NUOVO

«Trappola per topi» apre le recite dei «gialli»

Queste «Grandi firme del giallo», con il loro genere particolare, potrebbero far pensare a una stagione ancora in rodaggio. Niente di più falso. Chi ieri sera ha avuto la felice intuizione di scegliere il Teatro Nuovo per riempire la serata ha fatto un buon affare. La Compagnia di Cesarina Gheraldi, affiatatissima e collaudata, ha dato immediatamente la sensazione allo spettatore di una già lunga consuetudine con il teatro, anche se poche compagnie hanno finora preso il via.

Note liete dunque, per la serata, che ha visto rappresentati i tre atti di De Stefani «Trappola per topi». Autore scaltrito nel suggerire emozioni a catena, e piacevole anche nella cura che dedica al dialogo, come s'è visto in particolare nel primo atto, in cui ha preso slancio tutto il meccano dell'idea, lasciandone agli altri due la progressiva soluzione in chiave di angoscioso rimorso. Nello sviluppo sempre vivo e piacevole dell'azione (siamo in clima di «giallo», vale ricordarlo) ogni componente del cast artistico ha avuto motivo di porre in rilievo una precisa abilità di autentico e serio professionista, ma su tutti, come era facile prevedere, si è sollevata la brava Cesarina Gheraldi, una e trina nei personaggi di Ursula, Beatrix e Camilla. Tra gli altri principali interpreti da ricordare Leonardo Severini, Marisa Quattrini, Elena Pantano, Ivana Cosetta e quel Giancarlo Menini che già avemmo modo di apprezzare tempo fa a Trieste.

Come s'è accennato più su la serata è stata allietata da un vivo successo, che va diviso in parti uguali tra il copione e gli attori. Qualche chiazza vuota in platea che il felice esordio non meritava, ma il pubblico era comunque sufficiente a creare quel calore che non veniva dai termosifoni spenti.

Vice

Questa sera la «Compagnia dei gialli» replicherà «Trappola per topi» di A. De Stefani. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21.

L'ultimo concerto della stagione autunnale

Se nei primi quattro concerti della stagione sinfonica conclusasi iersera il programmista era stato piuttosto avaro in fatto di musica moderna, si è riabilitato iersera con un programma dedicato interamente a brani in prima esecuzione per Trieste. Ne prendiamo atto con soddisfazione, sia perchè ci è più gradito riconoscere dei meriti che dover avanzare riserve, sia perchè, soprattutto, il concorso di pubblico, anche se minore che nelle serate precedenti, è stato assai lusinghiero. Il che vuol dire che, con un poco di buona volontà, si può eseguire anche da noi della musica moderna. Brani tutti in prima esecuzione, come si è detto, anche se di essi uno soltanto era realmente nuovo. Vogliamo dire il «concerto per archi 1957» del bresciano Giovanni Ugolini, un musicista non ancora trentenne. Moderno per forma e concezione il concerto di Ugolini discopre una personalità viva, una autentica tempra di musicista che ha la sua parola da dire. Rarefatto nelle tonalità il brano è stringato e spigliato, ricco di partecipazione, e questo ha determinato il successo che il pubblico gli ha giustamente decretato.

Dopo Ugolini la «Elegia romantica» di Cesare Nordio ha rappresentato un omaggio al passato, concepito nel clima della scuola verista italiana che operò a cavallo tra l'Ottocento ed il Novecento. Ha sostenuto la parte vocale Ondina Otta sulla cui intelligenza interpretativa non è lecito avanzare dubbi.

Poi il clima è cambiato di nuovo con le «Impressioni brasiliane» di Respighi e la «Sinfonia americana» di Mannino. Premessa l'indubbia differenza di statura dei due musicisti, ambedue i brani appartengono a quel genere composito, fatto di canti popolari elaborati e concatenati con idee originali. Respighi ha ricavato dai canti brasiliani una pagina piena di gusto, ricca di inflessioni preziose, nel suo tipico stile di rielaboratore colto e raffinato. Mannino, con lo sguardo rivolto talora a Dvorak, più spesso a temi americani ha scritto la sua sinfonia dal nuovo mondo, con brio e vivacità, riuscendo piacevole senza troppo sottilizzare.

Note liete per il direttore. Alberto Zedda, direttore stabile del «Gruppo da camera di Milano» dell'Ente concerti del Politecnico, ha dimostrato di sapere il fatto suo, guidando con sicurezza l'orchestra, imprimendo saldezza di movimento e ricca, vivida varietà di colori alle musiche eseguite; facendosi ancora apprezzare per lo stacco ritmico e per il preciso senso di equilibrio. E' stato molto applaudito dopo ogni esecuzione, condividendo il fervido successo con Ondina Otta dopo l'elegia di Nordio.

G. d. F.

«Per chi suona el campanon» oggi al Palazzo dello Sport

Se il Politeama Rossetti scricchiola sotto il lavorio dei tarli, a Trieste lo spettacolo di rivista langue, o addirittura non esiste. Ma con i «se» non si fa la storia, nè tantomeno la rivista. Di conseguenza, per sopravvivere con due soldi di buonumore e di allegria, queste cose bisogna fabbricarsele in piena autonomia. Il teatro, a esempio, chiedendo in prestito allo sport, e la rivista adattandone una radiofonica famosissima. Detto fatto ecco pronto «Per chi suona el campanon», che oggi e domani (in due spettacoli, uno diurno e uno serale, come quelli della Wandissima) andrà in scena al Palazzo dello Sport della Fiera. Sulla scena gli stessi bravi attori che con l'esperta guida di Ugo Amodeo già alla radio hanno portato al successo i personaggi di siora Ida, Micheze e Jacheze e di tutto il divertentissimo «cast» domenicale. Testi di Saveri, Carpinteri e Faraguna. Musiche di tanti autori celebri interpretate dall'orchestra di Franco Russo con i cantanti Hilde Mauri e Franco De Faccio.

In ordine alfabetico gli interpreti sono: Ugo Amodeo, Maria Pia Bellizzi, Giampiero Biason, Lia Corradi, Liana Darbi, Mimmo Lovecchio, Italo Maiola, Luciano Del Mestri, Novella De Micheli, Lino Savorani, Giorgio Valletta, Ruggero Winter.

Come annunciato il programma è articolato secondo una formula di compromesso: un po' di radio e un po' di rivista, i cui pilastri sono sempre le rubriche di «Sior Giordano e siora Ida», «Micheze - Jacheze», «La settimana in comio» ecc. ecc. Prenotazione e vendita dei biglietti presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti).

PRIME VISIONI

«Creature del male»

Lasciamo pure che il titolo sottintenda il traffico delle bianche, ma c'è di mezzo, eroe senza macchia e senza paura, Eddie Constantine; come dire che anche le azioni più infamanti subiscono la sua presenza catalizzatrice, per quel tanto di inverosimile guasconata ch'egli reca nei suoi scontri vittoriosi (con gli uomini e con le donne) e per quella sua ostinata volontà di mettersi da solo nei guai e però di non rimetterci mai la pelle. Perciò ci sembra che «Creature del male» abusi un po' del titolo, malgrado il meccanismo poliziesco e i rischi che comporta per i suoi personaggi. Perchè in effetti l'ansia per le sorti finali dei «buoni» non raggiunge mai veritiere punte d'emozione. Semmai accade il contrario: si sorride a ogni duello poichè è stabilito che Eddie Constantine vince sempre, anche quando gioca fuori casa. Il film comunque diverte proprio per quel misto di parodia e di paradosso che ha in sè. E' a colori e a schermo panoramico, entrambi sprecati sebbene la vicenda sia ambientata tra Nizza e Montecarlo. C'è pure Juliette Greco, ma non canta. Dunque un po' sprecata anche lei.

ma.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia dei gialli: «Trappola per topi». di A. De Stefani. Prezzi: settore A L. 1000, settore B L. 600, galleria L. 300. Prenotazione e vendita al botteghino del teatro, telef. 24183 e biglietteria Centrale, galleria Protti.
PALAZZO DELLO SPORT. Questa sera, ore 21: «Per chi suona el Campanon», radiorivista in due tempi. Prenotazioni Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 15.30: «Un amore splendido» con Cary Grant e Deborah Kerr. Le più intense emozioni del cuore. Un film 20th Century Fox, in cinemascope colore De Luxe.
FENICE. 15: «Arianna». Un grande film con Gary Cooper, Audrey Hepburn e Maurice Chevalier. Sospesa validità tessere e ingressi di favore.
NAZIONALE. 16: «Creature del male» con Eddie Constantine, Jacqueline Ventura e Folco Lulli. Cinemascope Eastmancolor. Verso il fondo della perversione.
ARCOBALENO. 16: «L'idolo vivente», Cinemascope-technicolor, con S. Forrest e J. Robertson. Una straordinaria avventura in una terra misteriosa, presentata dalla Metro.
SUPERCINEMA. 16: «La tortura della freccia» con Rod Steiger «Il ribelle bianco che divenne pellerossa, nel più emozionante film d'avventura E' un technicolor.
FILODRAMMATICO. 16: «I filibustieri della finanza» con Robert Taylor, Elisabeth Mueller e Charles Coburn, presentato dalla Metro Goldwyn Mayer.
GRATTACIELO. 16: D. De Laurentiis presenta il secondo episodio di Sissi: «Sissi, la giovane imperatrice». Distribuito dalla Rank in uno sfarzoso Agfacolor. NB. Sono vietate tutte le tessere a tutto il 10 corr.
CAPITOL. 16: «La principessa Sissi». Technicolor, con la grande rivelazione dell'anno: Romy Schneider. Una storia d'amore che ha commosso tutto il mondo.

ASTRA ROIANO. 16: «Padri e figli» con V. De Sica, S. De Luca e M. Mastroianni. Delizioso cinemascope Cineriz.
CRISTALLO. 16: «La storia del generale Houston». Un grandioso cinemascope Eastmancolor, con Joel McCrea, Felicia Farr e J. Morrow.

ALABARDA. 15.30: «L'eterna armonia». Incantevole technicolor che è l'esaltazione più nobile della musica e dell'amore, con Cornel Wilde, Paul Muni e Merle Oberon. E' un film miracolo!
ARISTON. 16: «Sangarée». Emozioni e avventure di terra e di mare in uno spettacolare technicolor, con Fernando Lamas, Arlene Dahl e Patricia Medina. Ultimo giorno.
ARISTON. Domani grande mattinata Walt Disney, con «Le straordinarie imprese di Pluto, Pippo e Paperino». Cinemascope-technicolor.
ARMONIA. 15: «Il tenente Dinamite». A. Murphy e J. Evans. Technicolor. Nuovo programma varietà.
AURORA. 16: A richiesta proseguono le repliche dello strepitoso successo Metro: «Lassù qualcuno mi ama» con P. Newman. II sett.
IDEALE. 16: «Totò, Peppino e la... malafemmina» con Totò, Peppino De Filippo, Dorian Gray e T. Reno.
IMPERO. 16.30: «Mannequins de Paris» con M. Robinson e J. Desny. Deliziosa parata di fascino e di seduzione. Eccezionale cinemascope in technicolor Lux. Prima visione.
ITALIA. 15.30: «L'eterna armonia». Incantevole technicolor che è l'esaltazione più nobile della musica e dell'amore, con Cornel Wilde, Paul Muni e Merle Oberon. E' un film miracolo. Grande successo.
MODERNO. 16: Il vero grande capolavoro in technicolor cinemascope presentato dalla 20th Century Fox: «Anastasia» con Ingrid Bergman, Yul Brynner ed Hélène Hayes.
SAVONA. 16: «Il re e io». Un colosso Fox in cinemascope e technicolor, con Yul Brynner e D. Kerr.
S. MARCO. (Filobus n. 1). Ore 16: «Fidanzati della morte». Totalscope Eastmancolor. Il film del brivido, con Sylva Koscina, Rick Battaglia e la compartecipazione dei campioni dello sport mondiale.
VIALE. 16: «Godzilla», il primo film giapponese di fantascienza, con Raymond Burr e Takasashi Shimura.
VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Paperineide» in technicolor, di Walt Disney, la gioia dei grandi e dei piccini.
VITT. VENETO. 16: «Guaglione». M. Girotti, G. Rubini, Dorian Gray, De Filippo, Tina Pica. Le più belle canzoni di successo cantate da C. Villa. Divertentissimo cinemascope.

AZZURRO. 16: «Picnic», il successo della stagione. Cinemascope technicolor, con tre grandi attori: W. Holden, Kim Novak e R. Russell.
BELVEDERE. 16: «Rose Marie». Spettacolare technicolor Metro, con A. Blyth, H. Keel e F. Lames.
GARIBALDI. 16.30: Un film cinemascope in technicolor: «Suprema confessione». Un'appassionante storia d'amore, con Anna Maria Ferrero, Massimo Serato, Arnoldo Foà e Andrea Cecchi. Canta il celebre tenore Franco Corelli. Prima visione assoluta. Locale rinnovato.
LUMIERE. 17: «La maschera di porpora». Technicolor, con Tony Curtis e Colleen Miller.
MARCONI. 16: «Mademoiselle Pigalle». Cinemascope a colori, con Brigitte Bardot, Jean Bretonnière, Françoise Fabian e Misha Auer.
MASSIMO. 15.30: William Holden, in «Soli nell'infinito». Amore conteso fra il cielo e la terra. Cinemascope Warnercolor, con Virginia Leith e Lloyd Nolan.
NOVO CINE. 16: Totò nel suo capolavoro «Il medico dei pazzi». Divertentissimo in technicolor. Grande successo.
ODEON. 16: Maria Schell e Raf Vallone in «Uragano sul Po». Drammatica storia d'amore fra gli elementi in furia.
RADIO 16: «Nôtre Dame de Paris». Capolavoro cinemascope in technicolor, con Gina Lollobrigida e Anthony Quinn.
SECOLO. 16: «E' sempre bel tempo». Cinemascope, con G. Kelly e C. Charisse. Grande successo.
SERVOLA. 18: «Inferno sotto zero», avventuroso, a colori.

LEGAMI DEL POETA-SOLDATO CON LA NOSTRA CITTÀ

Un mancato viaggio in Russia cui non giovò la parola di D'Annunzio

Slanci di fraterna passione per Trieste raccolti in numerose lettere - La ricca documentazione è tuttora incompleta

QUANDO nel maggio del 1902 Gabriele d'Annunzio andò per la prima volta a Trieste conosceva personalmente forse il solo Teodoro Mayer, fondatore e direttore del «Piccolo», che per i suoi lunghi soggiorni a Roma aveva avuto occasione di incontrare il Poeta negli ambienti giornalistici e letterari della capitale. Ma con altri triestini, lontani dalla città natale, D'Annunzio era da anni in rapporti d'amicizia e di buona conoscenza, come risulta da lettere o da altri documenti attinenti alla biografia del poeta. Ricordiamo fra gli altri il goriziano Blaserna, futuro presidente del Senato, che ritroviamo in una memorabile pagina del *Trionfo della morte*, Salvatore Barzilai, stato suo collega in giornalismo alla *Tribuna*, il «barbuto» Salomone Morpurgo, il «roseo» Albino Zenatti, «assente, da li occhi ceruli — traverso le lenti» e i due poeti dalmati Alvise Cippico e Arturo Colautti. Di fama egli conosceva senza dubbio il «sempre mirabile Attilio Hortis», al quale vent'anni dopo inviava un esemplare del *Venturiero senza ventura*, affinchè novamente invitasse «a cena il suo fratello in umanesimo». Di Giuseppe Caprin apprezzava moltissimo i libri «così profondi e così freschi» e per un libro di versi di Riccardo Pitteri aveva scritto in gioventù un articolo, in verità non troppo benevolo. Silvio Benco si considerava allora suo discepolo ed a lui dedicherà qualche anno dopo il *Castello dei desideri*.

Altre e più care amicizie con uomini della Venezia Giulia e della Dalmazia nacquero nel periodo dell'intervento ed ebbero slanci di fraterna passione negli anni della guerra e, naturalmente, durante l'impresa fiumana. L'eco di questi sentimenti si ritrova non solamente nelle lettere che finora sono state pubblicate (e ad esse oggi aggiungiamo una ad Attilio Hortis e un'altra alla madre dell'eroico volontario di guerra triestino Guido Corsi, medaglia d'oro), ma anche in una ricca documentazione minore, che non sarebbe male potere avere completa. Si tratta, nel caso nostro, di alcune dediche al senatore Giorgio Pitacco, altra e coraggiosa figura di patriotta dell'irredentismo, con le quali D'Annunzio accompagnò il dono di qualche sua opera. «A Giorgio Pitacco — troviamo scritto sull'antiporta dell'*Italia degli italiani* — questo libro ascetico del combattente ferito in pace offre al cittadino consacrato in terra, in mare, in cielo e nell'indomito amore latino di Trieste». In altra dedica egli si proclama «marinaio del golfo di Trieste e del golfo di Venezia» ed, offrendo il *Notturno* «questo libro di disperata fede» si vanta d'essere un «devotissimo triestino». L'amore per Trieste, la città sospirata fino dagli anni della sua irrequieta giovinezza, ritorna nelle dediche dei due volumi de *Le faville del maglio*. Dice l'una: «All'anima della mia Trieste, all'anima delle pietre con tutto il mio amore»; e l'altra: «A Giorgio Pitacco podestà di Trieste il triestino in fedeltà più antico».

A completare questo piccolo contributo tergestino aggiungiamo due lettere, conservate nel Museo di storia patria di Trieste. La prima ha riferimento all'impresa fiumana e ad una gentile offerta delle ragazze triestine; la seconda raccomanda al presidente del Circolo artistico di Trieste la «Compagnia del retaggio», istituita con l'aiuto ed il patrocinio del poeta.

L'ultimo documento che qui si pubblica non è d'argomento triestino; ma merita d'essere conosciuto per i suoi curiosi precedenti.

Nel giugno del 1922 Giorgio Cicerin, commissario comunista del popolo, rendeva visita a Gabriele d'Annunzio, da poco installato al Vittoriale. La cosa suscitò un certo scalpore e ben a ragione il Russo gli disse che il poeta mostrava più coraggio nel riceverlo che egli nel visitarlo. Intervistato da un giornale romano, Cicerin confessò d'essere rimasto sorpreso nel trovare in Gabriele d'Annunzio così larga simpatia per le lotte sociali e d'essersi assai interessato al carattere operaio di certe disposizioni della Reggenza del Carnaro.

Ma sotto una fotografia, che ricorda l'incontro, D'Annunzio scrisse di suo pugno, col bizzarro senso d'umorismo che gli era caratteristico: «Tu criedi di fregarmi... ma ti sbagli». Credo però che la vecchia volpe moscovita pensasse nel medesimo modo, come si dovrebbe giudicare dall'episodio che sto per raccontare.

Da tempo Giovacchino Forzano desiderava di compiere un viaggio in automobile in Russia allo scopo di studiarne le condizioni sociali, con particolare riguardo allo sviluppo artistico e teatrale, raccogliendo le sue esperienze ed i suoi giudizi in una serie di articoli destinati al *Corriere della Sera*. Le difficoltà d'ottenere il passaporto per l'Unione Sovietica erano in quegli anni quasi insuperabili; dopo aver battuto inutilmente a tutte le porte, Forzano pensò che l'unica strada che ancor gli rimaneva aperta era quella del Vittoriale. Pregò, infatti, D'Annunzio del quale non ignorava i rapporti avuti con Cicerin, di intervenire presso il Ministro degli Esteri russo al fine che questi gli facilitasse il viaggio e la concessione del passaporto. Il Comandante, infatti, mandò a Cicerin un telegramma (il cui autografo è in possesso di chi scrive questa noterella) pregandolo di prendere Forzano sotto «la sua diretta protezione». Non conosciamo la risposta di Cicerin, che forse si conserva negli archivi del Vittoriale; ma se ci fu deve essere stata negativa, perchè Forzano in Russia allora non andò. Non è escluso che anche Cicerin di fronte all'ostentata cortesia dell'abruzzese, ripetesse, senza lasciarlo per iscritto l'aureo motto: «Tu criedi di fregarmi... ma ti sbagli».

Giuseppe Stefani

Al senatore Attilio Hortis, in Trieste

Mio caro e grande fratello, forse il messaggero ti disse con quanto affettuosa devozione io parlavo di te, fra le sante reliquie adunate nel Vittoriale; e fra i più raggianti segni del Rinascimento, che t'invocano e aspettano.

Ti ricordi della nostra ora conviviale, nella tua casa frequentata dal Platone e dal Boccaccio? Io me ne ricordo; e, come la foschia si disperda, verrò con le mie ali a Trieste; e ti chiederò la fraterna frittata d'oro.

Eccoti il segno del Quarto Ordine: l'impresa d'Alamanno Salviati, col motto che oggi è comandamento a ogni Italiano virile, come direbbe Caterina Sanese: «Suis viribus pollens».

Il mio cuore è pur sempre infisso all'asta che in San Giusto attende la mia bandiera del Timavo. Nullis praesentior aether.

Ti abbraccio.

Il tuo sempre
Gabriele d'Annunzio

Il Vittoriale, 17 febbraio 1926 (vigilia dell'Uscita da Fiume-1921)

o

Alla madre di Guido Corsi.

Cara Signora,

che altro conforto avremmo noi nella disperata lotta di ogni giorno, fra tanta insidiosa viltà, se non avessimo il culto degli eroi e se non credessimo nella immortalità degli eroi e se non li sentissimo presenti sempre?

Certo, il capitano Guido Corsi è con noi. Certo, e con noi fin dalla notte di Ronchi. Quando io vado dai Volontari della Venezia Giulia, egli mi accompagna. Si pianta allato del gagliardetto; e talvolta parla per la mia bocca, quando il mio cuore è degno d'interpretarlo.

L'eroe di Valsugana, del Solarolo, del Col dell'Orso, del Valderoa è anche il silenzioso eroe della nostra resistenza. Se egli ci guarda, come possiamo vacillare? come possiamo fallare?

Signora e sorella ammirabile, ecco la medaglia di Ronchi dovuta al Suo Guido.

Se ci fosse spazio bastevole tra i ferri elevati e i lauri legati, io v'inciderei il divino verso dantesco:

«Benedetta colei che in te s'incinse».

Resta inciso nella profonda riconoscenza del mio cuore.

Fiume d'Italia, maggio 1920.

Gabriele d'Annunzio

o

Al Presidente del Circolo artistico di Trieste

Il più vivace focolare d'italianità e il più costantemente alimentato non è forse nella vostra casa? Se Italiani di buona volontà e d'invitta fede battano alla vostra porta, la vostra porta non sarà aperta?

Ecco che, nell'Italia crucciosa e rissosa accanita a lacerare e a bruttare gli ultimi resti della sua vittoria, è sorta una Compagnia del retaggio con lo intendimento di salvare e di restituire in onore quanto di generazione in generazione e di tradizione in tradizione fu tramandato al popolo nelle forme dell'arte più semplice e più schietta.

L'A.P.I. (Arte Popolare Italiana) significa misteriosamente: «Adorno Per Isvegliare».

Una bella forza sotterranea, una forza della profondità e delle origini, si sveglia e si manifesta come un gruppo di sorgenti.

Fate che la fedele e travagliata Trieste la riconosca, e sia per ciò anche una volta agli Italiani discordi altissimo esempio.

Questo vostro dono di ospitalità ha un senso divino.

Secondo un'antica parola, merita di ricevere l'Iddio colui che non ricusa di preservare e di custodire le cose belle e venerande.

Gardone del Garda
19 aprile 1922

Gabriele d'Annunzio

o

Al prof. Luigi Candotti del Liceo Giosuè Carducci di [illegible]

A GIORGIO CICERIN
Georges Tchitcherine
Commissaire de l'Union des Soviets
Petrograd

Vous avez bien souvent des signes de mon très amical souvenir stop Un des mes plus chers camarades, Giovacchino Forzano, qui dirige une troupe spécial pour la représentation de mes drames, désire voir les admirables organisations de vos théâtres stop. Il est prêt à faire le voyage en automobile stop Veuillez me dire si je peux le mettre sous votre directe protection stop Je ne désespère point de vous revoir chez nous ou biene chez moi stop Je vous serre la main très cordialement.

Gabriele d'Annunzio

Il riassetto di via S. Francesco

(«Giornalfoto»)

Sono in corso nella parte iniziale della via San Francesco i lavori per il riassetto stradale. Attualmente si provvede alla sistemazione della fognatura e delle altre condutture sotterranee, poi verrà rifatto il manto stradale a emulsione bituminosa

SEGNALAZIONI

— Caro «Piccolo», mi scuserai se ritorno su un argomento già tante volte discusso. Intendo parlare dei programmi televisivi. Alla sera, dalle 20.30 alle 20.50 ci ammaniscono il Giornale Radio. Le solite stucchevoli visioni di congressi, dove si vedono le solite facce annoiate, i soliti ministri e sottosegretari (ormai li conosciamo tutti), i soliti applausi convenzionali, le mostre che a noi non dicono niente ecc. ecc. Dunque giornale televisivo noiosissimo che ti fa pentire di essere rimasto a casa anzichè passare una serata in modo più divertente. Poi ti rifilano la reclame che ormai è controproducente, dunque altri 10 minuti di noia e infine il programma che per il 50 per cento si compone di vecchi film. Levando 2 o 3 serate per settimana, il programma è noiosissimo e ti fa pentire d'aver speso tanto denaro soltanto per arrabbiarti. Una sera mi ripromettevo di vedere l'opera «Cavalleria rusticana» invece ti schiaffano un film di 20 anni fa o poco meno. Del pomeriggio delle domeniche è meglio non parlare. Ci hanno fatto vedere gare di tennis, nuoto, ippica, atletica leggera (con campi vuoti di spettatori) ecc. Domenica a Trieste si svolgeva una gara internazionale di atletica leggera fra Italia e Svezia, con qualche decina di migliaia di spettatori. Mi aspettavo di vederla nel video, macchè! Ci hanno rifilato per tre ore partite di tennis e una gara ciclistica che non mi diceva nulla, ho ammirato soltanto la bravura del telecronista che trovava argomenti per parlare per un'ora, mentre non c'era che nominare i concorrenti al loro passaggio. Mi sembra impossibile che con tanti avvenimenti che succedono nel mondo, si vedano soltanto visioni stucchevoli. Facevo una considerazione l'altra sera che ci mostravano una visita agli impianti televisivi fatta da dirigenti di una televisione straniera; impianti interessanti per chi si intende, ma sono certo che non avranno fatto vedere i programmi che noi siamo costretti a sorbirci ogni sera. So che queste lamentele generali non servono a nulla, ma cosa dobbiamo fare? Grazie per l'ospitalità. Toffolon Eugenio». Non è vero che le lamentele non servono a nulla. Comunque peggio sarebbe stare zitti, o addirittura non poterle fare. Un particolare però non ci sembra troppo chiaro: la necessità che i campi sportivi in collegamento con la televisione siano zeppi di tifosi. E' un po' come voler avere la botte piena e la moglie ubriaca. In quanto alle tre ore di tennis, chissà quanti telespettatori se la sarebbero presa se fossero state sostituite con la «Cavalleria rusticana». In definitiva ci pare che il nocciolo della questione non risieda soltanto nei programmi ma, come in certe persone mature, si divida a metà con le preferenze e i gusti disparatissimi degli spettatori.

— Riceviamo dall'Acegat: «Con riferimento alla segnalazione, apparsa sul vostro giornale in data 3.10.57, informiamo che l'istituto [illegible]

[illegible]

... pagano prezzi esorbitanti per ... altre medicine. Perchè mai ... non potrebbe comperare ... sangue così come compera ... altri medicinali necessari ... e così come paga tutte ... prestazioni mediche? E si noti, ... il plasma non lo si pretende ... gratuito, la banca del sangue ... avrebbe bisogno di lanciare i suoi appelli, poichè ne ... certamente sempre una ... scorta a disposizione, tale ... soddisfare qualsiasi esigenza. ... vero donatore disoccupato, ... suggerire l'idea dello sciopero ... più nè meno come i dipendenti dell'Acegat o dei CRDA) ... di mandare pure una bella ... alla banca del sangue, ... il prezzo che crede meglio ... spero altissimo) per la preziosa merce che sarebbe disposto a cedere. Marisa Covelli». ... mo che nessuno dei donatori ... sangue ritenga di poter essere, ... specifica sua qualità di donatore, ... affrontato con alcun dipendente di alcuna azienda o ditta o [illegible]

NEI MAGAZZINI U.P.I.M. DEL CORSO

Irresistibili attrattive per le giovani jugoslave

«Vedi UPIM e poi mori» deve essere lo slogan di moda tra le [illegible]

... in metallo, di due temperini con il manico in madreperla, di un gomitolo di cotone bianco e di due pacchetti di lamette per barba, il tutto per un valore complessivo di 1085 lire.

In sede di Polizia sia la Kosirnik che la Novogradec, dopo qualche iniziale reticenza, finivano per confessare i furti (e d'altro canto non potevano certo pretendere che gli agenti prestassero fede a qualche giustificazione dopo essere state sorprese sul fatto!), precisando di essere entrate nel negozio con l'idea di «acquistare» qualche cosa, ma di avere poi approfittato della disattenzione di qualche commessa.

La donna che le aveva notate mentre rubavano i calzini ha potuto rientrare in possesso della refurtiva, dopo di che ha sporto una regolare denuncia che ha avuto il potere di mandare dritte filate al Coroneo le due ladruncole, le quali dovranno comparire tra breve davanti all'Autorità giudiziaria per rispondere dell'accusa di furto aggravato.

Classe preparatoria ai corsi per apprendisti

La direzione della Scuola serale per apprendisti del Consorzio provinciale per l'Istruzione tecnica di Trieste di via dell'Istria n. 58 comunica che oltre al I e II corso [illegible]

UNA DELLE MOSTRE PUBBLICITARIE «CARPANO» AL BAR CENTRALE DI PIAZZA SAN GIOVANNI, TRIESTE

LA VITA NEL PORTO

Trieste al congresso di Messina - La linea del Sud America della Cosulich - I servizi per il Golfo Persico - Aumenta la concorrenza fiumana

Distinta delle navi ormeggiate dalle ore 0 alle 24 di venerdì 4 ottobre

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Cap. 1 a: «Anastasia», sbarca 1285 tonn. di minerale per la VOEST; Cap. 9: «Malmo», sbarca 233 tonn. di varie; Cap. 12 a: «Ljubac» (per dimora); Cap. 14: «Annamina», sbarca 650 tonn. varie; Cap. 17: «Christina», imbarca legnami e varie; Cap. 22: «Rubicone» (per dimora); Molo I testa: «Birba»; Cap. 23: «Bluebell».

Stazione marittima nord: «Vulcania», partita alle ore 10.

Punto Franco Duca d'Aosta: Riva V: «Boccadasse», imbarca legnami; Molo V nord: «Arcobaleno», sbarca 6950 tonn. di minerale per la VOEST; «D. Tripcovich»; Cap. 51: «Palmah» (partenza ore 12; Cap. 51-53: «Anglo», imbarca 1414 tonnellate varie; Cap. 55: «A. Bozzo»; Cap. 62: «Vidaland», imbarca varie; Molo IV testa: «Isarco» (per dimora); Silo granario: «Elettra Fassio»: sbarca 9784 tonn. di cereali; Cap. 71: «Sebastiano Caboto», imbarca varie.

Prossimi arrivi

Entro i prossimi giorni sono attesi nei due Punti Franchi i seguenti natanti: «Irma» con quasi 1000 tonnellate di varie; «Deo Juvante» per imbarcare legnami; «Noutsi» con 5000 tonn. di cromo filippino; «Ausonia»; «Onda» per imbarcare rotaie; «Saxon» con 9600 tonn. di granone; «Ascona» con 800 tonn. di riso.

Arrivi dal 27 settembre al 4 ottobre

«Ardeas», Ag. Sperco, band. oland. dall'Olanda con 533 tonn. varie; «Hanas Jöruk», Ag. U. Bos, band. turca, dalla Turchia con 300 tonn. ferraccio; «Vulcania», Ag. Italia, band. ital., da New York con 17 tonn. varie; «Nasy», Ag. Igemar, band. ital., dalla Norvegia per imbarco; «T. Cosulich», Ag. F.lli Cosulich, band. ital., dal Marocco con 60 tonnellate crine; «Vrbas», Ag. Mediterranea, band. jug., dal Mar Rosso con 170 tonn. varie; «Naval Giuliano», Ag. Audoly, band. ital., dalla Grecia con 2500 tonn. minerale; «Ambra», Ag. Lloyd, band. ital., dal Bengala con 300 tonn. varie; «Costantino H.», Ag. Adr. Shipp., band. greca, dall'India con 4500 tonn. minerale; «Ucka», Ag. Bortoluzzi, band. jug. da Fiume per imbarco; «Christina», Ag. U. Bos, band. greca, dalla Grecia con 538 tonn. frutta secca; «Jonian», Ag. Ellermann, band. inglese, dall'Inghilterra con 40 tonn. varie; «Malmo», Ag. Ellermann, band. inglese, dalla Granbretagna con 233 tonn. varie; «Annamina», Ag. Degiampietro, band. greca, dalla Grecia con 650 tonn. varie; «Arcobaleno», Ag. AMAT, bad. ital., dalla Tunisia con 6950 tonn. minerale; «Vidaland», Ag. Italo Scand., band. svedese, per imbarco; «Seb. Caboto», Ag. Lloyd, band. ital., dalle Indie con 50 tonn. varie; «Anastasia», Ag. U. Bos, band. greca dalla Grecia con 66 tonn. varie; «Otranto», Ag. Adriatica, band. ital., dal Levante con 300 tonn. varie; «A. Bozzo», Ag. Italia, band. ital., dal Sud America con 187 tonn. di caffè; «Slap», Ag. Mediterranea, band. jug., per imbarco; «San Marco», Ag. Adriatica, band. ital., dal Levante con 519 tonnellate varie; «Isarco», Ag. Lloyd Ts., band. italiana, dall'Estremo Oriente con 225 tonn. di caffè; «Elettra Fassio», Ag. Audoly, band. ital., dagli USA con 10.500 tonn. cereali; «G. Borsi», Ag. Tirrenia, band. ital., dal Nord Europa con 28 tonn. varie; «Anglo», Ag. Tarabocchia, band. norveg., dal Canada con 1413 tonn. viveri; «Bravo», Ag. Tarabocchia, band. norveg., dalla Norvegia con 240 tonn. cellulosa; «Kupa», Ag. Mediterr., band. jug. dal Levante con 300 tonn. uva; «Istra», Ag. Bortoluzzi, band. jug. dalla Grecia con 145 tonn. uva.

Partenze dal 27 settembre al 4 ottobre

«Ardeas», Ag. Sperco, bandiera olandese, per il Nord Europa con 70 tonn. varie; «Istra», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per la Grecia con 30 tonn. varie; «Città di Pesaro», Ag. Battisti, band. ital., per il Levante con 520 tonn. varie; «Indian River», Ag. Audoly, band. liberiana, per mare; «North Empress», Ag. Audoly, band. liberiana, per mare; «Slap», Ag. Mediterr., band. jug., per il Levante con 240 tonn. legname; «Etna», Ag. Italia, band. ital., per il Sud America con 360 tonn. varie; «San Marco», Ag. Adriatica, band. ital., per il Levante con 190 tonn. varie; «Otranto», Ag. Adriatica, band. ital., per il Levante con 180 tonn. varie; «T. Cosulich», Ag. Cosulich, band. ital., per il Nord Africa con 800 tonn. varie; «Star of Alexandria», Ag. Cosulich, band. egiziana, per l'Egitto con 200 tonnellate varie; «Giosuè Borsi», Ag. Tirrenia, band. ital., per il Nord Europa con 60 tonn. varie; «Rosandra», Ag. Lloyd Ts., band. ital., per il Congo con 340 tonn. varie; «Roland», Ag. Audoly, bandiera inglese, per Alessandria con 50 tonn. varie; «Ismailia», Ag. Cosulich, band. egiziana, per Istanbul con 60 tonn. varie; «Kafkasya», Ag. U. Bos, band. turca, per mare; «Città di Messina», Ag. Tirrenia, band. ital., per la Spagna con 360 tonn. varie; «Kattenturm», Ag. Smean, band. german., per il Golfo Persico con 350 tonn. varie; «Rosalba», Ag. Audoly, band. ital., per mare; «Ucka», Ag. Bortoluzzi, bandiera jug. per il Nord Europa con 200 tonn. varie; «Verax», Ag. Audoly, band. ital., per il Mar Rosso con 450 tonn. varie; «Jonian», Ag. Ellermann, band. jug. per l'Inghilterra con 20 tonn. varie; «Rio Belen», Ag. Ellermann, band. argent., per mare; «Barli», Ag. U. Bos, band. turca, per mare; «Kozani», Ag. U. Bos, band. greca, per la Grecia con 280 tonn. varie.

Servizio per il Sud America

In occasione dell'arrivo a Trieste della m/n «Vidaland», la società F.lli Cosulich offrirà ai caricatori ed ai rappresentanti della stampa un ricevimento a bordo dell'unità. Presentemente il servizio, appoggiato alla F.lli Cosulich, fra lo Adriatico ed il Sud America è svolto dalla «Svenska Orient Linien», che ha sulla rotta le seguenti modernissime motonavi da carico dalla portata lorda di 5000 tonn. e dalla velocità di crociera di circa 16-17 nodi: «Vidaland», «Sameland» e Sunnanland». Il servizio della «Svenska» è congiunto a quello della «Greek South American Line», che ha sulla rotta le due motonavi «Athinai» e «Mykinai», ambedue da 5000 tonnellate di portata lorda. La linea Adriatico-Sud America è a periodicità bimensile.

Il dott. Malazzi al congresso di Messina

Da oggi a lunedì avrà luogo a Messina la riunione annuale dell'assemblea generale e del Consiglio direttivo della Federazione nazionale agenti e raccomandatari marittimi, aerei e pubblici mediatori marittimi. Saranno svolti e discussi importatnti temi riguardanti gli interessi delle categorie interessate, nonchè problemi afferenti ai porti ed alla navigazione. Al convegno di Messina saranno rappresentati tutti i grandi empori marittimi nazionali.

Per Trieste parteciperà il presidente dell'Associazione agenti marittimi, dott. Guglielmo Malazzi, che è, nel tempo stesso, anche vicepresidente della Federagenti.

Prossimi servizi per il Persico

Nel mese corrente la Adria Lines darà vita a due partenze per Gedda, Port Sudan, Gibuti, Aden, Bahrein, Damman, Kuwait, Basrah e Khorramshar, come segue: 10 ottobre p.fo «Mabruk» da 7200 tons. di portata, e p.fo «Al Horria» da 8200 tonn. Al 12 ed al 26 novembre seguiranno i piroscafi «Mahfuz» (da 8300 tonn. portata) e «Al Riyadh» da 8200 tonn. e, quindi, nel mese di dicembre alle date del 10 e del 25 le altre due navi della flottiglia sociale, cioè «Marzuk» (da 9100 tonn. di portata) e «Al Kuwait» da 8300 tonn.

Fiume e la Cecoslovacchia

Dalla seconda metà di settembre si nota un grave rallentamento negli arrivi di merci cecoslovacche a Trieste, al quale si contrappone un più vivace movimento verso il porto di Fiume. Come abbiamo fatto rilevare in uno degli ultimi commenti, la cessazione dell'accordo italo-cecoslovacco è stata una delle cause efficienti di questa riduzione di traffico. Comunque ancora durante il mese in corso si riapriranno a Roma i negoziati e non è improbabile che qualche esperto triestino si rechi a Praga per tastare il polso agli esponenti dei Ministeri economici. Ambienti tecnici cecoslovacchi nutrono buone speranze per una sistemazione dei rapporti con l'Italia e quindi con i transiti attraverso il nostro emporio. Praga apprezza moltissimo i vantaggi offerti dal nostro porto, quali le solide attrezzature, la rapidità dei servizi, le ottime rese, l'ineccepibile trattamento delle merci e la specializzazione delle compagnie portuali.

A proposito di Fiume

Tecnici austriaci con i quali abbiamo conferito dicono, a proposito di Fiume, che quel porto pratica delle tariffe molto inferiori a quelle triestine. Pur disponendo di una attrezzatura che è un terzo di quella triestina, i fiumani riescono ad inserirsi nei traffici transitari con il Centro Europa applicando tariffe bassissime originate dal basso costo della mano d'opera e dall'applicazione di cambi multipli, oltre che dai tassi di nolo richiesti dalle società statali di navigazione jugoslave. Come abbiamo riferito in una nota di cronaca comparsa sul giornale di ieri mattina, Fiume sta facendo sforzi inauditi per catturare traffici danubiani e per convogliarli verso le navi battenti bandiera jugoslava. Anche il porto viene a poco a poco riattrezzato e dotato di moderni strumenti di sbarco ed imbarco, fra cui una gru galleggiante da 100 tonnellate di portata, adibita alle operazioni di sollevamento per colli pesanti.

LA COMMISSIONE MISTA SI RIUNISCE A LUBIANA

Proposte per la proroga dei documenti di transito

Saranno intensificati i collegamenti fra le due Zone - Il trasferimento di valuta

La Commissione mista italo-jugoslava per il traffico di frontiera si riunirà martedì 15 ottobre a Lubiana. La delegazione jugoslava sarà guidata dal Ministro plenipotenziario Karel Forte, quella italiana dal Console Pasquinelli e dall'avv. Gerin.

Nel corso della sessione saranno esaminati numerosi problemi relativi ai servizi di collegamento fra le due Zone considerate dall'accordo di Udine, ai documenti di transito e al trasferimento di valuta dall'una all'altra area. Nella riunione preliminare i delegati dei due paesi hanno già trovato l'accordo sull'istituzione di una linea automobilistica Trieste-Portorose-Umago; a Lubiana la Commissione dovrà, dopo aver valutato le considerazioni degli esperti, stabilire la frequenza e la periodicità di questo nuovo collegamento fra Trieste e la costa istriana. Saranno proposte anche alcune modifiche agli orari attualmente in vigore per le altre linee, e quasi certamente verrà approvata una intensificazione dei servizi di linea fra Trieste-Capodistria-Buie, Trieste-Sesana e Trieste-Erpelle. E' previsto anche un generale riassetto dei servizi con il Goriziano. Non saranno invece apportate modifiche ai collegamenti marittimi fra Trieste, Capodistria, Isola, Pirano, Umago e Cittanova.

Particolare attenzione la Commissione mista dedicherà all'esame delle proposte relative alla validità dei documenti di transito; si tratta di un argomento basilare per l'intera struttura dell'accordo sul movimento di frontiera e che ritorna periodicamente all'esame della Commissione. Lo orientamento su questo problema non è stato ancora definito, anche perchè esistono in proposito numerose proposte interdipendenti.

A Lubiana verrà discussa l'opportunità di prorogare da quattro a otto e forse anche a dodici mesi la validità dei documenti ordinari di transito nonchè di elevare da quattro a otto o a dieci il numero mensile dei viaggi consentiti.

Non si conosce invece l'orientamento sulla proposta per elevare da 48 a 72 ore il permesso di soggiorno nell'altra area; questo problema comporta anche un riesame della questione valutaria ed è pertanto probabile che non vengano apportate modifiche alle attuali disposizioni sul periodo di soggiorno.

Richiesta di lavoratori metalmeccanici per l'Olanda

E' aperto il reclutamento di lavoratori specializzati metalmeccanici, per l'Olanda, delle seguenti categorie professionali:

Tracciatori, ramaio sagomatore, ramaio, tubista, tubista intallatore, filettatore ritorcitore, installatore idraulico, tracciatori, sald. autogeno, fresatori, aggiustatori, piegatori di lamieri, aiuto carpentieri, saldatori elettrici, saldatori elettrogeni, perforatore, lamieristi, saldatori a punti, addetto ai trasporti, addetti ai lavori pesanti, saldatori, carpentieri navali, tracciatori e sagomatore.

Sono ammessi lavoratori, sia celibi che coniugati, d'età dai 25 ai 50 anni. I lavoratori coniugati non possono però farsi accompagnare dalla famiglia a causa della mancanza di alloggi in Olanda.

Le paghe orarie variano a seconda della categoria cui il lavoratore appartiene. Inizialmente la retribuzione oraria va da un minimo di fiorini 1,10 ad un massimo di fiorini 1,28. Il fiorino vale circa lire 165.

Gli eventuali aspiranti all'ingaggio possono presentare domanda alla Sezione emigrazione dell'ufficio regionale del lavoro - passeggio Sant'Andrea 25 stanza 50, dove potranno avere ulteriori informazioni.

CRONACHE SPORTIVE

UN GIRO DELL'EMILIA TUTTO STRAPPI E FUGHE

Monti vince in volata la corsa animata dal redivivo Fausto Coppi

Fallarini secondo e Conterno terzo - Il «campionissimo» soddisfatto delle proprie condizioni: è stato alla testa per tre quarti della gara

Bologna, 4

L'epilogo col «volatone» del 41.o Giro dell'Emilia non deve far pensare ad una corsa monotona o scarsamente combattuta. In effetti il ricongiungimento è avvenuto soltanto a pochi chilometri dal traguardo e fino a quel momento era stato tutto un susseguirsi di scatti e fughe condotte a ritmo frenetico sin dalla partenza. Alla lunga questo continuo battagliare ha favorito gli atleti più cauti, che avevano preferito conservare le energie in vista di un incandescente finale.

E' per questa ragione che ai primi posti dell'ordine d'arrivo figurano i nomi di Monti e Conterno, rimasti prudentemente in ombra per oltre tre quarti della corsa, mentre i più generosi hanno scontato alla distanza la loro animosità. E fra questi, al primo posto, va messo senz'altro Fausto Coppi. Si pensava che nella gara che segnava il suo rientro alle competizioni su strada, il «campionissimo» si attenesse ad una tattica prudente: egli stesso nelle dichiarazioni della vigilia si era augurato che la corsa non si svolgesse ad un ritmo sostenuto. Viceversa è stato proprio il capitano della «Carpano» a guidare all'attacco i suoi uomini sin dalla partenza, imponendo alla gara un'andatura vertiginosa. Coppi ha comandato gran parte della corsa.

Evidentemente Coppi si proponeva di saggiare le proprie condizioni fisiche sottoponendosi al collaudo di uno sforzo severo. Sulle prime salite Fausto si arrampicava con stile perfetto, quasi sempre alla testa del suo gruppetto e senza chiudere campi. Poi gli effetti della lunga assenza dalle corse su strada si sono fatti sentire e Coppi sulla seconda salita ha dovuto cedere il passo ai più giovani ed allenati compagni di fuga. Sono venuti così alla ribalta Fini, il neo campione italiano degli indipendenti, che ha condotto una fuga solitaria sulla salita, Sabbadin, Coletto, il sorprendente Mori, Germano Barale, e poi Cestari, Boni, Pellegrini, Giuseppe Barale, Fallarini e Gabelli che erano rimasti avanti con bella sicurezza dal gruppo dei ritardatari.

Nell'ultima parte della corsa, gli uomini della «Bianchi» (Conterno, Bruni, Massocchi) assieme a Monti, hanno condotto il gruppo ad un deciso inseguimento e nel tratto finale, in leggera discesa, si è avuto il ricongiungimento. In volata Monti è stato assai abile, tatticamente, prendendo la testa ad un giro dalla fine e imponendo la sua freschezza ai compagni di fuga.

Grazie alla sua intelligente condotta di gara, Bruno Monti ha bissato il successo ottenuto lo scorso anno nella classica emiliana. Si rispetta così ancora una volta la singolare tradizione di questa corsa che dal 1946 (salvo una interruzione di Salimbeni nel 1949) ha sempre visto lo stesso vincitore per 2 anni di seguito: Coppi nel '47 e '48, Maggini nel '50 e '51, Bartali nel '52 e '53 e Defilippis nel '54 e '55.

Al termine della gara, Fausto Coppi si è dichiarato commosso dall'imponente manifestazione di entusiasmo che il pubblico gli ha tributato lungo tutti i 236 chilometri del percorso e particolarmente all'arrivo. Fausto era in buone condizioni e si è detto «soddisfatto della prova».

«Particolarmente nel finale — ha detto Coppi — mi sono trovato bene oltre le speranze. All'inizio mi sentivo in forma ed allora ho provato a spingere forte. Quando ho avvertito che le gambe «giravano», ho continuato. Anche nella prima salit. mi sentivo ben disposto ed ho proseguito nella fuga senza stare a fare conti sulla distanza ancora da percorrere. Però sulla seconda salita lo sforzo si è fatto sentire ed ho dovuto constatare di non essere ancora a punto. Per giunta poi mi ero spalmato le gambe con un olio che mi ha infastidito. Per fortuna nel finale ho ritrovato il ritmo ed ho potuto terminare meglio di quanto non potessi prevedere alla mia prima ricomparsa alle corse su strada, specie trattandosi di una gara convulsa e molto veloce».

Richiesto se il positivo collaudo sostenuto lo avesse convinto a partecipare al prossimo Giro di Lombardia, Fausto Coppi ha risposto di non avere ancora deciso in merito.

Ordine d'arrivo

1) **BRUNO MONTI** (Atala) in ore 6,13'20", alla media di km. 37,980;

2) Fallarini (Asborno), 3) Conterno (Bianchi), 4) Barale Germano (S. Pellegrino), 5) Bruni Dino, 6) Fini, 7) Bartolozzi, 8) Negro, 9) Keteleer, 10) Boni, 11) Cestari, 12) Bottecchia, 13) Barale Giuseppe, 14) Umidio, 15) Dante, 16) Scudellaro, 17) Coletto, 18) Gabelli, 19) Mori, 20) Dall'Agata;

21) Maggini L. a 2'5", 22) Pellegrini, 23) Mazzacurati, 24) Coppi, 25) Padovan, 26) Gismondi, 27) Brandolini, 28) Bui.

Considerati liberi i calciatori del Pavia

Milano, 4

Il consiglio direttivo della Lega nazionale di calcio ha deliberato di rendere liberi d'autorità i giocatori del Pavia. Come noto, la anziana società pavese in seguito a grave crisi finanziaria, è stata costretta a rinunciare al campionato di serie C.

Il provvedimento della Lega calcio ha reso liberi i giocatori granata da ogni impegno e pertanto autorizzati ad accasarsi con qualsiasi altra società senza alcuna interferenza del sodalizio cui appartenevano.

QUINTA TAPPA DELLA «SAN PELLEGRINO»

Al traguardo di Bologna Mancini regola La Cioppa

Il veneto Bariviera conserva il primato della classifica - Forti i distacchi - Quarta la squadra dei giuliani

Bologna, 4

Settantatrè sono i superstiti della «San Pellegrino», quando la corsa per dilettanti prende il via per la quinta tappa, la Rimini - Bologna di 230 km.: sono le 10.10 e finalmente è tornato a splendere il sole. La lunghezza eccezionale della tappa non spaventa gli 11 uomini che fuggono dopo soli 6 km. e che a Savignano (km. 20) hanno già 40" di vantaggio; sono i veneti Tinazzi, Menini e Favaro, i laziali Marzullo, Colabattista e Paoletti, il piemontese Martin, l'emiliano Castagnoli, il triestino Sarazin, il toscano Guarguaglini e l'abruzzese La Cioppa. A Cesena (km. 29) il vantaggio sale a 2'. Perna lascia il grosso e a Forlì (km. 48) è a 2'15" dai fuggitivi, mentre il gruppo è a 2'35".

La reazione di Perna trova riscontro in altri 14 uomini che a Rocca di San Casciano (km. 76) si portano a 1'50" dai primi, rimasti in dieci per il crollo di Favaro: sono Battistini, Vidale, Vignolo, Marocchi, Ceroni, Bernadelle, Di Maria, Mancini, Zocca, Viani, Mana, Branca, Maggini e Franchini, più naturalmente Perna. Appena inizia la salita del Passo del Muraglione, lo scalatore abruzzese La Cioppa prende il volo semina gli avversari: in vetta (m. 907) La Cioppa transita primo con 1'15" su Tinazzi e Martin, 1'25" su Menini e Marzullo, 2'03" su Mancini, 3'50" su Maggini, Perna e Colabattista e così via. Il gruppo con Bariviera e Taddeucci è a 8'10", preceduto da 30 corridori. Nella discesa su Dicomano e Vicchio La Cioppa è raggiunto: al rifornimento di Borgo San Lorenzo (km. 137) cinque corridori, che da una diecina di chilometri avevano unito i loro sforzi pedalano con 3'30" su 4 corridori e 4'30" sul gruppo. Sono La Cioppa, Mancini, Marzullo, Tinazzi e Martin.

Si profila ora il secondo dei tre «passi» appenninici, quello della Futa: a metà dei 15 km. di salita il quintetto è ancora compatto e precede di 3'30" Mannelli, Casodi, Verucchi, Vidale e Pardini e di 4'10" il gruppo di Bariviera. Poi La Cioppa scatta per andare a vincere il suo quinto traguardo al G. P. della Montagna (km. 165.9); a 32" transita Mancini, a 1'35" Tinazzi, a 1'45" Martin, a 1'55" Marzullo, a 4'20" Mannelli, Casodi, Pardini, Verucchi, Catalano e Vidale e a 5'30" un gruppo di nove uomini con il leader Bariviera. Ecco poi la terza e ultima salita, quella della Raticosa (km. 179.5 dal via e 50.5 dall'arrivo): La Cioppa e Mancini sono subito insieme. Sotto lo striscione l'abruzzese è ancora primo con Mancini a ruota, Tinazzi e Martini a 1'30" e così via gli altri. Il gruppo con la maglia arancione è a 5'35". Gli ultimi chilometri sono in discesa e la coppia abruzzese - marchigiana ha le ali ai piedi: Martin fora a 14 km. dall'arrivo e così anche Tinazzi perde tempo. A 10 chilometri dal traguardo la coppia di testa precede di 2'05" Tinazzi e di 2'15" Martin. Ormai per la vittoria debbono lottare, sulla pista dello stadio bolognese, i due corridori della squadra mista-centro: La Cioppa tira in testa il giro ma Mancini non fatica a superarlo scattando all'inizio del rettilineo. Poi gli altri alla spicciolata: il gruppo con la maglia arancione Bariviera arriva con 4'26" di ritardo. Il simbolo di leader è però sempre del trevigiano.

E' stata una tappa dominata dagli scalatori, e in particolare dall'abruzzese La Cioppa, già azzurrabile, e dal marchigiano Mancini, appartenenti alla stessa squadra mista del centro Italia. Il più meritevole di elogio è però La Cioppa, in fuga fin dalla partenza.

Bariviera ha difeso bene la maglia arancione; è crollato invece il secondo in classifica, il piemontese Zorzoli; è avanzato fino alle prime posizioni Mancini; ha tenuto la sua posizione il toscano Taddeucci.

Domani sesta tappa, da Modena a Milano di km. 225, tutti pianeggianti.

ORDINE DI ARRIVO

1) Mancini Giorgio (Marche) in ore 6 28' 20" alla media di km. 35.720; 2) La Cioppa (Abruzzi) s. t.; 3) Martin (Piemonte) a 2'59"; 4) Tinazzi (Veneto) s. t.; 5) Pardini (Toscana) a 4'02"; 6) Mannelli (Lombardia), 7) Marzullo (Lazio), 8) Vidale (Veneto), 9) Casodi (Toscana), 10) Bariviera (Veneto) a 4'26", 11) Giusti (Emilia), 12) Litrivo (Sicilia), 13) Azzini (Lomb.), 14) Battistini (Liguria), 15) Menini (Veneto), 16) Taddeucci (Toscana), 17) Tezza (Ven.), 18) Branca (Piem.), 19) Visintin (Ven. Giulia) tutti col tempo di Bariviera.

CLASSIFICA GENERALE

1) Bariviera (Ven.) ore 18 54'14"; 2) Mancini (Marche) 18.59'01"; 3) Taddeucci (Toscana) 18.59'07"; 4) Vignolo (Liguria) 18.59'53"; 5) La Cioppa (Abr.) e Azzini (Lombardia) 19.00'51"; 7) Milesi (Piemonte) 19.01'20"; 8) Pardini (Toscana) 19.02'27"; 9) Tinazzi (Veneto) 19.02'45"; 10) Martin (Piemonte 19.03'08"; 11) Battistini (Liguria) 19.03'28"; 12) Mannelli (Lomb.) 19.03'50"; 13) Almaviva (Piem.) 19.05'40"; 14) Tezza (Veneto) 19.06'53"; 15) Grioni (Lombardia) 19.08'03"; 16) Bertani (Emilia) 19.10'02"; 17) Ceroni (Emilia) 19.11'39"; 18) Menini (Ven.) 19.12'26"; 19) Garello (Piem.) 19.12'52"; 20) Casodi (Tosc.) 19.13'07".

CLASSIFICA A SQUADRE

1) Veneto ore 56.48'18"; 2) Piemonte 56.50'10"; 3) Toscana 56.55'09"; 4) Mista Nord 57.07'30"; 5) Lombardia 57.09'32"; 6) Mista Centro 57.09'33"; 7) Emilia 57.10'52"; 8) Lazio 57.42'25"; 9) Mista Isole 58.14'08". La squadra Mista Sud non è stata classificata non avendo che due soli corridori in gara.

CLASSIFICA FINALE

G. P. DELLA MONTAGNA

1) La Cioppa (Abr.) punti 25; 2) Mancini (Marche) p. 9; 3) Tinazzi (Ven.) p. 5; 4) Bariviera (Ven.) p. 3; 5) Martin (Piem.) p. 2; 6) Bertani (Em.) p. 1.

ENTRA NEL VIVO IL CAMPIONATO DI SERIE B

In trasferta le due capilista ma in casa l'inseguitrice Triestina

Alla prova la forza del Brescia e del Bari - Gli alabardati attesi a una conferma - Un programma avvincente

Le due squadre che comandano la classifica del campionato di Serie B sono entrambe in trasferta. Taranto e Modena dovranno rendere visita rispettivamente a Bari e Brescia, l'una e l'altra al centro della graduatoria, in posizione quindi di netto svantaggio. A Bari, dopo le alterne prove della squadra locale, l'ambiente si è un po' riscaldato e la vita dell'allenatore Allasio è diventata più difficile del previsto. Basti dire che i dirigenti dell'«galletto» hanno ritenuto di sottrarre i giocatori all'«inquinamento dell'aria cittadina» [illegible] ad Altamura. La loro preparazione si è svolta con un clima più sereno, indubbiamente più adatto ad affrontare il temuto avversario.

Il Taranto giocherà a Bari al gran completo, mirando innanzitutto a mantenere la sua imbattibilità. Il pareggio che forse accontenterebbe le due compagini, appare il risultato più prevedibile. A Brescia la luttuosa notizia della morte del centromediano Grosso ha inferto un brutto colpo al morale delle «rondinelle». Da qui però a credere che gli azzurri saranno incapaci di frenare le velleità dei modenesi ci corre. Brescia - Modena promette anzi di essere la più interessante delle partite in programma, destinata fra l'altro a chiarire la legittimità delle ambizioni dei lombardi, [illegible] mozione. La perdita di Grosso, per quanto dolorosa, non li farà certo mutare propositi.

Marzotto e Simmenthal, appaiati a quota 4, manco a farlo apposta, devono misurarsi in un incontro diretto. La chiarificazione s'impone. I valdagnesi arrivano freschi da un secco passivo accusato ad opera del sorprendente Parma, insuccesso che fra l'altro li ha spodestati dalla vetta dopo due settimane di dominio. I monzesi non hanno ancora conosciuto sconfitta (unitamente a Modena e Taranto); non hanno però ancora fornito prove chiare per quanto riguarda la loro consistenza, peccando evidentemente di coraggio come stanno a dimostrare i due poco convincenti pareggi da essi ottenuti. Non ci meraviglieremmo di sentirli sconfitti dal Marzotto.

Il debutto della Triestina a Valmaura va seguito con un interesse che va certamente oltre la curiosità di vedere all'opera per la prima volta una partita di Serie B. Le annunciate assenze di Milani e Castano fanno sì che la conoscenza degli sportivi triestini con i due atletici giuocatori venga rimandata ad altra occasione, peraltro offrono il compenso di vedere all'opera il promettentissimo Attili — del quale si parla con sempre maggiore rispetto — come pure di valutare la forma di Mario Claut, che si dice essere eccellente. Dopo i cinque centri fatti domenica scorsa, la prima linea alabardata, già temutissima in tutta la Serie B, è attesa con la più viva curiosità. Il pronostico? La Triestina gioca per vincere.

Dopo la sconfitta di Palermo, verificatasi praticamente nei primi minuti del campionato, la squadra alabardata ha progredito gradualmente. Il pareggio di Catania e la vittoria di domenica scorsa l'hanno rinfrancata, riportandola immediatamente alle spalle delle vedette attuali. Naturalmente non è giunto per essa il momento di tirare il fiato ma anzi si trova nella necessità di continuare e magari accelerare la marcia appena intrapresa. Lo ostacolo casalingo del Prato sarà seguito da quello di Marzotto; e sono ostacoli da superare di forza, se si vuole raggiungere subito la sommità della graduatoria.

Non vogliamo dubitare nemmeno un istante che domani la Triestina colga il bottino pieno contro i toscani [illegible], neopromossi alla Serie B e reduci dalla vittoria sul Palermo. Sarebbe piuttosto che essa giunga accompagnata da note positive sul conto di tutti i reparti alabardati, in ognuno dei quali vi è un elemento da seguire con attenzione, a cominciare da quel Varglien che ha voluto smentire gli scettici [illegible] disputate una chiara prova del suo valore, ancora in attesa di essere interamente scoperto.

Anche la partita di Venezia, agli effetti della sistemazione della classifica, va annoverata fra le più importanti della giornata. I lagunari ritornano sul loro terreno di gioco dopo due trasferte consecutive che hanno fruttato ad essi i tre punti che possiedono. Il campo amico non si è dimostrato tale dunque nella prima esperienza, ma domenica non sarà così, perchè al Catania, dalla modesta prima linea, non si possono riconoscere le qualità del... conquistatore. Il Messina in casa propria ha buone probabilità di affermarsi [illegible]

[illegible] nuta. Il vecchio Baldini, alla guida della squadra lariana, non ha ancora scatenato i suoi compagni dell'attacco, tanto che le marcature da esso realizzate si riducono a una sola unità. Una rete che assieme agli altri due nulli collezionati ha prodotto però tre punti in classifica, meglio di quanto non sia riuscito a fare il Novara, fra l'altro ancora digiuno di vittorie. E' da attendersi il risveglio dei piemontesi, in tale partita, ma i comaschi faranno il possibile per arrotondare il loro bottino. E non è detto che falliscano il bersaglio immediato.

D. D. R.

Scheda n. 5

Alessandria - Lazio	1 x 2
Bologna - Torino	1
Inter - Milan	1 x
Juventus - Padova	1
Lanerossi - Fiorentina	1 x 2
Napoli - Verona	1
Roma - Genoa	1
Sampdoria - Spal	1
Udinese - Atalanta	1
Bari - Taranto	1 x
Como - Novara	1
Messina - Catania	x
Monza - Lecco	1 x
Venezia - Catania	1
Palermo - Cagliari	1 x 2
Triestina - Prato	1

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (cross Merano)	
1.o arrivato	x
2.o arrivato	x
SECONDA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
TERZA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1 x 2
2.o arrivato	2 1 x
QUARTA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	1 x
QUINTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1

UN ALTRO CASO DI CORRUZIONE

Severe sanzioni contro due squadre

Milano, 4

La Lega regionale lombarda della FIGC, esaminata l'inchiesta della commissione di controllo federale sulla gara Pro Lissone - Aurora Desio del 28 aprile scorso, ha deliberato: di ritenere la gara persa da entrambe le società con il punteggio di 0 a 2; di ritirare la tessera al giocatore Sandro Brambilla dell'Aurora Desio; di squalificare il giocatore Dario Sala della Pro Lissone per tre anni, fino al 27 settembre 1960; di squalificare il giocatore Giovanni Parravicini dell'Aurora Desio per un anno, fino al 27 settembre 1958, ed altri provvedimenti di minore entità.

La partita del 28 aprile era stata vinta sul campo dalla Pro Lissone per 2 a 0. L'inchiesta della commissione ha accertato nei particolari che durante il secondo tempo della partita stessa si cercò di «vendere» il risultato.

Oggi a Valmaura ultimo allenamento

Ieri la Triestina non ha effettuato il consueto allenamento mattutino del venerdì. L'allenatore Olivieri lo ha sostituito con una lezione teorica in sede sociale alla quale hanno partecipato tutti i giocatori compresi nella rosa. Questa mattina, contrariamente alla consuetudine (nuovo allenatore e nuovi sistemi) i rossoalabardati sono convocati allo stadio per un ultimo leggero galoppo di allenamento dopo del quale Olivieri deciderà sulla formazione da mettere in campo contro il Prato. Con ogni probabilità sarà la medesima che ha giocato e vinto domenica scorsa a San Benedetto del Tronto con la sola variante di Claut al posto dell'infortunato Castano ma poichè le condizioni fisiche di quest'ultimo sono notevolmente migliorate non è dett ancora l'ultima parola sulla sua utilizzazione. Lo arrivo del Prato, che si preannuncia nella formazione che domenica scorsa ha superato il Palermo, è preannunciato per il tardo pomeriggio di oggi.

In precedenza alla partita Triestina-Prato, alle ore 13.45 avrà luogo una partita fra una robusta squadra di allievi della Triestina e una formazione della Cremcaffè. Le squadre giocheranno in queste formazioni: *Triestina:* Rumich, Pintarelli II, Dudine; Vascotto, Mercusa, Tulissi II; Stinco, Gherbaz, Velisek, Dei Negro, Senich. *Cremcaffè:* Antonicelli, Gregori, Tenente; Borme, Bassanese, Biroslavo; Ernestini, Bartole, Barnabà, Del Bianco, Smaila.

Il torneo ENAL. Oggi sabato, avrà inizio il IV torneo interaziendale di calcio «Trofeo ENAL». Con inizio alle ore 15 di oggi, queste le partite in programma per la prima giornata di andata: campo S. Luigi Dopolavoro Arsenale Triestino - CRAL Ospedalieri; campo ACEGAT Circolo Dip. Amm. Finanziaria - G. S. Grafico; campo via Flavia: Dopolavoro ILVA - Cotonificio S. Giusto; campo CRDA G. S. SAIMA - Assicurazioni Generali; campo Ponziana Circolo Raffineria Aquila - Lloyd Adriatico; campo 1.o Maggio Provincia di Trieste - Dopolavoro Bancari.

Campionato ragazzi. Orari e campi della II giornata: Tergestina A - Sant'Anna campo S. Giovanni ore 9; S. Giovanni A - Muggesana campo S. Giovanni ore 13.30; Fortitudo - Libertas A campo Muggia ore 11; S. Giovanni B - Tergestina B campo Cantieri ore 12; Istria - Triestina B campo Militare di Opicina ore 10; Libertas Opicina - Edera B campo Militare di Opicina ore 14; Aurisina - Ponziana Ritossa campo Comunale di Aurisina ore 14; Libertas B - CRDA campo Cantieri ore 9.15; Virtus - Audace campo Cantieri ore 14.30. Riposa Tergestina C.

Rugby Trieste. Domani, alle ore 10, sul campo di S. Luigi allenamento delle squadre.

A DOMANI LA TRIESTE - OPICINA

Un centinaio di macchine

Tutto pronto per la 9.a edizione del dopoguerra della Trieste-Opicina, che domattina, con inizio alle ore 9.30, scatterà dal Foro Ulpiano per infilare la via Fabio Severo sino a raggiungere, è il caso di dirlo in velocità, la curva dell'Obelisco, dietro alla quale verrà posto il traguardo d'arrivo. Nel pomeriggio di oggi, intanto, a cominciare dalle ore 14 e sino alle 18.30 avranno luogo le prove ufficiali a percorso chiuso. Ieri sera, al momento della chiusura definitiva delle iscrizioni, le adesioni superavano il centinaio. Uno schieramento imponente, comprendente i migliori guidatori italiani della specialità, fra cui quattro campioni nazionali.

Domani saranno dunque in gara piloti appartenenti a 12 scuderie italiane, una sola delle quali, la Sant'Ambroeus di Milano, ha inviato 20 concorrenti; squadre ufficiali con le Maserati sport due litri, con le Ferrari g. t. tre litri, con le Osca di varia cilindrata, con le Alfa Zagato g. t. e con le Abarth Zagato 750 g. t. Mai come quest'anno vi è incertezza sul binomio del vincitore (pilota-autovettura); ad ogni modo esso dovrebbe uscire dalle sport Maserati due litri o dalle g. t. Ferrari tre litri; anche le Osca sport, specialmente la 1500 cmc. ha qualche teorica possibilità. I piloti triestini in gara saranno cinque, e precisamente: Pierpaolo Poillucci, quattro volte vincitore della Trieste - Opicina (nella sua categoria); Renzo Bassani, Licio Missaglia, Mario De Boni e Sergio Bagatin.

Ecco i nomi dei concorrenti coi relativi numeri di gara che verranno verniciati sulle rispettive autovetture:

TURISMO

Fino a 750 cmc: Argenti n. 4, Dotti n. 6, Ferrazzi n. 2, Cocchetti n. 16, Botter n. 10, Dalla Torre n. 8, Zucchi n. 14, Musso n. 12 (tutti su Fiat 600). **Da 750 a 1300 cmc:** Lolli n. 26 (Fiat 1100 TV), Zanarotti n. 32 (Giulietta), Zimmermann n. 42 (Giulietta), Zuliani n. 24 (Fiat 1100 TV), Todaro n. 36 (Giulietta), Capra n. 22 (Fiat 1100), Don Pedro n. 40 (Giulietta), Foscari n. 30 (Fiat 1100), Mandrini n. 20 (Fiat 1100), Cavallo n. 38 (Giulietta), Meneghelli n. 18 (Fiat 1100), Dini n. 28 (Fiat 1100), Paghetti n. 34 (Giulietta). **Oltre 1300 cmc:** Moretti n. 46, «Sanbernardo» n. 50, Papais n. 48, Negri n. 52, Marone n. 54, Pandolfo n. 44 (tutti su Alfa 1900 TI).

GRAN TURISMO

Fino a 750 cmc: Cussini n. 61 (Abarth 750), Bagatin n. 60 (600 Abarth), Ferrazzi n. 76, Missaglia n. 56, Guarnieri n. 74, Mantovani n. 58, Poltronieri n. 68, Thiele n. 64 (tutti su Abarth 750), Primot n. 72 (Abarth 600), Mahlknecht n. 66 (Fiat 600), Micheletti n. 70 (Abarth 750). **Da 750 a 1300 cmc:** De Zorzi n. 118 (Giulietta), Zeccoli n. 78 (Zagato 1100), Poillucci n. 132, Quadrio n. 124, Molteni n. 112, Bauer n. 120, Gorza n. 130 (tutti in Giulietta), Mantovani n. 96 (Appia), Colombi n. 88 (Zagato 1100), Kerschbaumer n. 126 (Giulietta), Borga n. 108 (Giulietta), Coda n. 94 (Lancia-Appia), Bassani n. 100 (Giulietta), Bonetto n. 82 (Fiat 1100), Bertoletti n. 106 (Giulietta), Alberti n. 90 (Zagato 1100), Merlo n. 92 (Zagato 1100), Cosulich n. 102 (Giulietta), Coppo n. 84 (Zagato 1100), Leto Di Priolo C. n. 104, Nicosia n. 114, Abate n. 116, Pace n. 122, Modane n. 110 (tutti in Giulietta), Peroglio n. 80 (Fiat 1100 TV), Anselmi n. 86 (Appia Zagato), Mognaschi n. 128 (Giulietta S. V.), Cafiero n. 98 (Zagato 1100). **Da 1300 a 2600 cmc:** Moioli n. 134 (Maserati 2000), Rota n. 144 (Alfa Super Sprint), Masse[illegible]no n. 140 (Lancia 2500), Leto Priolo M. n. 142 (8 V Zagato), Leto Priolo D. n. 136 (Alfa 1900), Fezzardi n. 146 (8 V), Gotelli n. 138 (Maserati 2000). **Oltre 2600 cmc:** Pelizzo n. 162 (Mercedes 300 SL), Cacciari n. 160 (Mercedes 300 SL), «Madero» n. 148, Randaccio n. 158, Lualdi n. 152, Taramazzo n. 156, «Ippocrate» n. 154, Lubich n. 164, Contini n. 150 (tutti in Ferrari 3000).

SPORT

Fino a 750 cmc: Missaglia n. 174, Cecchini n. 170, Zannini n. 172 (tutti su Stanghellini 750), Brachetti n. 166 (Giaur 750), Ragamonti n. 168 (Osca 750). **Da 750 a 1100 cmc:** Manelli n. 180 (Osca 1100), Bini n. 176 (Osca 1100), Siracusa n. 190 (Stanguellini 1100), Mantovani n. 192 (Osca 1100), Celleghin n. 178 (Osca 1100), De Boni n. 186 (Cisitalia), Branca n. 184 (Moretti 1100), Brandi n. 188 (Osca 1100), Manfredini n. 182 (Osca 1100). **Da 1100 a 2000 cmc:** Monti n. 194 (Osca 1500), Lopez n. 202, Gozzato n. 200, Govoni n. 210, Bordoni n. 204 (tutti su Maserati 2000), Lo Coco n. 196 (Osca 1500), Buffa n. 198, Pagliarini n. 206, Tedeschi n. 208 (tutti in Maserati 2000).

Greco - romana

Germania - Italia 11-7

Monaco, 4

In un incontro di lotta greco-romana la nazionale tedesca ha battuto quella italiana per 11 a 7. Con oggi le due rappresentative si sono incontrate finora sette volte.

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ATTEGGIAMENTO AMBIGUO DI IBN SAUD ALL'O.N.U.

Sempre perplessi a Washington per il discorso del delegato saudiano

Il Presidente Eisenhower è apparso molto affaticato
Preoccupazioni anche nella vita sindacale ed economica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 4

Stanco di una pesante e faticosa ripresa del lavoro, dopo le vacanze di Newport, il Presidente Eisenhower ha lasciato stamane Washington per la sua casa di campagna a Gettysburg, in Pennsylvania. Ha compiuto con la moglie il viaggio, non molto lungo, in volo, e appena arrivato si è messo a giocare a golf. Alla conferenza stampa dell'altro ieri era apparso affaticato. Aveva il viso tirato. Le fotografie pubblicate dai giornali lo mostravano scuro in volto e le gote scavate. Aveva avuto fra le mani due grosse gatte da pelare: il problema dell'«integrazione», che lo esponeva dinanzi al Paese, e la faccenda del Medio Oriente, che non gli lesina dispiaceri e grattacapi. Ieri nella conferenza stampa ebbe a meravigliarsi con i giornalisti della evidente contraddizione che esisteva tra il furioso discorso pronunciato alle Nazioni Unite dal delegato saudiano, Ahmed Shukairy, e la lettera ricevuta nello stesso giorno dal Re Ibn Saud. Il discorso era diretto quasi tutto contro gli Stati Uniti, l'altra era un inno all'amicizia e all'intesa con gli stessi Stati Uniti.

A leggere stamane il «New York Times» il fatto non sarebbe sorprendente, poichè gli arabi avrebbero — secondo il giornale — uno strano modo di procedere in diplomazia, dicendo una cosa in pubblico e un'altra, anche se opposta, in privato. Ibn Saud sembra avere tutto l'interesse a parlare in nome della solidarietà araba dinanzi al mondo, e poi sconfessare in intime mura le altisonanti affermazioni panarabe, rendendosi ben conto di quel che significa il pericolo di una penetrazione sovietica nel Medio Oriente.

Ma questa volta il caso non si attaglia a una simile pratica. Anzi è smentita.

Il delegato saudiano Ahmed Shukairi è stato interrogato stamane da alcuni giornalisti, i quali volevano sapere se il discorso da lui tenuto alle Nazioni Unite era stato autorizzato dal suo Governo. Egli è stato molto esplicito nella risposta: ha detto di sì ed ha aggiunto, a scanso di equivoci, che quel che aveva detto, ossia che l'Arabia Saudita diffidava qualsiasi potenza straniera a immischiarsi nelle faccende del Medio Oriente, era nella linea politica del Re. La conferma data in tono assai deciso non poteva lasciare dubbi di sorta. Ci si trovava dinanzi a un fatto che il Dipartimento di Stato non aveva previsto e di cui non riusciva a rendersi ragione, tanto più che a eliminare qualsiasi residuale dubbio l'Ambasciata saudita di Washington faceva sapere a Foster Dulles che Re Ibn Saud approvava in pieno l'intervento del suo rappresentante.

Non sarà stata l'araba fenice dei reali propositi di quel lontano paese, di cui l'America coltiva l'illusione di tenerlo a guinzaglio per via dei pozzi petroliferi, a far fuggire Eisenhower verso l'aria libera, anticipando un week-end, che per tanti motivi, deve avere molto sospirato.

Della sua buona idea ne ha approfittato anche il Vicepresidente Richard Nixon per prendersi qualche giorno di sole a Miami in Florida. Al suo tavolo di lavoro a Washington è rimasto soltanto Foster Dulles. Egli dovrà incontrarsi con i Ministri degli Esteri della Nuova Zelanda e dell'Australia per seguire da vicino tutti gli sviluppi della situazione nel Medio Oriente e in Africa Settentrionale, dove la caduta del Governo francese sta avendo conseguenze preoccupanti.

Se l'attività diplomatica segna una battuta di arresto, quella della politica interna presenta un episodio che ha molta importanza per la vita sindacale ed economica degli Stati Uniti. Il noto James Hoffa, di cui da qualche mese le cronache statunitensi sono piene, per via della serie di inchieste giudiziarie, congressuali e sindacali cui è stato sottoposto ed attraverso le quali sono emersi fatti di gangsterismo, di corruzione e di violenza privata, è stato eletto stamane a grande maggioranza, quasi plebiscitaria, presidente della federazione dei lavoratori dei trasporti, di cui era sino a ieri uno dei più temuti capi. La federazione conta un milione e duecentomila iscritti e, per la funzione necessaria che essa esercita, rappresenta uno dei punti chiave dell'intera situazione economica americana. Gli elettori si sono allegramente infischiati delle provate accuse fatte a Hoffa, delle malversazioni da lui commesse, degli atti di gangsterismo perpetrati. Quasi a sfida degli organi legislativi e giudiziari, che avevano accertati i fatti, lo hanno eletto a loro presidente.

La sua elezione non potrà non avere conseguenze su tutto l'apparato sindacale del paese. Essa è destinata ad aprire un periodo di lotte intestine, poichè l'organismo unitario, cioè la confederazione dei sindacati, aveva ammonito gli iscritti della federazione dei trasporti a liberarsi di un uomo malfamato come Hoffa, se non volevano incorrere in una grave pena, quella dell'espulsione di tutta la federazione dei trasporti dalla confederazione.

Bonaventura Caloro

RAFFICHE DI MITRA E RIVOLTELLATE SULLA PIAZZA DI GROTTAFERRATA

Sventato dai carabinieri l'assalto notturno a una banca

Gli scassinatori sorpresi mentre stavano intaccando la pesante saracinesca
Dei cinque, uno è stato ferito e altri tre arrestati - La banda era accampata nel bosco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 4

Il crepitare di alcune raffiche di mitra, il secco schioccare di numerosi colpi di pistola, hanno destato d'improvviso la gente di Grottaferrata, la notte scorsa. Nella piazza Grande, deserta e silenziosa, da tre punti diversi si sparava, e i lampi frequenti dei colpi indicavano il luogo dove gli uomini erano appostati, al riparo. Qualcuno ha spalancato le finestre per un attimo, poi, prudentemente, si è ritirato in casa. Più tardi, quando la sparatoria è finita, s'è cominciato a discutere e a chiedersi da una finestra all'altra cosa fosse accaduto. La notte era finita per gli abitanti del paesino arrampicato sui Colli Albani.

Una pattuglia di carabinieri stava compiendo il solito giro di perlustrazione. Saranno state le tre del mattino quando si affacciava sulla piazza Cavour. Il ritmo cadenzato dei quattro militi disturbava il lavoro di un gruppetto di ombre armeggianti attorno a una delle serrande di sicurezza dell'agenzia locale del Banco di Santo Spirito. I carabinieri, in fondo alla piazza, hanno sostato un attimo per rendersi conto della situazione, e al loro orecchio è giunto il caratteristico cigolio di alcuni arnesi da scasso. Rapidamente la pattuglia si suddivideva e riusciva così a controllare da due lati le cinque sagome scure che ora non armeggiavano più attorno alla saracinesca. La manovra, infatti, non era sfuggita ai malviventi che stavano tentando di forzare l'ingresso della banca. Ma era tardi per tentare la fuga. Si son visti perduti, e hanno aperto il fuoco contro i carabinieri, sperando così di riuscire ad aprirsi un varco. Senonchè, ai lampi delle due prime revolverate, rispondevano da due lati della piazza alcune brevi raffiche di mitra. I ladri cercavano riparo e continuavano a sparare. Ad un tratto un grido di dolore e, da lontano, i carabinieri vedevano una figura scivolare in terra. Armi alla mano, allora, si precipitavano verso il gruppetto dei ladri che stava dandosi alla fuga. Tre di essi venivano catturati dopo un breve inseguimento: un quarto, il quale, era riuscito ad entrare nella banca attraverso un finestrone che aveva sfondato (e di lì sparava contro i carabinieri) ha potuto eclissarsi. La scena non era durata più di dieci minuti. Il ferito, che perdeva abbondantemente sangue da una coscia, veniva trasportato allo ospedale di Albano e lì giace piantonato. Sul posto del breve conflitto sono stati trovati robusti paletti di ferro e altri arnesi da scasso.

Le indagini subito condotte, hanno permesso di appurare che il colpo contro il Banco di Santo Spirito era stato organizzato nei minimi particolari. I cinque individui erano arrivati a Grottaferrata da due settimane e avevano preso alloggio in una capanna situata nel bosco che si trova a poca distanza dal paese. Lì avevano preparato l'assalto notturno alla banca che, data la buona situazione economica della zona, ha un continuo forte movimento di denaro. I malviventi sono stati identificati per Marzio Meloni, sardo, di 25 anni, Franco Salzano, napoletano, di 30; Orlando Olerieri di Avellino, di 42 anni; il ferito è anch'egli sardo e si chiama Salvatore Chessa, di 34 anni; del fuggitivo si sa che si chiama Giovanni Spesso e che è sardo anche lui.

I cinque banditi erano a perfetta conoscenza della ubicazione dei locali della banca, dei quali avevano fatto anche un rudimentale disegno: due stanze ed un sotterraneo, dove è custodita la cassaforte. Se fossero riusciti a penetrare nei locali, avrebbero potuto lavorare indisturbati almeno per tre ore. invece sono stati sorpresi quando erano riusciti a sollevare di appena qualche centimetro la pesante saracinesca. Il direttore della banca, Zeno Guerra, si è messo subito in contatto con i carabinieri. Non si sa quale somma fosse conservata in cassaforte, ma è presumibile fosse molto forte. In argomento i carabinieri mantengono un rigoroso riserbo, così come tacciono sull'esito degli interrogatori degli arrestati.

Una pattuglia, prima ancora che fosse giorno pieno, ha fatto irruzione nella capanna del bosco ed ha trovato nascosti lì dentro, placidamente addormentati altri individui, tutti provenienti dalla Sardegna o dal Napoletano. Sono stati arrestati e sul loro conto si vanno facendo accertamenti.

G. C.

Le cerimonie ad Assisi

L'omaggio del Piemonte al Patrono d'Italia

Assisi, 4

La celebrazione annuale di San Francesco si è svolta sotto l'egida del Piemonte, giunto con le sue rappresentanze ufficiali a rendere devoto omaggio al Patrono d'Italia. Durante la settimana di preparazione alla festa, quotidiani sono stati i pellegrinaggi indetti dalle diocesi piemontesi alla tomba del Santo ed oggi è stato il Sindaco di Torino, avv. Peyron, ad offrire, a nome di tutte le contrade del Piemonte e della Val d'Aosta, l'olio per la lampada votiva che arde sulla tomba di San Francesco.

Il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, che ha celebrato il Pontificale, ha esortato i fedeli, nella sua omelia, a seguire quella che fu l'azione di San Francesco. All'«Offertorio», il Sindaco di Torino ha acceso la fiammella della lampada votiva, pronunciando la preghiera rituale perchè il Santo Patrono continui a vegliare sull'Italia e sulla civiltà cristiana.

Al termine del Pontificale la folla si è riversata sulla piazza antistante alla Basilica per ascoltare la parola del rappresentante del Governo italiano, il Ministro Bernardo Mattarella, che ha messo in risalto la attualità della rivoluzione francescana quale reazione all'imperante materialismo e la necessità per gli uomini di oggi di attingere alla riforma sociale e religiosa propugnata dal Santo di Assisi per servire il cristianesimo e la tradizione italiana. Il Ministro Mattarella ha inoltre citato l'atto generoso di questi giorni compiuto dal Governo per Assisi, con la approvazione della legge speciale che viene a salvaguardare il patrimonio artistico della città.

IL MARESCIALLO ZUKOV partito per la Jugoslavia

Mosca, 4

L'Agenzia TASS annuncia che il Maresciallo Zukov il quale — come è noto — fu invitato nel giugno scorso a compiere una visita in Jugoslavia, è partito stamane per la Crimea donde raggiungerà poi Belgrado. Attualmente in Crimea si trova anche Kruscev.

Sostiene la «maturità» in una stanza di ospedale

Napoli, 4

Una camera dell'ospedale «Cardarelli» stamane è divenuta sede di esami di maturità classica, per consentire ad un giovane di Aversa, il 18enne Stelio Calabrese, degente da alcuni giorni per la frattura della gamba sinistra, di sostenere gli esami orali di riparazione in latino, filosofia e scienze. La commissione per concessione del Ministero della Pubblica istruzione, ha sospeso per un giorno il suo lavoro al Liceo di Aversa e si è trasferita al capezzale del «maturando». Allo inconsueto esame hanno assistito medici, infermieri e giornalisti, i quali hanno espresso al candidato gli auguri di una rapida guarigione e di un felice ingresso alla Università.

Eamon De Valera ricevuto dal Papa, da Gronchi e da Zoli

Castelgandolfo, 4

Il Pontefice ha ricevuto stamani in udienza solenne il Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica d'Irlanda, Eamon De Valera, con la famiglia ed il seguito.

Il corteo dei personaggi, inquadrato dalle guardie svizzere ed accompagnato dai dignitari pontifici, è salito al primo piano della villa pontificia ove si trova l'appartamento papale ed ha ricevuto gli onori dei corpi armati nelle varie sale. Il Papa, che si trovava nella sua biblioteca privata, ha ricevuto dapprima il Presidente De Valera, quindi la consorte e i due figli, poi tutto il seguito e la Ambasciata; prima d'impartire la benedizione, il Papa ha pronunziato un discorso.

«Gli anni pieni di eventi che sono passati fino alla istituzione del Governo irlandese — ha detto tra l'altro il Pontefice — hanno dato ad un mondo confuso e duramente provato una incoraggiante prova della capacità di un solido, militante popolo cattolico, a governare se stesso con saggezza e con efficienza, nel rispetto delle sue fraterne obbligazioni verso altre nazioni della umana famiglia». Più oltre il Papa ha detto: «Poggiate sulla legge naturale, le fondamentali prerogative umane che la vostra costituzione garantisce ed assicura ad ogni cittadino di Irlanda nei limiti dell'ordine della moralità, non potrebbero trovare più ampia e più sicura garanzia contro le forze atee della sovversione e lo spirito di fazione e di violenza, che nella mutua fiducia tra le autorità della Chiesa e dello Stato indipendente, ciascuna nella propria sfera, ma alleate per il comune benessere sulla base dei principii della fede e della dottrina cattolica». Il Papa ha concluso il suo discorso, pronunciato in lingua inglese, con una speciale affettuosa benedizione per tutta la Nazione irlandese.

In serata De Valera si è recato al Quirinale, dove Gronchi ha intrattenuto lo statista irlandese ed i suoi collaboratori a cordiale colloquio, nel corso del quale De Valera ha voluto anche esprimere la sua ammirazione per il popolo italiano la cui capacità di lavoro egli ha avuto da tanti anni modo di apprezzare. Il Presidente Gronchi, nel ringraziare, ha formulato i migliori voti per il paese amico e per il costante progresso delle buone relazioni tra i popoli d'Italia e d'Irlanda.

Successivamente De Valera ha fatto visita di cortesia al Presidente del Consiglio Zoli. Nel corso del colloquio, che è stato molto cordiale, sono stati esaminati i problemi comuni alle due nazioni come le varie e complesse questioni della agricoltura e dell'emigrazione. De Valera è stato anche a Palazzo Chigi, dove si è incontrato con il Ministro Pella.

PER LA RIDUZIONE DEI FINANZIAMENTI STATALI

Rinviata a Padova la riapertura dell'Ateneo?

Sciopero a Parma dei professori e assistenti incaricati

Parma, 4

I professori incaricati e gli assistenti incaricati di questa Università hanno deciso di entrare in sciopero da lunedì 7 ottobre. In un ordine del giorno essi presa in esame la circolare del 31 luglio scorso con la quale si decideva che lo stanziamento per la retribuzione degli incarichi nell'insegnamento universitario fosse ridotta del 29 per cento, protestando «per la gravità del provvedimento che viene a compromettere irreparabilmente la possibilità di funzionamento delle Università» e dichiarano di astenersi da qualsiasi attività didattica, dal 7 ottobre, fino alla revoca del provvedimento suddetto.

A sua volta il corpo accademico della Università di Padova ha votato oggi un ordine del giorno con il quale protesta per l'«insostenibile situazione in cui la riduzione dei fondi destinati agli incarichi ed il mancato rimborso di buona parte delle spese sostenute dal bilancio universitario per conto dello Stato hanno posto l'Università nelle sue più alte funzioni e proprio mentre se ne auspica il potenziamento; approva l'azione del rettore assieme ai rettori delle altre università statali e dichiara solennemente, in pieno accordo con il senato accademico, che ove ciò non avvenisse e non si attuassero provvedimenti atti ad adeguare anche l'università italiana alle moderne esigenze della ricerca scientifica, non sarà possibile alla Università di Padova adempiere al proprio altissimo compito, e si renderà perciò necessario soprassedere all'apertura del nuovo anno accademico».

Il Re dell'Afganistan in Italia

Bolzano, 4

Proveniente dalla Germania occidentale, è transitato dal valico del Brennero, diretto a Verona e Roma il Re dell'Afganistan, Mohammed Zahir. Il Sovrano, che viaggia in automobile, in forma strettamente privata, è accompagnato da un piccolo seguito.

A SETTANTA CHILOMETRI DALLA PUGLIA

Basi lancia-missili sulla costa albanese

Modifiche ordinate recentemente dai sovietici
Numerosi prigionieri italiani adibiti ai lavori

Roma, 4

L'esito favorevole del primo esperimento italiano di lancio di missili tattici, la possibilità apertasi per l'industria nazionale di costruire in serie queste nuove telearmi e la certezza dell'assegnazione alle nostre Forze armate entro l'anno prossimo di missili «Nike» per l'aviazione ed «Honest John» per l'esercito sembrano preoccupare i tecnici russi che dirigono in Albania l'ampliamento delle basi militari sovietiche.

Secondo notizie di buona fonte, l'ammiraglio sovietico Chaly, durante la recente ispezione in Albania, ha deciso di modificare il piano dei lavori di costruzione delle installazioni, tenendo conto della possibilità di un contrattacco di missili della NATO dalla costa pugliese. L'ammiraglio ha pertanto ordinato la costruzione, nella zona di Valona, di ampie installazioni per missili telecomandati. Lavori di tal genere sono in corso anche nell'isola di Krionero ed in quella di Arta.

Secondo alcuni profughi albanesi, sembra inoltre che ai lavori per l'approntamento delle basi sovietiche, che distano circa 70 chilometri dalla costa pugliese, vengano impiegati anche lavoratori coatti italiani. Si tratterebbe di numerosi elementi, qualificati come «fascisti» e detenuti fin dal lontano 1943 in seguito agli eventi bellici.

Ridotto il prezzo dei carboni esteri

Roma, 4

Il Comitato interministeriale dei prezzi ha approvato il nuovo listino dei carboni che comporta una riduzione di lire 5000 alla tonnellata nel prezzo dei fossili di provenienza americana e altre sensibili riduzioni per le altre provenienze.

18 miliardi perduti dallo Stato causa l'art. 17

Roma, 4

A causa del noto articolo 17 della legge di perequazione tributaria che riguarda la denuncia delle contrattazioni di borsa, si calcola da alcuni esperti che lo Stato abbia perduto circa 18 miliardi. Si considera, infatti, che l'erario non abbia incassato nei 15 mesi trascorsi dal 1 luglio 1956, data di entrata in vigore dell'articolo, al 30 settembre 1957, oltre 2 miliardi di lire per uso dei «fissati bollati» e circa 16 miliardi per mancata imposta cedolare che il Governo avrebbe potuto stabilire nella misura del 10 per cento sui dividendi abolendo la nominatività dei titoli azionari.

Tutti promossi a Cesena i candidati alla maturità

Cesena, 4

Il Liceo classico governativo «Vincenzo Monti» ha reso noto che gli studenti frequentanti l'ultima classe del Liceo, presentatisi agli esami di maturità nella sessione estiva e autunnale dell'anno scolastico 1956 e 1957, sono stati tutti promossi. L'85 per cento degli allievi ha guadagnato la maturità nella sessione estiva e il restante 15 per cento nella sessione autunnale. Secondo la segreteria del Liceo «Monti» si tratterebbe della percentuale più alta di promossi d'Italia.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.